



bilancio di missione 2010

riferito ai dati d'esercizio 2009



bilancio di missione **2010**

referito ai dati d'esercizio 2009



Lettera del Presidente



Il tunnel senza fine

Ripresa senza nuova occupazione. Così si riassume la dura realtà del 2009 nel territorio metropolitano di Torino.

Mentre le imprese sopravvissute alla crisi tentano i primi cauti investimenti, il mercato del lavoro rimane stagnante e non cessa il ricorso alla cassa integrazione. I piccoli imprenditori e gli artigiani, privi del sostegno degli ammortizzatori sociali, si trovano in difficoltà tali da far preferire la chiusura dell'attività al suo proseguire in perdita.

Così, i feriti lasciati sul campo dalla new economy bussano senza tregua alle nostre porte, chiedendo non solo un assegno per l'immediato, ma soprattutto di essere accolti da chi si ostina a credere in loro, nonostante tutto.

E la prima domanda, quella sottesa alla gran maggioranza delle richieste, è una sola: un lavoro dignitoso per ricominciare a vivere.

Anche in questo clima di emergenza sociale, che non accenna a rientrare nel corso del 2010, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo non dimentica la tradizionale cura dei poveri, che rimangono il cuore stesso della sua attività.

L'azione di "pronto soccorso sociale", svolta dal nostro sportello come luogo d'accoglienza e porta d'ingresso delle proposte che vengono poi istruite dai Delegati (raggruppati nell'Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo) ha fatto registrare 4.674 presenze nel 2009, di cui 1.271 straniere (nel 2008 erano state 4.402 di cui 1.689 straniere). Gli interventi ordinari per persone italiane (sussidi per riscaldamento, utenze, sanitari e terapeutici, per affitto, borse vedovili e altri) sono stati nell'anno 4.105 per un ammontare complessivo di € 2.604.260 (nel 2008 erano stati 2.553 per un totale di € 2.650.966).

Gli interventi ordinari per stranieri (interventi economici diretti, prima infanzia, interventi sanitari e altri) sono stati 759 per complessivi € 781.980 (a fronte di € 566.370 per 536 interventi deliberati del 2008).

La cifra che se ne ricava è un sostanziale aumento dei nostri assistiti "tradizionali", in

Stefano Gallarato
Presidente
dell'Ufficio Pio

particolare tra gli stranieri, che spesso si trovano in più urgente situazione di disagio a causa dell'assenza di legami familiari.

Lo staff e i volontari dedicano le loro migliori energie a tutte queste persone, anche se talvolta il loro aiuto non viene apprezzato dagli assistiti. Ebbene, per tutti i “grazie” non detti dai poveri, valga il mio povero ma sincero “grazie”.

Ripartire dai giovani

La scure che la grande crisi ha abbattuto sui salari delle famiglie, ha tagliato per prime le spese per le esigenze non strettamente indispensabili e tra esse quelle per l'educazione dei figli.

“Educazione”, appunto, e non soltanto “istruzione”, intesa come capacità di coltivare il sogno di un avvenire migliore, senza arrendersi alle ristrettezze economiche e alle limitate prospettive dell'oggi.

Crediamo che l'Ufficio Pio - cui è affidato non solo il ruolo di assistere le persone in difficoltà, ma anche quello di promuoverne le capacità in vista del reinserimento sociale - non possa rinunciare ad una visione del futuro e con essa ad investire sulle giovani generazioni.

In quest'ottica, il 2009 ha scandito una nuova stagione della nostra attività volta al sostegno dei più giovani.

È stato rinnovato l'impulso al progetto “Provaci Ancora, Sam!”, unica esperienza in Italia di lotta alla dispersione scolastica realizzata tramite un'ampia collaborazione pubblico-privato: il Comune di Torino, l'Ufficio Scolastico Provinciale, numerose Associazioni di volontariato e l'Ufficio Pio.

Si è poi immaginata una innovativa forma di sostegno agli studenti, sul modello dell'asset building, che consente il soddisfacimento delle spese di educazione (scolastiche e universitarie, ma non solo) tramite un contributo versato dal giovane o dalla sua famiglia e da un'integrazione proporzionale “aggiunta” dall'Ufficio Pio.

Nell'ambito del Protocollo d'intesa con il Comune di Torino, si è sviluppata una stretta collaborazione per l'Estate Ragazzi, ora completamente sovvenzionata dall'Ufficio Pio.

Grazie al sostegno della Fondazione che presiedo, due ragazzi Rom hanno conseguito la licenza media e intendono proseguire nella formazione in vista di un inserimento sociale prima inimmaginabile.

Insomma, ogni intervento speso per i “figli della crisi” può indicarci già oggi la via del riscatto dalla povertà.

Perché i giovani non sono il futuro.

Sono il presente.

Stefano Gallarato

indice

NOTA DI METODO	p. 7
Gruppo di lavoro	p. 9
Fasi di realizzazione	p. 9
Criteri guida	p. 12
L'IDENTITÀ E IL PROGETTO ISTITUZIONALE	p. 17
Quattro secoli di storia	p. 19
La missione e il progetto istituzionale	p. 23
Gli organi statutari e la governance	p. 29
Gli interlocutori	p. 38
LE RISORSE ORGANIZZATIVE	p. 43
Le risorse umane	p. 45
Le risorse economiche	p. 65
L'informazione e la comunicazione	p. 81
LE ATTIVITÀ E I PROGETTI	p. 83
Le coordinate per uno sguardo di sintesi	p. 85
Le attività e i progetti gestiti direttamente dall'Ufficio Pio	p. 96
Le attività e i progetti gestiti dall'Ufficio Pio in partnership con la Compagnia di San Paolo	p. 157
Le attività e i progetti gestiti dall'Ufficio Pio in rete e in collaborazione con altri soggetti	p. 161
PER CONTINUARE	p. 173



nota di metodo

gruppo di lavoro

fasi di realizzazione

criteri guida



Gruppo di lavoro

La realizzazione del Bilancio di Missione è stata progettata e accompagnata da un gruppo di lavoro composto da Giovanni (Ivan) Tamietti Direttore, William Revello Responsabile dell'Area Progetti, Marco Rosellini Responsabile Amministrativo, con la consulenza di Sergio Quaglia di Pares, cooperativa di ricerca e consulenza di Milano.

Fasi di realizzazione

Il Bilancio di Missione è stato costruito tra marzo e agosto 2010. Proponiamo di seguito un breve resoconto del processo di lavoro messo in campo, così da consentire a chi legge una comparazione fra ciò che si è prodotto e le modalità che si sono adottate per produrlo.

La progettazione del documento

Il primo momento di lavoro è stato dedicato alla progettazione della struttura e dei contenuti del documento 2010, a partire da una attenta rilettura dei tre Bilanci di Missione precedenti. È stato individuato come valido impianto generale quello del Bilancio 2009, poiché esso derivava a sua volta da una significativa operazione di revisione e ristrutturazione. Entro tale impianto, si è però deciso di condurre specifici approfondimenti relativi a tre ordini di contenuti: quelli riguardanti la mission ed il progetto istituzionale, quelli riguardanti la rappresentazione degli interlocutori dell'organizzazione, quelli connessi alla rendicontazione dei progetti direttamente gestiti dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo (marzo 2010).

La definizione del piano di lavoro

Sulla base di quanto definito in fase di progettazione, è stato articolato un piano di lavoro (marzo 2010) costruito sull'alternanza di:

- impegni collegati all'analisi dei documenti ed all'approfondimento dei dati delle informazioni a disposizione;
- situazioni di scambio e confronto con persone coinvolte nelle attività dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo;
- occasioni di ascolto di "voci" e racconti in grado di rappresentare punti di vista sulle questioni di cui l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo si occupa;



Il lavoro di accoglienza

- momenti di elaborazione di quanto raccolto, di sintesi e stesura redazionale dei testi in funzione della composizione progressiva del Bilancio di Missione.

La raccolta di informazioni e dati significativi

La prima fase di lavoro concreto è stata prevalentemente incentrata sulla ripresa e sul riesame dei principali documenti istituzionali ed organizzativi, in modo da riconsiderare ed approfondire la trattazione degli aspetti riguardanti l'identità ed il progetto istituzionale dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. Insieme a questo lavoro, è iniziata la raccolta dei dati quantitativi riferiti all'anno 2009, adatti a rappresentare e rendicontare gli sviluppi, le azioni e gli impieghi di risorse (aprile 2010).

I momenti di riflessione e di partecipazione al processo di rendicontazione

In contemporanea alla raccolta di informazioni e dati, ci si è impegnati in un articolato processo di riflessione, confronto e scambio riguardo agli indirizzi, alle azioni ed ai progetti messi in campo dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo nel corso dell'anno 2009.

A questo processo (aprile – maggio 2010) hanno partecipato un numero significativo di persone, rappresentative tanto dello staff dell'Ufficio che del sistema degli interlocutori e collaboratori esterni.

In particolare sono stati condotti e realizzati:

- momenti di raccordo interno all'area di direzione per l'individuazione e lo sviluppo dei temi riguardanti gli aspetti generali dell'organizzazione (storia, mandati, governance, interlocutori, risorse);
- momenti di discussione e confronto insieme ai componenti delle équipes interne ed ai partner esterni dei principali progetti promossi dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

Le interviste

Come già negli anni scorsi, il percorso di costruzione del Bilancio di Missione si è realizzato anche attraverso alcune interviste a soggetti significativi (aprile – giugno 2010). Le interviste apportano al processo di rendicontazione sguardi in grado di restituire una pluralità di punti di vista. Ciò affinché il Bilancio di Missione non sia solo uno spazio per raccontare delle competenze e rappresentare dei risultati, ma sia anche un'occasione per dare voce a chi lavora con l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, a chi dà la sua disponibilità a collaborare, a chi trova ascolto e riceve aiuto attraverso il sostegno o i progetti che vengono messi in campo.



“SONO IN ITALIA DAL 2001.
HO SEMPRE LAVORATO
FINO A QUANDO È ARRIVATA
LA CRISI ECONOMICA.
SONO STATO A LUNGO A CASA,
SENZA FARE NIENTE,
NON C'ERA LAVORO.
ERO PREOCCUPATO PER I MIEI FIGLI:
VOLEVO CHE POTESSERO STUDIARE,
MA NON C'ERANO I SOLDI.
POI HO INCONTRATO
IL PROGETTO IL TRAPEZIO.
MI HA DATO L'OPPORTUNITÀ
DI COSTRUIRE LA STRADA
PER FARE QUELLO
CHE HO SEMPRE SOGNATO:
LAVORARE PER CONTO MIO.
HO TROVATO UN PICCOLO NEGOZIO,
NEL QUARTIERE SAN SALVARIO:
VENDERÒ PRODOTTI
COSMETICI DI BELLEZZA.”

L'elaborazione dei testi e la redazione del documento

In parallelo con i momenti di riflessione partecipata e con la raccolta delle interviste, si sono iniziate a sviluppare bozze di testo per le diverse sezioni e i distinti paragrafi del documento, anche riprendendo spunti e sollecitazioni dai precedenti Bilanci di Missione.

Dopo aver assemblato e congiunto le diverse parti prodotte, si è giunti ad una prima stesura completa del nuovo documento, che è stata rivista dal gruppo di lavoro per verificare l'impostazione complessiva e l'articolazione dei contenuti.

Una seconda lettura ha permesso di consegnare allo studio grafico un testo rivisto e messo a punto. L'impaginato è stato successivamente riconsiderato per verificare che le scelte grafiche facilitassero la lettura del documento e contribuissero ad esprimere le intenzioni comunicative. La versione definitiva è stata ulteriormente riletta alla ricerca di imprecisioni, imperfezioni e sviste (luglio – agosto 2010).

La struttura e i contenuti del documento

Come già lo scorso anno, la struttura del documento – evidenziata in modo essenziale dall'indice – focalizza l'attenzione su tre dimensioni che caratterizzano i resoconti di missione:

- l'identità organizzativa e il progetto (missione) istituzionale affidato;
- le risorse a disposizione e il loro impiego in relazione al mandato organizzativo e alle linee di azione riferite all'esercizio considerato;
- le attività, cioè i servizi, i progetti e gli interventi che vengono realizzati, con l'obiettivo sia di presentarne l'ampiezza sia di coglierne i nessi con la missione e le sue articolazioni strategiche nel periodo in esame.

Criteria guida

Continuità

Il presente documento rappresenta la quarta edizione di Bilancio di Missione prodotto dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. Bilancio di Missione è un'espressione che indica una forma specifica di rendiconto sociale fra diverse possibili. Attraverso il Bilancio di Missione si restituiscono dati, informazioni e considerazioni sul perseguimento dei compiti affidati, affinché sia possibile esprimere valutazioni su performance e risultati del lavoro svolto.

Non vi sono regole fisse o prescritte su come deve essere redatto un Bilancio di Missione. Esistono linee guida per la rendicontazione sociale riconosciute a livello nazionale o internazionale (cfr. ad esempio il successivo paragrafo [Riferimenti metodologici](#)); esse tuttavia non obbligano a procedere in un modo determinato, ma semplicemente consigliano ed indicano direzioni.

Per quanto riguarda il Bilancio di Missione dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, uno dei criteri che ormai da tempo orienta e funge da indirizzo per la redazione è l'esperienza passata, la serie di idee, impostazioni e modalità di rappresentazione individuate da referenti e consulenti dell'Ufficio negli anni precedenti.

In particolare, nel presente documento si è mantenuta la struttura fondamentale di analisi (la matrice rendicontativa, si direbbe tecnicamente) individuata per il Bilancio 2008. Sono inoltre rimasti costanti rispetto al passato il formato e l'impostazione grafica del documento. Questo perché il progetto grafico e le soluzioni adottate sono risultate efficaci, in grado di restituire lo stile dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo; ed inoltre perché si ritiene importante consolidare il processo di riconoscibilità dell'immagine dell'Ente.

Evoluzioni

All'interno di un impianto generale improntato alla continuità, si è scelto di introdurre alcune significative evoluzioni ed approfondimenti riguardo a specifici contenuti del Bilancio di Missione. Si è in particolare lavorato:

- su una migliore e più articolata presentazione della mission e del progetto istituzionale dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. A questo scopo, sono stati ripresi ed attentamente analizzati i principali documenti organizzativi che individuano i fondamentali mandati, le strategie e le linee guida dell'Ente. È stata poi svolta un'operazione di riconfigurazione sistematica di tali elementi, in modo da mostrare come essi si rapportino reciprocamente oppure conseguano gli uni dagli altri, e come concorrano insieme a delineare una complessa ma organica identità istituzionale ed operativa;
- su una più ampia rappresentazione del sistema degli interlocutori e dei portatori di interesse dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. Oltre ad aggiornare la mappa delle collaborazioni esterne e delle partnership operative, nel presente documento è stata aggiunta un'ulteriore mappa dettagliata che mostra tutte le tipologie di beneficiari (di servizi, progetti ed interventi) con cui l'Ente è effettivamente entrato in contatto. Ciò al fine di abbracciare in uno sguardo la molteplicità di situazioni, richieste ed esigenze sociali cui l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo risponde ed in relazione alle quali opera;
- su di una più precisa analisi delle risorse messe in campo ed utilizzate. Ciò ha comportato un'indagine accurata sia delle risorse umane e del lavoro svolto, che delle risorse economiche impiegate;

Una componente dello staff



- su una più estesa trattazione dei principali progetti attivi all'interno dell'organizzazione, progetti che rappresentano l'innovazione più significativa negli indirizzi complessivi dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo negli ultimi anni. Riguardo ad essi, si è in specifico migliorata la presentazione delle caratteristiche dei destinatari, degli obiettivi, degli interlocutori coinvolti; si è anche ampliata la rendicontazione dei risultati raggiunti nell'anno, attraverso dettagliate indicazioni dei dati quantitativi disponibili.

Tali impegni, presi insieme, rappresentano uno dei tentativi di evoluzione e potenziamento del disegno complessivo di comunicazione istituzionale dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. Ciò al fine di rendere le strategie comunicative più rispondenti alle complesse domande informative che l'organizzazione riceve, all'esigenza di presentarsi, farsi conoscere, consolidare rapporti, promuovere visibilità di azioni e risultati di valore.

Partecipazione

Gli aspetti di evoluzione sopra descritti sono stati messi in pratica non solo sul versante dei contenuti, ma anche su quello dei processi e delle modalità di lavoro. Non si è lavorato solo su documentazione, dati e report, ma ci si è soprattutto mossi in direzione di una maggiore partecipazione nella realizzazione del rendiconto:

- attraverso il confronto e lo scambio a livello di Ufficio di Direzione nella fase di progettazione, e poi di progressivo accompagnamento nella costruzione del Bilancio di Missione;
- coinvolgendo i componenti delle équipes operative dei principali progetti attivi, insieme ai referenti delle diverse organizzazioni partner o collaboratrici di ciascuno di essi, al fine di rileggere e conferire significato ai dati raccolti sull'attività, ed anche per far emergere dalla discussione e dalla rivisitazione delle esperienze realizzate (dai racconti) ciò che non risultava visibile a partire dalla documentazione di progetto e dai dati quantitativi;
- incontrando ed intervistando parte del personale dello staff, alcuni rappresentanti dei Delegati, ed anche alcuni testimoni illustri esterni all'Ufficio Pio, capaci di restituire sguardi ampi e complessivi riguardo all'evoluzione sociale delle situazioni di bisogno, allo sviluppo delle politiche sociali e agli scenari possibili nel prossimo futuro.

Tutto ciò allo scopo di realizzare un Bilancio di Missione che includa progressivamente una sempre maggiore pluralità di voci e di punti di vista; nel quale la partecipazione (sia quella delle componenti interne all'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, che soprattutto quella degli interlocutori esterni) non rappresenti un semplice complemento, ma sempre di più il centro del processo di rendicontazione.

Un delegato completa
la sua relazione



Riferimenti metodologici

Lo schema del documento definitivo tiene conto dei seguenti riferimenti teorici e linee guida:

- *The Copenhagen Charter - Stakeholder approach*, modalità partecipativa di rendicontazione che prevede il coinvolgimento delle parti interessate;
- *GRI - Global Reporting Initiative*, linee guida internazionali per la rendicontazione integrata socio-economico-ambientale;
- *EFQM - European Foundation for Quality Management*, indicazioni per valutare e rendicontare molteplici dimensioni di qualità di organizzazioni che realizzano interventi e servizi pubblici;
- *GBS - Gruppo di statuizione delle linee guida per il bilancio sociale*, indicazioni per redigere documenti di bilancio sociale.

PARTE PRIMA
l'identità e il **progetto** istituzionale

quattro secoli di storia

la missione e il progetto istituzionale

gli organi statutari e la governance

gli interlocutori



Quattro secoli di storia

Le origini

Anno 1563: un gruppo di cittadini torinesi fonda la Compagnia di San Paolo. Nel Cinquecento la situazione sociale ed economica del Piemonte risentiva pesantemente del periodo di guerre e di occupazione straniera conclusosi con il rientro nel ducato di Emanuele Filiberto di Savoia.

Alla sua nascita la Compagnia di San Paolo si proponeva, tra gli scopi principali, il soccorso ai bisognosi e la difesa del culto cattolico minacciato dalla riforma. La beneficenza si esplicava in particolare attraverso l'assistenza domiciliare ai poveri, ai nobili o ai ricchi borghesi che, caduti in miseria, non potevano chiedere pubblicamente l'elemosina.

Le situazioni di bisogno erano individuate dalla stessa Compagnia, attraverso la raccolta di informazioni e la verifica diretta presso le abitazioni dei poveri.

Nel 1579 la Compagnia riaprì sotto la sua egida il Monte di Pietà, dando l'avvio al prestito gratuito su pegno per sottrarre all'usura i ceti più deboli.

Anno 1595: fondazione dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo finalizzato principalmente alla distribuzione di doti matrimoniali a favore di fanciulle povere. L'erogazione doveva basarsi sui redditi di un capitale appositamente costituito e opportunamente investito. Alla formazione del capitale dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo concorsero tutti i confratelli, con donazioni di varia entità, dalla cospicua cifra di 200 scudi d'oro del conte Bernardino Parpaglia della Bastia fino alle piccole somme in fiorini di alcuni artigiani.

Il 27 agosto 1595 la Compagnia estese il proprio intervento nel campo dell'assistenza femminile con l'apertura della Casa del Soccorso delle vergini, dove giovani orfane di padre, in stato di pericolo, potevano trovare temporaneo rifugio, in attesa di una sistemazione sicura, anche attraverso l'assegnazione di una dote. Nel corso del tempo la Casa del Soccorso si trasformò in un istituto educativo, come un'altra opera della Compagnia, la Casa del Deposito, fondata nel 1683 per accogliere donne di qualsiasi condizione desiderose di uscire da una situazione di "disonestà".

Ben presto l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo accentrò la gestione di tutta l'attività assistenziale della Compagnia, attraverso i sussidi ai poveri vergognosi, l'assistenza a mendicanti e infermi, i servizi religiosi, la distribuzione di doti e il pagamento delle rette del Soccorso.

Sviluppi e trasformazioni

Dalla seconda metà del XVII secolo: grazie a donazioni ed eredità di privati, tra i quali si annoverano illustri famiglie, quali i Turinetti, gli Orsini, i San Martino d'Agliè, aumenta la disponibilità finanziaria dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

Oltre alle doti, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo distribuiva anche periodicamente vesti per fanciulle povere e provvedeva ai servizi religiosi a favore dei confratelli defunti e di legatari, tra i quali figura Maria Cristina, Duchessa di Savoia.

A fine Settecento: la Compagnia di San Paolo perdeva progressivamente il possesso del patrimonio e la gestione delle Opere sotto il Governo repubblicano francese, fino alla soppressione nel 1802. Gli organi che la sostituirono ne assorbirono non soltanto l'esperienza operativa, ma anche una consistente parte di personale.

Durante la Restaurazione: la Compagnia di San Paolo fu reintegrata nelle sue funzioni, assumendo anche la gestione del Monte di Pietà ad interessi, accanto al Monte Gratuito. Ripresero anche le attività dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, che era l'opera con il patrimonio più elevato, e venne affidata alla Compagnia la gestione del servizio sanitario per i poveri nella città di Torino.

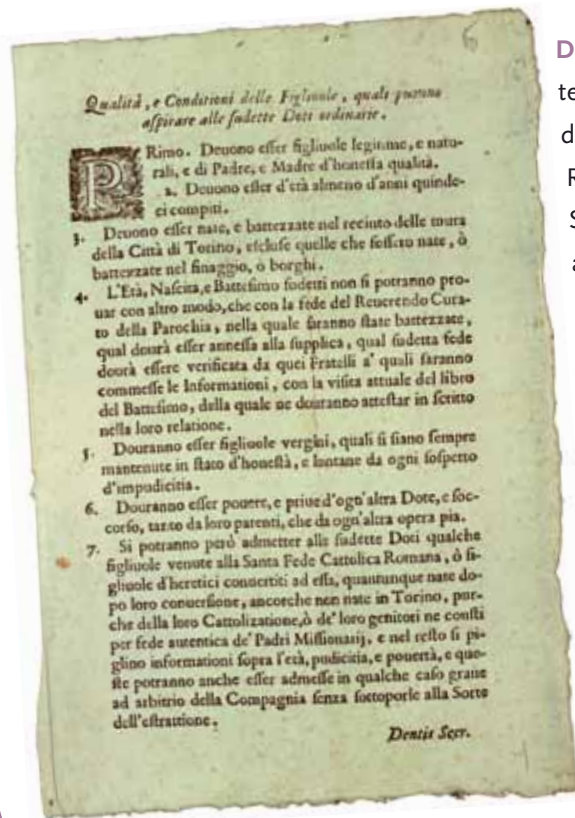
Negli anni 1852-53: Vittorio Emanuele II restringeva l'attività della Compagnia alle pratiche religiose e affidava il patrimonio e la gestione delle attività assistenziali e creditizie a un consiglio di nomina pubblica, denominato Opere Pie di San Paolo, successivamente Istituto di San Paolo.

Pur dando maggiore impulso al settore creditizio, il nuovo Ente proseguiva e rinnovava le attività dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo e dell'Educatario Duchessa Isabella (nome assunto dalle Case del soccorso e del deposito nel 1883) che impartiva alle giovani un'educazione completa, dalle elementari alle magistrali. Il San Paolo, inoltre, inter-

veniva a sostegno di iniziative esterne, ad esempio nel campo dell'istruzione operaia e tecnica, dell'edilizia popolare e della sanità; ebbe un ruolo importante nella costruzione della nuova sede dell'Ospedale Maggiore alle Molinette, ultimata nel 1935.

XVII secolo -
Requisiti necessari
per l'assegnazione
alle ragazze delle
doti ordinarie
dell'Ufficio Pio.

Fonte: Archivio
Storico della
Compagnia
di San Paolo.



L'evoluzione recente

Anno 1931: il San Paolo fu in grado di rilevare una parte cospicua dei depositi della Banca Agricola Italiana, estendendo la propria struttura al Piemonte e alla Liguria.

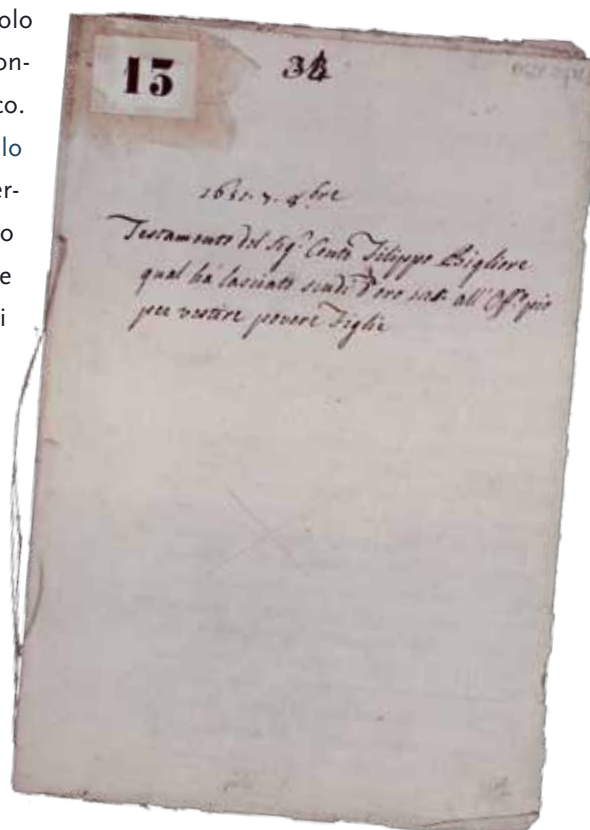
Anno 1932: il Governo riconobbe la rilevanza del San Paolo nell'economia del Paese e le finalità di pubblico interesse, conferendogli lo statuto di Istituto di credito di diritto pubblico. A partire dal secondo dopoguerra, l'Istituto Bancario San Paolo di Torino ha conosciuto una grande espansione nazionale e internazionale fino a diventare uno dei più importanti gruppi a livello europeo. Di pari passo sono proseguite le attività di promozione sociale, cui il San Paolo destinava una quota consistente degli utili di esercizio.

Anno 1987: vengono avviate le Borse Formazione Lavoro, (attuali Tirocini di Orientamento e Formazione).

Anno 1991: nel nuovo quadro normativo introdotto dalla Legge "Amato-Carli", l'Istituto si trasformava, generando una società per azioni bancaria mentre le attività di pubblico interesse e utilità sociale furono assunte da una fondazione, proprietaria della Banca, che riprendeva, a testimonianza della continuità storica del proprio impegno, l'antico nome di Compagnia di San Paolo. Oggi la Compagnia possiede il 10% circa del Gruppo Intesa San Paolo.


Sempre nel 1991 l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo è divenuto una fondazione di diritto privato.

Anno 2002-2003: l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha assunto la condizione giuridica di Onlus. Tra le più importanti innovazioni degli ultimi anni si segnala anche l'estensione dell'attività dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo sia rispetto ai destinatari, con l'apertura ai cittadini stranieri, sia rispetto al territorio, ampliato al Piemonte. Si è inoltre maggiormente strutturata la parte progettuale dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, sia dal punto di vista della struttura e dello staff operativo, sia dal punto di vista delle attività.



1651, ottobre 7 -
Testamento
con il quale
il conte Filippo
Bigliore lascia
125 scudi d'oro
all'Ufficio Pio per
la somministrazione
di vestiti alle
ragazze povere.

Fonte: Archivio Storico
della Compagnia
di San Paolo.



Anno 2007: viene condotta a livello di Consiglio Direttivo una riflessione ed una rivisitazione della mission dell'Ufficio, che ha condotto al riconoscimento formale di un documento organizzativo all'interno del quale è riportata la dichiarazione esplicita del mandato dell'organizzazione, confluita nell'anno successivo, nella modifica statutaria.

Anno 2008: nuova modifica dello Statuto dell'Ufficio Pio che sposta l'intervento da azioni di tipo benefico-assistenziale ad azioni e progetti di prevenzione e promozione dell'autonomia della persona.

La missione e il progetto istituzionale

È importante per un'organizzazione come l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo rappresentare con chiarezza la missione e il progetto istituzionale in base a cui esiste ed opera.

Ciò risponde innanzitutto ad un'esigenza interna. L'esistenza di una visione unitaria e condivisa dentro la struttura non è infatti sempre scontata. Le organizzazioni crescono; nuovi amministratori, operatori e volontari vengono ad arricchirne il lavoro; si avviano azioni innovative; evolve e si trasforma il contesto di riferimento. È dunque fondamentale per chi opera all'interno dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo rivisitare periodicamente gli indirizzi che orientano le pratiche, e riabbracciarli di volta in volta in un quadro comune.

Vi è poi un'esigenza esterna, collegata agli interlocutori territoriali. Anche per essi è importante poter disporre di una presentazione, efficace ed accessibile, che permetta di comprendere i significati ed i principi ispiratori dell'organizzazione con cui sono in contatto. È anche sulla base di questa comprensione che essi valutano i comportamenti e le realizzazioni dell'Ufficio, e che definiscono la propria posizione verso di esso.

L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo dispone naturalmente di documenti interni che contengono i riferimenti fondamentali alla propria identità e missione istituzionale. Si tratta in specifico dello Statuto, che è stato aggiornato di recente, e del testo di dichiarazione di mission in senso stretto, che è stata approvata dal Consiglio Direttivo nell'anno 2007.

In questo bilancio di missione abbiamo provato a raccogliere, ordinare e dare forma strutturata ai riferimenti presenti in tali testi, in modo da offrire una presentazione articolata ed unitaria dei principi e degli aspetti costitutivi dell'Ufficio, favorendo nel contempo una lettura più diretta ed immediata di essi.

Il seminario
"Il progetto senza dimora
dell'Ufficio Pio"



Tale presentazione è strutturata attraverso i seguenti punti:

- **carta d'identità**, in cui sono individuate le definizioni e le attribuzioni essenziali dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo;
- **mandati**, in cui sono precisati i significati fondamentali che tracciano la direzione ed orientano il senso delle azioni proprie dell'Ufficio;
- **strategie**, in cui sono esplicitate le modalità e le forme di azione attraverso cui vengono perseguiti i mandati caratteristici;
- **linee guida 2009**, in cui vengono rappresentati gli specifici traguardi che, coerentemente ai mandati ed alle strategie, vengono programmati ed approvati dal Consiglio Direttivo in riferimento all'anno di gestione.

La presentazione così organizzata della missione e del progetto istituzionale dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo è interessante come contenuto in sé, ma è soprattutto utile in quanto permette di attribuire senso e di leggere in profondità ogni altro contenuto di questo bilancio. Utilizzando una metafora, potremmo dire che essa può essere usata come un paio di occhiali: può cioè aiutare a vedere meglio e a cogliere nella giusta luce i molti dati, le diverse spiegazioni, i vari risultati illustrati in questo documento.

Carta d'identità dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo

L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo è una fondazione di diritto privato, iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche presso la Regione Piemonte.

Ha natura di **Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale** (ONLUS); non ha cioè finalità di lucro.

È un Ente Strumentale della Compagnia di San Paolo; è cioè un'organizzazione indipendente, dotata di autonomia operativa, nell'ambito degli indirizzi generali stabiliti dalla Compagnia.

Svolge le sue attività nell'ambito della Regione Piemonte, con particolare riferimento all'area metropolitana torinese.

È stato costituito con ordinato del 14 maggio 1595, ed ha durata indeterminata.

Realizza i suoi interventi attraverso:

- › la propria struttura operativa interna (staff);
- › Delegati, riuniti nell'Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo.

Alcune delle attività che rientrano nei suoi mandati possono essere delegate ad Enti esterni.

Dispone delle seguenti entrate economiche:

- › fondi elargiti dalla Compagnia di San Paolo;
- › rendite derivanti dal proprio patrimonio;
- › eventuali contributo ed elargizione da parte di terzi, compresi Enti pubblici e privati;
- › proventi derivanti da attività svolte.

Ha come scopo generale l'intervento a favore di persone singole e/o nuclei familiari in situazione di difficoltà attraverso l'erogazione, diretta o indiretta,

- › di sussidi economici;
- › di servizi socio – sanitari e assistenziali.

Mandati

Accoglienza e Ascolto

apertura relazionale rivolta ad ogni persona che esprime una difficoltà collegata a condizioni di povertà e che chiede aiuto

Orientamento

disponibilità ad una piena comprensione o elaborazione della domanda, in condivisione con la persona che la pone, e all'individuazione di possibilità ed opportunità

Assistenza e sostegno

supporto a situazioni di indigenza o disagio sociale, in cui siano scarsamente presenti mezzi, capacità o potenzialità proprie o di contesto

Integrazione sociale e personale

apertura relazionale rivolta ad ogni persona che esprime una difficoltà collegata a condizioni di povertà e che chiede aiuto

Prevenzione

affiancamento in situazioni di vulnerabilità sociale, funzionale ad evitare l'instaurarsi di condizioni di indigenza, disagio o esclusione sociale

Promozione culturale

incentivazione e attivazione di opportunità di sviluppo ed elaborazione di saperi e conoscenze in ambito sociale

Analizzare in profondità ogni domanda di intervento e condurre un'attenta valutazione dei problemi e delle risorse attivabili rispetto alle domande

Accogliere le richieste attraverso modalità professionali e consulenziali, volte ad offrire supporto in direzione di una più approfondita consapevolezza della situazione problematica da parte della persona e di un orientamento rispetto alle opportunità offerte dal sistema integrato dei servizi

Concedere direttamente o indirettamente contributi economici o altre forme di sussidio e servizi socio – sanitari e assistenziali

Realizzare direttamente o indirettamente progetti e iniziative funzionali ad attivare risorse personali o di contesto

Mettere in atto forme di gestione, diretta o indiretta, di apposite strutture abitative di accoglienza

Attivare forme di studio, valutazione e monitoraggio delle problematiche sociali e delle modalità di intervento in funzione della crescita delle conoscenze, assumendo un ruolo di interlocutore culturale o in momenti di consultazione o confronto sul territorio

Strategie

Collaborare con gli Enti pubblici e con il privato sociale secondo una logica di rete

Integrare in maniera sinergica azione professionale e azione del volontariato

Promuovere la crescita delle competenze e delle capacità di operare delle risorse umane che collaborano, direttamente o indirettamente, con l'organizzazione

Svolgere attività non profit collegate a lasciti e donazioni

Cooperare e partecipare ad attività e progetti realizzati dalla Compagnia di San Paolo nell'area delle politiche sociali

Linee Guida anno 2009

Per tradurre in azioni i propri mandati e le proprie strategie, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha individuato per l'anno 2009 quattro fattori strategici di cambiamento: favorire un approccio globale ai problemi, promuovere la creazione di progettualità condivise, sostenere i processi conoscitivi e realizzare interventi preventivi.

Essi rappresentano anche le condizioni per portare a compimento l'azione di riorganizzazione avviata nel 2007. Un passaggio fondamentale per tale prospettiva sarà rappresentato dalla nuova sede che dovrà garantire, in un ambiente più vasto e accessibile, gli spazi adeguati per una migliore accoglienza, informazione e presa in carico delle persone, accorpendo in un unico centro tutta l'offerta proposta dall'Ente.

1. Favorire un approccio globale ai problemi

Si tratta della definizione dell'oggetto di lavoro. L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, come approccio, intende superare la centratura sui bisogni, investendo sull'individuazione e rappresentazione dei problemi. Mentre il bisogno esprime una necessità, una mancanza, il problema rappresenta una situazione che determina stati di sofferenza e/o disagio dove, accanto alle criticità convivono le risorse generate dalla relazione tra il soggetto e la realtà in cui è inserito. Il favorire un approccio globale ai problemi consente di evitare la frammentazione delle risposte, ponendo al centro la persona, nella complessità dei suoi diversi ambiti: familiari, relazionali, lavorativi, abitativi, psicologici...

L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, pertanto, si propone di valorizzare la fase dell'accoglienza delle persone, sviluppando un ascolto attivo per l'analisi delle situazioni e la ricerca di soluzioni condivise per l'acquisizione delle capability indispensabili a un pieno inserimento nella società. L'attenzione sarà volta allo sviluppo di procedure interne facilitanti l'integrazione dei servizi offerti: sussidi economici, accompagnamento sul territorio, orientamento ai servizi, avviamento al lavoro, formazione scolastica e professionale...

2. Promuovere la creazione di progettualità condivise

L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo si propone di realizzare interventi sinergici e coordinati con le azioni degli altri attori del sociale, pubblici e privati, per evitare alle persone di accostarsi all'accoglienza con logiche di casualità, prevenendo gli accessi impropri. La realizzazione di azioni integrate rispetta la globalità e unitarietà della persona, consentendo di gestire le interdipendenze tra i molteplici fattori che concorrono a creare le situazioni problematiche, fornendo risposte appropriate.

Questa prospettiva richiede, innanzitutto, di favorire la creazione di legami significativi

funzionali alla collaborazione tra i progetti interni al “mondo” della Compagnia di San Paolo. Tale azione richiede di essere estesa al sistema dei servizi pubblici e degli altri soggetti del privato sociale per integrare le diverse competenze e mission in azioni unitarie, favorendo la stipula di accordi, protocolli di intesa e confronto.

3. Sostenere i processi conoscitivi

Condizione fondamentale per realizzare tale approccio è favorire un processo di apprendimento continuo, che si esplicherà in tre percorsi:

- formazione, a favore dei dipendenti e dei Delegati, per sostenere e promuovere il processo di cambiamento e acquisire nuovi strumenti di lettura dell’attuale quadro sociale;
- valutazione, per l’attribuzione di significati condivisi sui processi operativi attivati, sulle modalità adottate e risorse impiegate, così da consentire l’orientamento delle scelte future;
- integrazione dei saperi, con la consapevolezza che la conoscenza può nascere solamente dall’integrazione tra il sapere professionale dello staff, la comprensione dei Delegati e la vita dei destinatari, con un’intensificazione dei momenti di scambio e confronto.

4. Realizzare interventi preventivi

L’Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, infine, si propone di favorire la realizzazione di interventi preventivi che consentano una lettura precoce dei fattori di rischio e favoriscano l’incontro con la fascia di popolazione in condizione di vulnerabilità. In particolare, attraverso la continuazione della sperimentazione del progetto *il Trapezio*, rivolto a persone a forte rischio di impoverimento, a seguito di un evento spiazzante che ha turbato il loro equilibrio economico, personale e sociale.

Su questo ultimo terreno l’Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo si propone di intensificare lo sforzo volto a favorire la formazione professionale delle persone e l’avvicinamento al mondo del lavoro, principalmente attraverso lo strumento dei Tirocini di formazione e orientamento, con un’azione di coordinamento anche su altri progetti della Compagnia di San Paolo.



Una componente dello staff

Gli organi statutari e la governance

All'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo sono richieste scelte sagge e trasparenti. Gli vengono conferite risorse affinché ne faccia un uso attento, a vantaggio di soggetti in condizione di debolezza e vulnerabilità sociale, ma anche nel rispetto pieno delle regole che indirizzano la sua azione. Qual è dunque l'assetto istituzionale che consente ad un tempo efficacia, discrezione e rispetto dei vincoli?

Nell'ambito delle organizzazioni, il termine governance si riferisce alle norme e alle prassi che determinano il modo di governare, di costruire gli indirizzi, le decisioni fondamentali. La governance di un'organizzazione definisce il sistema attraverso cui viene esercitato il potere, la struttura dei vincoli e delle responsabilità, le forme dell'eventuale coinvolgimento dei diversi attori o interlocutori interessati.

Presentiamo dunque in sintesi la forma di governance adottata dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo per costruire indirizzi e decisioni entro i propri confini organizzativi (*governance interna*) e le dimensioni sovra organizzative, nelle quali l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo partecipa e contribuisce a determinare scelte in un ambito più ampio (*governance di sistema*).

Organo	Totale	Uomini	Donne
Consiglio Direttivo	8	6	2 (1 Vice Presidente)
Presidente	1	1	
Direttore	1	1	
Collegio dei Revisori	4	2	2 (1 Presidente)
Totale	14	10 (71%)	4 (29%)

La governance interna: gli organi che hanno responsabilità

In questo breve paragrafo proviamo a dare conto di come sono messi in pratica i principi che regolano l'esercizio del potere: rispetto del mandato, autonomia, confronto, dialogo e collaborazione. Come indicato nello Statuto gli organi dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo sono quattro. Premettiamo i dati della presenza di uomini e donne nelle posizioni di vertice dell'organizzazione.

■ Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo individua gli indirizzi generali e redige il regolamento per le diverse tipologie di interventi indicando anche le metodologie di lavoro da seguire. Il Consiglio Direttivo è composto da un numero dispari di componenti, tra sette e undici, nominati dalla Compagnia di San Paolo, scelti tra le persone che hanno competenze, conoscenze ed esperienze riguardo alle problematiche sociali e assistenziali. Il Consiglio Direttivo dura in carica tre anni e scade con l'approvazione del bilancio consuntivo dell'ultimo esercizio del triennio. I suoi membri possono essere riconfermati per due volte (articolo 6 dello Statuto dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo).

Carica	Nome
Presidente	Stefano GALLARATO
Vice Presidente	Maria Pia BRUNATO
Consigliere	Pierluigi DOVIS
Consigliere	Giovanni GHIBAUDI
Consigliere	Luciano GHIO
Consigliere	Luigi MORELLO
Consigliere	Cristiana POGGIO
Consigliere	Franco PRINA
Consigliere	Padre Lucian ROSU

Compiti del Consiglio Direttivo

Al Consiglio Direttivo spettano diversi compiti:

- individuare gli indirizzi generali dell'Ufficio Pio;
- redigere e approvare il bilancio preventivo e consuntivo;
- nominare il Direttore;
- deliberare in merito alla gestione organizzativa, amministrativa e finanziaria;
- deliberare sulla costituzione e composizione di eventuali Commissioni;
- conferire deleghe su materie particolari;
- deliberare su eventuali modifiche dello Statuto.

Il lavoro del Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo si riunisce di norma ogni mese o ogni qualvolta il Presidente lo ritenga necessario. Per affrontare questioni rilevanti le sedute del Consiglio Direttivo possono essere aperte alla partecipazione di persone che lavorano presso l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo o che per le loro competenze possano portare conoscenze, esperienze o valutazioni utili a prendere decisioni nel merito dei problemi. Nel 2009 il Consiglio Direttivo si è riunito 14 volte (più di una volta al mese). L'intensità di partecipazione è pari al 96% (5 assenze in totale nell'anno).

Nel contesto del Consiglio Direttivo operano anche le Commissioni (ad esempio quella relativa ai criteri di erogazione dei sussidi, vedi pag.105) in cui sono impegnati diversi Consiglieri, che partecipano sulla base della loro competenza, esperienza ed interesse.

■ **Presidente del Consiglio Direttivo**

Il Presidente del Consiglio Direttivo viene nominato dalla Compagnia di San Paolo fra i componenti del Consiglio, è legale rappresentante dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo di fronte a terzi e in giudizio. Come il Consiglio, ha un mandato di tre anni.

■ **Direttore**

Il Direttore dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo è nominato dal Consiglio Direttivo, su proposta del Presidente e dopo aver sentito il parere della Compagnia di San Paolo (articolo 9 dello Statuto dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo). Il Direttore ha la responsabilità dell'organizzazione e del funzionamento dell'Ufficio. Nello specifico:

- si occupa della gestione delle risorse umane;
- monitora le attività e i flussi economici;
- attua le deliberazioni del Consiglio Direttivo;
- predispone gli schemi del bilancio preventivo e consuntivo;
- cura la tenuta dei registri e della contabilità e conserva la relativa documentazione.

L'attuale Direttore dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo è Giovanni (Ivan) Tamietti e opera su tre linee di sviluppo:

1. ricordare l'intera struttura operativa (responsabilità di coordinamento);
2. connettere l'operatività e l'attività di governo del Consiglio Direttivo (responsabilità di collegamento);
3. tenere i rapporti con i partner e le organizzazioni con le quali l'Ufficio Pio collabora nella realizzazione dei progetti (responsabilità di gestione).



Il Consiglio Direttivo dell'Ufficio Pio

■ Collegio dei Revisori

Il Collegio dei Revisori è composto da tre membri effettivi e da un supplente nominati dalla Compagnia di San Paolo. La Compagnia, all'atto della nomina, indica quale membro assume la funzione di Presidente del Collegio.

Il Collegio dei Revisori dura in carica tre anni e scade con l'approvazione del bilancio consuntivo dell'ultimo esercizio del triennio; i suoi membri possono essere riconfermati per due volte (articolo 10 dello Statuto dell'Ufficio Pio).

Esercita i poteri e le funzioni di controllo previsti dall'art. 2403 del Codice Civile.

Nel 2008 il Collegio dei Revisori ha partecipato a tutte le otto sedute del Consiglio Direttivo con una intensità pari all'88%.

Carica	Nome
Presidente	Margherita SPAINI
Revisore effettivo	Piera BRAJA
Revisore effettivo	Massimo BROCCIO
Revisore supplente	Bruno BARILE

La governance di sistema: le partnership strategiche

L'Ufficio Pio nel "sistema" Compagnia di San Paolo

L'Ufficio Pio è parte del sistema degli Enti Strumentali della Compagnia di San Paolo.

Nel Documento Programmatico 2005-2008 la Compagnia ha così chiarito il ruolo e il posizionamento degli Enti Strumentali dal punto di vista strategico:

“L'idea di fondo è che il migliore svolgimento della missione della Compagnia possa essere garantito attraverso una articolazione di 'gruppo', nella quale al nucleo centrale, rappresentato dalla Compagnia in quanto tale, si associno strutture specializzate, capaci di associare al profilo *grant-making* – concentrato in capo alla 'casa madre' – più intense capacità *operating*. I vantaggi che possono derivare da tale assetto stanno nella possibilità di livelli significativi di specializzazione, garantendo al tempo stesso unitarietà delle strategie e conseguimento di economie di scala. Gran parte di queste istituzioni è poi diventata un centro di gravitazione anche per iniziative proposte dall'esterno, ed è stata in grado di raccogliere o attivare risorse aggiuntive”.

In quanto Ente Strumentale, l'Ufficio Pio è dunque un'organizzazione indipendente, dotata di autonomia operativa nell'ambito degli indirizzi generali stabiliti dalla Compagnia di San Paolo, con la quale opera in stretto raccordo mettendo a disposizione la struttura e le competenze per realizzare interventi sociali.

Vi è un forte collegamento fra il sistema di governance interna dell'Ufficio Pio e gli indirizzi della Compagnia di San Paolo. Come già sopra riportato, la Compagnia:

- nomina i membri ed il Presidente del Consiglio Direttivo dell'Ufficio Pio;
- esprime parere sulla nomina del Direttore, indicato dal Consiglio stesso;
- nomina i membri del Collegio dei Revisori e indica al loro interno la figura di Presidenza del Collegio.

Inoltre, il responsabile dell'Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo è attualmente membro del Consiglio Direttivo. Ciò favorisce anche sul piano funzionale un rapporto diretto dell'Ufficio Pio con le linee della Compagnia di San Paolo, anche al fine di evitare sovrapposizioni di ruoli.

Il criterio che presiede alla scelta dei Consiglieri tiene conto dell'esperienza e del diretto contatto con le problematiche socio-assistenziali. Le persone nominate a far parte del Direttivo provengono da molteplici fronti di conoscenza e di azione nei confronti della povertà; rappresentano diverse anime del terzo settore entro il territorio di riferimento. I Consiglieri dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo non sono quindi pensati come puri amministratori, ma come persone che hanno un'effettiva capacità di cogliere e leggere le esigenze del territorio, anche quelle nuove ed emergenti.

Altro aspetto fondamentale della relazione fra Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Pio riguarda il conferimento di risorse economiche. La Compagnia stanziava ogni anno una somma significativa per le attività che l'Ufficio Pio realizza.

Per comprendere l'importanza di questo finanziamento, occorre considerare che nell'anno 2006 esso è stato pari al 76,8% del totale dei proventi di gestione dell'Ufficio Pio, così come risulta dai dati del bilancio d'esercizio; nell'anno 2007 i conferimenti provenienti dalla Compagnia di San Paolo ammontavano all'85,7% del totale dei proventi di gestione; nel 2008 la percentuale è stata del 71,2%; nell'anno 2009 infine la percentuale di risorse conferite è risultata pari al 66,1% dei proventi complessivi dell'Ufficio Pio. Per un quadro più dettagliato riguardante le risorse complessive annualmente a disposizione dell'Ufficio Pio, vedi la tabella riferita ai proventi di gestione a pag. 72.

La tabella seguente offre un quadro esplicativo degli stanziamenti che la Compagnia di San Paolo ha destinato all'attività istituzionale dei propri Enti Strumentali negli ultimi quattro anni.

* Calcolato al netto del contributo per progetto *il Trapezio*

Enti Strumentali	Stanziamiento per attività istituzionale			
	2006	2007	2008	2009
Fondazione per l'Arte	€ 3.000.000	€ 3.100.000	€ 3.500.000	€ 500.000
Fondazione per la Scuola	€ 3.500.000	€ 3.700.000	€ 3.900.000	€ 3.000.000
Ufficio Pio	€ 5.500.000	€ 5.700.000*	€ 6.200.000	€ 6.900.000
Fondazione Collegio Carlo Alberto	€ 4.200.000	€ 4.600.000	€ 5.100.000	€ 4.900.000
Istituto Superiore Mario Boella	€ 5.000.000	€ 5.000.000	€ 5.000.000	€ 5.000.000
SiTI	€ 3.000.000	€ 3.500.000	€ 3.500.000	€ 2.000.000
Totale	€ 24.200.000	€ 25.600.000	€ 27.200.000	€ 22.300.000
% sul budget annuale della Compagnia	17,5%	15,8%	20,5%	18,4%

I Delegati e l'Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo

Con l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo collabora un consistente numero di volontari, chiamati "Delegati". Essi costituiscono una fitta rete diffusa sull'intero territorio di riferimento; svolgono un fondamentale ruolo di accompagnamento delle persone assistite o inserite in percorsi progettuali e di collegamento tra le persone stesse e le strutture dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. In quanto figure concretamente presenti sul territorio ed effettivamente a contatto con le situazioni che l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo accoglie, essi rappresentano inoltre una delle modalità attraverso cui è possibile conoscere e comprendere sempre meglio le condizioni e le situazioni del disagio e della vulnerabilità sociale.

Dal punto di vista pratico, i Delegati svolgono in specifico le seguenti funzioni:

- agiscono come sistema di relazioni operative dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo;
- programmano e svolgono le visite domiciliari;
- gestiscono i contributi economici erogati;
- realizzano percorsi di accompagnamento leggero verso l'autonomia;
- verificano il buon esito degli interventi;
- forniscono alla struttura utili indicazioni per interpretare i fenomeni sociali.

I Delegati sono riuniti nell'*Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo*. L'Associazione è stata costituita nell'anno 2000; nel 2008 lo Statuto è stato aggiornato per conferire ad essa una più ampia autonomia e maggiori responsabilità in relazione al ruolo di collaborazione con l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

- Gli organi dell'Associazione sono:
- l'Assemblea dei Soci,
 - il Consiglio Direttivo,
 - il Presidente,
 - il Segretario Tesoriere,
 - il Collegio dei Revisori dei conti.

Nell'anno 2009 il Consiglio Direttivo era così composto:

Carica	Nome
Presidente	Luciano GHIO
Consigliere	Marianna AMRE' BANFO
Consigliere	Fabrizio DAVELLI
Consigliere	Bruna MORIONDO
Consigliere	Lodovico SOLERA
Consigliere	Egidio TESTA

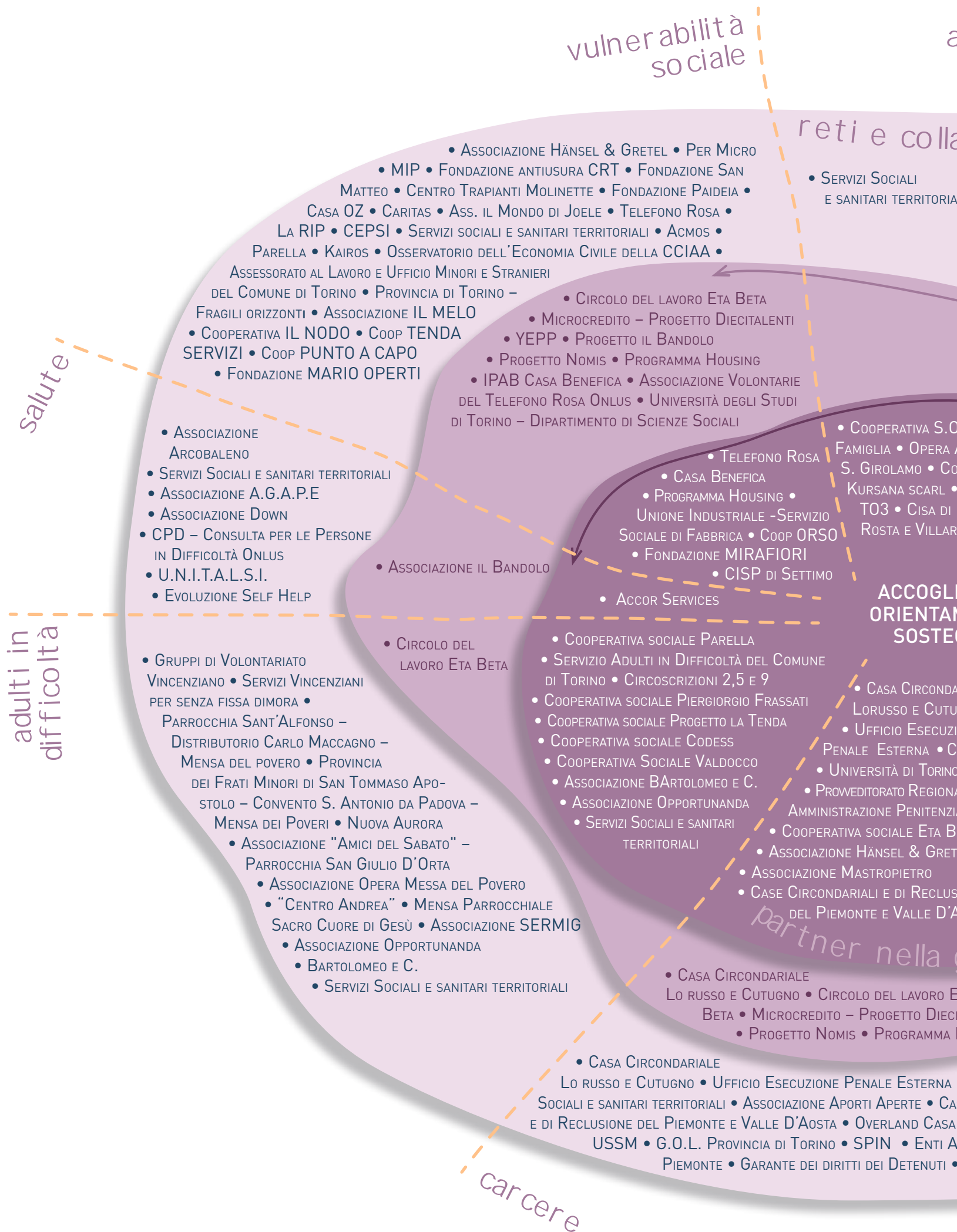
Nel 2009 il Consiglio Direttivo si è riunito 9 volte. L'intensità di partecipazione è pari in media al 90,7%. Il Presidente dell'Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo è in questo mandato un componente effettivo del Consiglio Direttivo dell'Ufficio Pio. Qualora non fosse nominato tra i Consiglieri, in base a quanto previsto dall'articolo 6 dello Statuto dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, verrebbe invitato in via permanente alle adunanze. Tali disposizione ha lo scopo di favorire un'efficace raccordo in relazione alle strategie ed all'operatività.

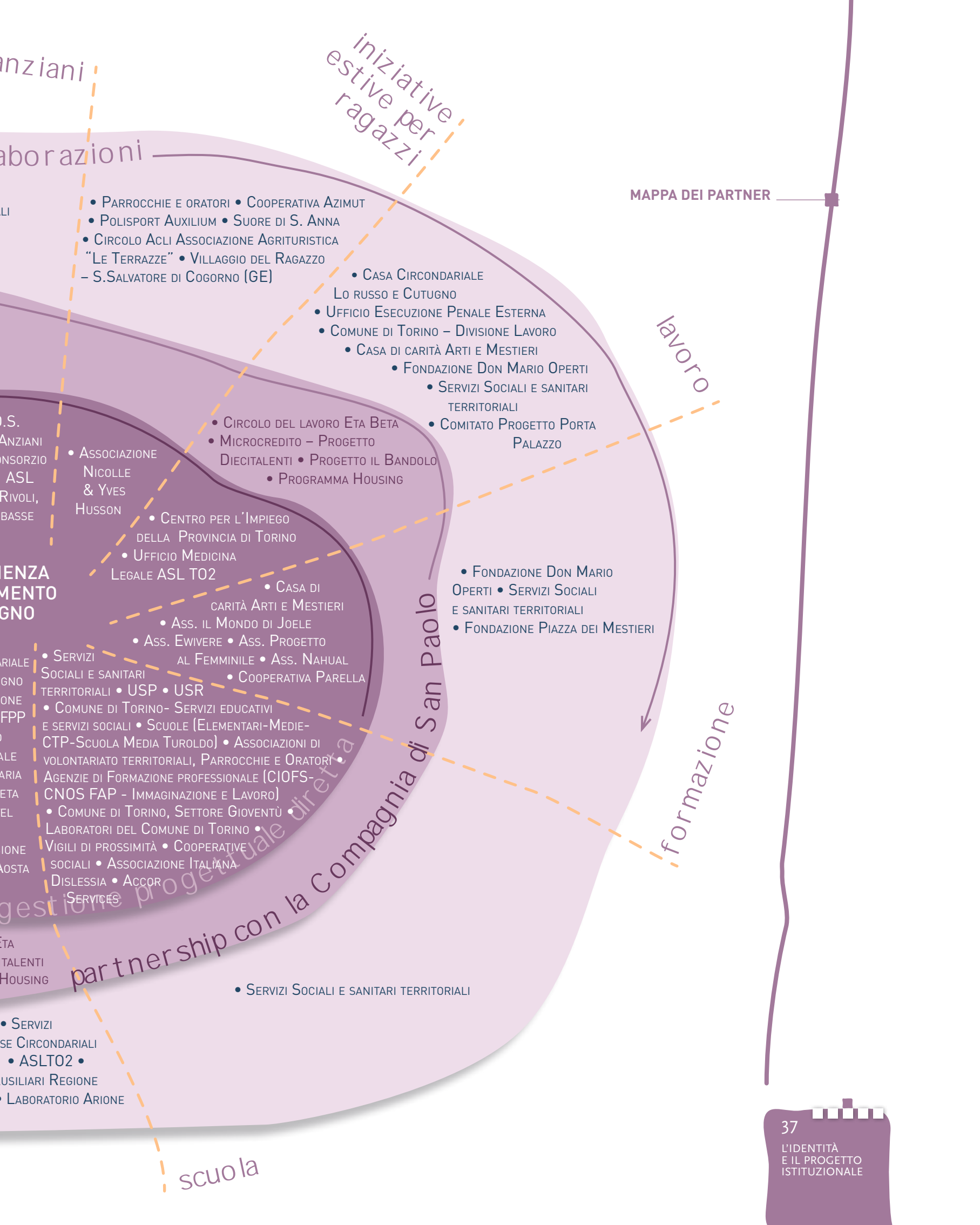
Il Segretario - Tesoriere del Consiglio Direttivo è, da statuto dell'Associazione, il Direttore pro tempore dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. Questo ruolo garantisce una continuità di azione e di intenti con l'Ufficio medesimo.

Ogni Delegato consigliere coordina un gruppo di colleghi Delegati omogeneo per territorio/ circoscrizione. Ciascun gruppo si riunisce periodicamente per discutere tematiche relative all'operatività dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

L'attuale Collegio dei Revisori dei Conti è così composto:

Carica	Nome
Presidente	Carlo LO CASCIO
Revisore effettivo	Franco BOZZELLO VEROLE
Revisore effettivo	Pietro POLSINELLI
Revisore supplente	Luigi FERRERO





Gli interlocutori

L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo svolge la propria attività e realizza i propri mandati attraverso interazioni e relazioni con una molteplicità di interlocutori, sia interni che esterni ai propri confini organizzativi. Singoli individui ed organizzazioni partecipano alla vita, alle attività ed ai progetti in diverse maniere, apportando differenti punti di vista, capacità ed interessi specifici.

Conoscere ed avere una chiara rappresentazione dei soggetti con i quali l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo è in relazione aiuta a comprenderne meglio l'organizzazione ed il modo in cui essa gestisce le sue attività ed interventi. Per questo, è importante che il Bilancio di Missione presenti in maniera trasparente gli interlocutori (stakeholder) con i quali l'Ufficio Pio sviluppa le sue collaborazioni, differenti per durata, intensità e suddivisione dei compiti.

Indicare distintamente i propri interlocutori non è poi solo una questione di chiarezza informativa. È a beneficio della platea degli stakeholder (cioè dei portatori di interesse) che viene presentato il Bilancio di Missione, affinché essi possano formarsi un giudizio complessivo sulle attività svolte dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo e sulle prospettive dei prossimi anni. È verso gli interlocutori interessati che l'Ufficio Pio assume l'impegno a mettere in atto comportamenti responsabili nelle attività che realizza, ed è perciò innanzitutto a loro che sono indirizzate forme di comunicazione – qual è ad esempio questo documento – che diano trasparenza alla sua azione, assicurino rendiconti e mostrino gli obiettivi stabiliti, i comportamenti adottati e risultati conseguiti.

Volendo quindi rappresentare il sistema dei soggetti con cui l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo è in relazione, e verso cui mette in atto – responsabilmente – azioni di trasparenza e comunicazione, è possibile innanzitutto comporre il seguente schema, all'interno del quale gli interlocutori sono raccolti in categorie:

FINANZIATORI

In primo luogo la Compagnia di San Paolo, ma anche gli altri donatori di fondi e di strutture che permettono all'Ufficio Pio di operare e di sviluppare i propri interventi

COLLABORATORI

Amministratori, manager, dipendenti, delegati e consulenti che condividendo la missione, con il loro lavoro professionale o volontario, investendo energie, tempo, sensibilità, garantiscono la realizzazione degli obiettivi che declinano concretamente le finalità statutarie

BENEFICIARI

Destinatari diretti degli interventi, persone che chiedono all'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ascolto, comprensione, aiuto, supporto, rispetto, nuove opportunità

PARTNER

Si tratta di un vasto e differenziato insieme di organizzazioni pubbliche, non profit, profit, religiose, con le quali vengono promossi o realizzati i servizi, gli interventi, i progetti che l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo segue

La categoria dei finanziatori è già stata parzialmente sviluppata nel paragrafo dedicato alla governance di sistema dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo; mentre la categoria dei collaboratori verrà meglio articolata nel successivo paragrafo dedicato alle risorse professionali e volontarie.

È perciò interessante approfondire a questo punto le altre due categorie di interlocutori indicate, e cioè quella riguardante i partner e quella concernente i beneficiari.

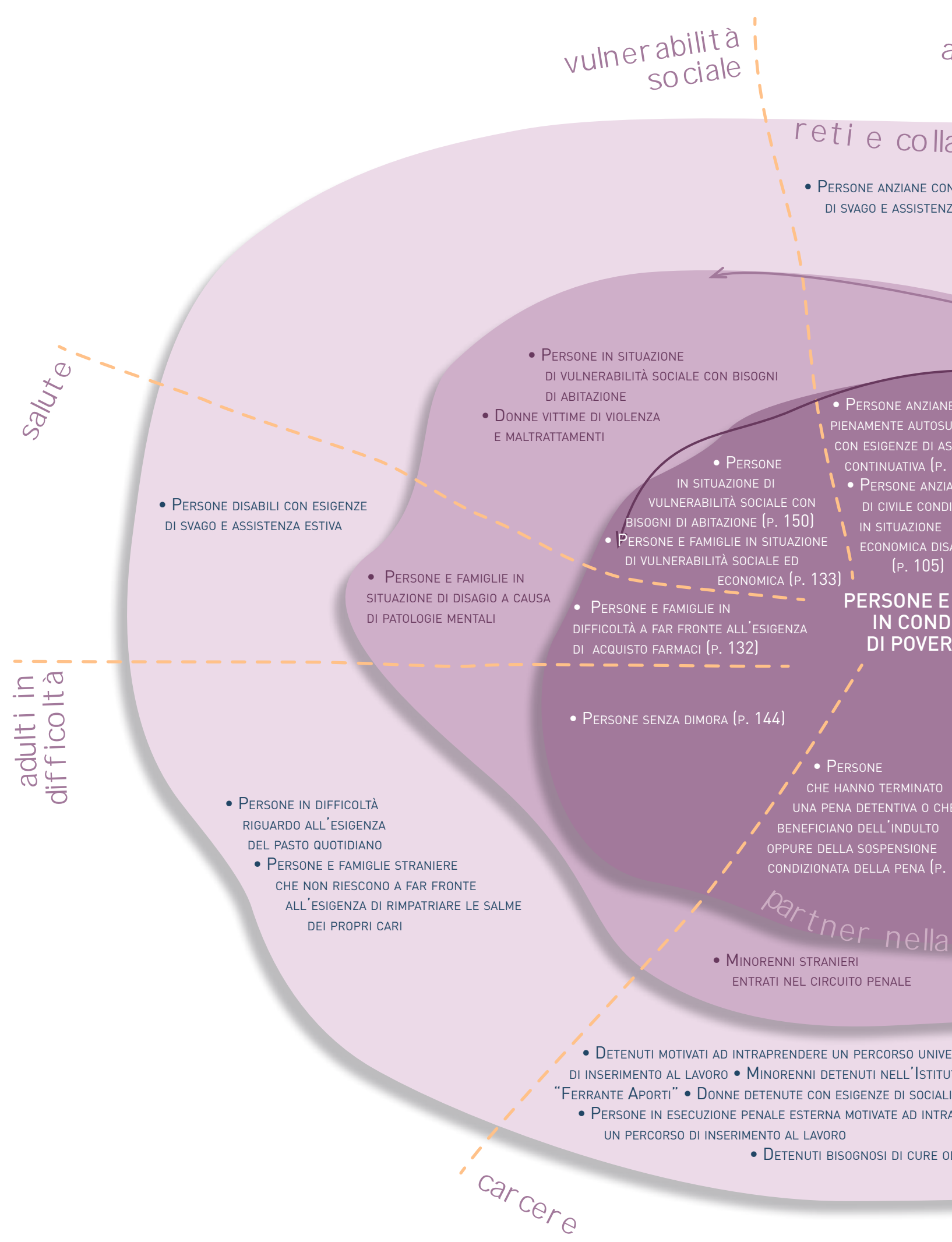
Si tratta infatti di due insiemi cruciali, per la complessità del sistema di rapporti ed interlocuzioni che coinvolgono (in particolare il primo insieme) e per la loro significatività in relazione alle finalità ed ai mandati dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo (in particolare il secondo insieme).

Proponiamo quindi di seguito, come già lo scorso anno, una mappa aggiornata che dettaglia le relazioni con i partner operativi. In essa vengono indicate tutte le organizzazioni con cui l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha collaborato nell'anno 2009, distribuite per settore di intervento (gli "spicchi" della mappa) e per livello di collaborazione (a partire dal centro verso l'esterno della mappa: livello delle attività direttamente gestite dall'Ufficio Pio, livello delle attività in partnership con la Compagnia di San Paolo, livello delle attività in cui l'Ufficio interviene in progetti ed interventi gestiti da altri).

Come nota a margine aggiungiamo che la mappa, nel linguaggio colloquiale degli operatori e dei coordinatori dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, è stata ribattezzata "ameba". Questo termine deriva dal greco antico αμοιβη, che significa cambio, trasformazione. Ci sembra quindi che nella sua indubbia ironia, "ameba" contenga – implicitamente – un significato capace di restituire stimoli positivi per l'Ufficio e la sua attività: l'ameba prefigura infatti la capacità di mutare e di trasformarsi, per corrispondere sempre meglio alla fluidità ed alla complessità della realtà circostante.

Oltre alla mappa che riguarda i partner, proponiamo di seguito un'ulteriore rappresentazione (costruita secondo il medesimo schema della precedente) che dettaglia le tipologie di beneficiari delle attività e dei progetti dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. È visibile come le definizioni dei beneficiari all'interno dello schema siano molto sintetiche e generali. Per alcune di esse – quelle che ci sembravano più importanti da esplicitare e chiarire – abbiamo inserito rimandi alle pagine del bilancio di missione, dove sono riportate in maniera completa le caratteristiche dei beneficiari.

Ci sembrava tuttavia importante costruire tale rappresentazione: nella sua relativa indeterminazione, essa mostra in un unico sguardo la complessità delle problematiche e delle domande a cui l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo tenta di offrire trasformazioni e risposte.



vulnerabilità sociale

reti e colla

salute

adulti in difficoltà

partner nella

carcere

- PERSONE ANZIANE CON ESIGENZE DI SVAGO E ASSISTENZA

- PERSONE IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ SOCIALE CON BISOGNI DI ABITAZIONE
- DONNE VITTIME DI VIOLENZA E MALTRATTAMENTI

- PERSONE ANZIANE PIENAMENTE AUTOSUFFICIENTI CON ESIGENZE DI ASSISTENZA CONTINUATIVA (P. 105)
- PERSONE ANZIANE IN SITUAZIONE DI CIVILE CONDIZIONE ECONOMICA DISAGIATA (P. 105)

- PERSONE DISABILI CON ESIGENZE DI SVAGO E ASSISTENZA ESTIVA

- PERSONE E FAMIGLIE IN SITUAZIONE DI DISAGIO A CAUSA DI PATOLOGIE MENTALI

- PERSONE IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ SOCIALE CON BISOGNI DI ABITAZIONE (P. 150)
- PERSONE E FAMIGLIE IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA (P. 133)

PERSONE E IN CONDIZIONI DI POVERA

- PERSONE E FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ A FAR FRONTE ALL'ESIGENZA DI ACQUISTO FARMACI (P. 132)

- PERSONE SENZA DIMORA (P. 144)

- PERSONE IN DIFFICOLTÀ RIGUARDO ALL'ESIGENZA DEL PASTO QUOTIDIANO
- PERSONE E FAMIGLIE STRANIERE CHE NON RIESCONO A FAR FRONTE ALL'ESIGENZA DI RIMPATRIARE LE SALME DEI PROPRI CARI

- PERSONE CHE HANNO TERMINATO UNA PENA DETENTIVA O CHE BENEFICIANO DELL'INDULTO OPPURE DELLA SOSPENSIONE CONDIZIONATA DELLA PENA (P. 144)

- MINORENNI STRANIERI ENTRATI NEL CIRCUITO PENALE

- DETENUTI MOTIVATI AD INTRAPRENDERE UN PERCORSO UNIVERSITARIO DI INSERIMENTO AL LAVORO
- MINORENNI DETENUTI NELL'ISTITUTO "FERRANTE APORTI"
- DONNE DETENUTE CON ESIGENZE DI SOCIALIZZAZIONE
- PERSONE IN ESECUZIONE PENALE ESTERNA MOTIVATE AD INTRAPRENDERE UN PERCORSO DI INSERIMENTO AL LAVORO
- DETENUTI BISOGNOSI DI CURE ORTOGONICHE

anziani

laborazioni

ESIGENZE
A

E NON
FFICIENTI
SISTENZA
(155)
NE
ZIONE
AGIATA

FAMIGLIE
IZIONE
TÀ (P...)

123)

RSITARIO E/O
TO PENALE
ZZAZIONE
APRENDERE

DONTOIATRICHE

iniziative
estive per
ragazzi

MAPPA DEI DESTINATARI

- BAMBINI E RAGAZZI CHE HANNO L'ESIGENZA DI TRASCORRERE L'ESTATE IN UNA SITUAZIONE DI SVAGO E AGGREGAZIONE

- GIOVANI DEL QUARTIERE DI PORTA PALAZZO CON ESIGENZE DI AVVICINAMENTO / INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO

lavoro

- RAGAZZI DELLE SCUOLE MEDIE INFERIORI CHE HANNO L'ESIGENZA DI TRASCORRERE L'ESTATE IN UNA SITUAZIONE DI SVAGO E AGGREGAZIONE (p. 161)

- PERSONE MOTIVATE AD INTRAPRENDERE UN PERCORSO DI INSERIMENTO AL LAVORO (p. 106)

- PERSONE MOTIVATE AD INTRAPRENDERE UN PERCORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (p. 106)

- PERSONE MOTIVATE AD INTRAPRENDERE UN PERCORSO DI INTEGRAZIONE SOCIALE E LAVORATIVA
- STUDENTI MERITEVOLI CON DIFFICOLTÀ ECONOMICHE CHE INCIDONO SULLA CONTINUITÀ DEL LORO PERCORSO FORMATIVO

formazione

gestione progettuale diretta
partnership con la Compagnia di San Paolo

scuola

Ritorniamo su entrambe le mappe nella sezione in cui presentiamo le attività e i progetti. La stessa struttura ed il medesimo schema ci permetterà infatti di collocare le diverse attività in una cornice sinottica, così da collegare e mettere complessivamente in relazione partner, beneficiari ed attività/ progetti.

PARTE SECONDA
le risorse organizzative

le risorse umane

le risorse economiche

l'informazione e la comunicazione



Le risorse umane

Lo Staff dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo

1. La composizione dello staff in base ai ruoli operativi

La tabella a fianco mostra l'evoluzione negli ultimi tre anni delle risorse umane professionali (staff) dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo in base ai distinti ruoli operativi. Ciò che si evidenzia è un progressivo aumento degli operatori, segno di un investimento dell'organizzazione su questo genere di risorsa. La crescita riguarda in specifico il personale di area tecnica (le persone impegnate nella conduzione di servizi, progetti ed interventi messi in campo dall'Ufficio) che nel 2009 rappresentano quasi il 70% dell'intera forza lavoro professionale. Altra recente novità è il chiaro riconoscimento (anche formale) di un ruolo di dirigenza dello staff. La voce "altro" si riferisce alla persona che si occupa della manutenzione del giardino all'interno della Casa di Riposo Villa Mater, struttura di cui è titolare l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

In termini di numero di persone, lo staff rappresenta nell'anno 2009 circa il 12% delle risorse umane a disposizione dell'organizzazione: l'88% è infatti rappresentato da Delegati (185).

	2007	2008	2009	% '09
dirigenti	0	0	1	4%
responsabili di funzione	2	2	2	8%
operatori area tecnica	13	15	17	68%
operatori area amministrativa	5	4	4	16%
altro	1	1	1	4%
totale	21	22	25	100%

2. Le caratteristiche degli operatori

Come si vede dalla tabella a fianco, lo staff dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo è caratterizzato da un buon bilanciamento fra componente maschile e femminile. Nei tre anni considerati, il numero delle donne è sempre stato leggermente più alto di quello degli uomini.

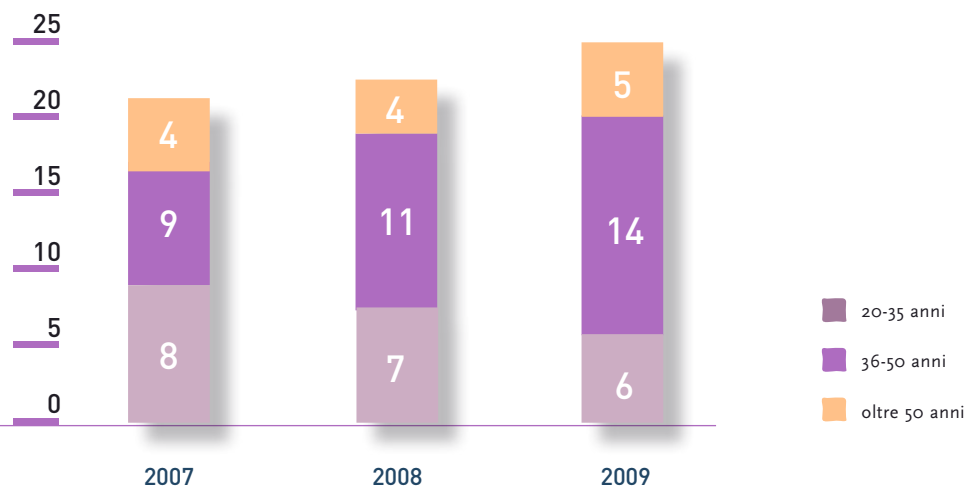
	2007	2008	2009
donne	11	12	14
uomini	10	10	11

Composizione staff per genere

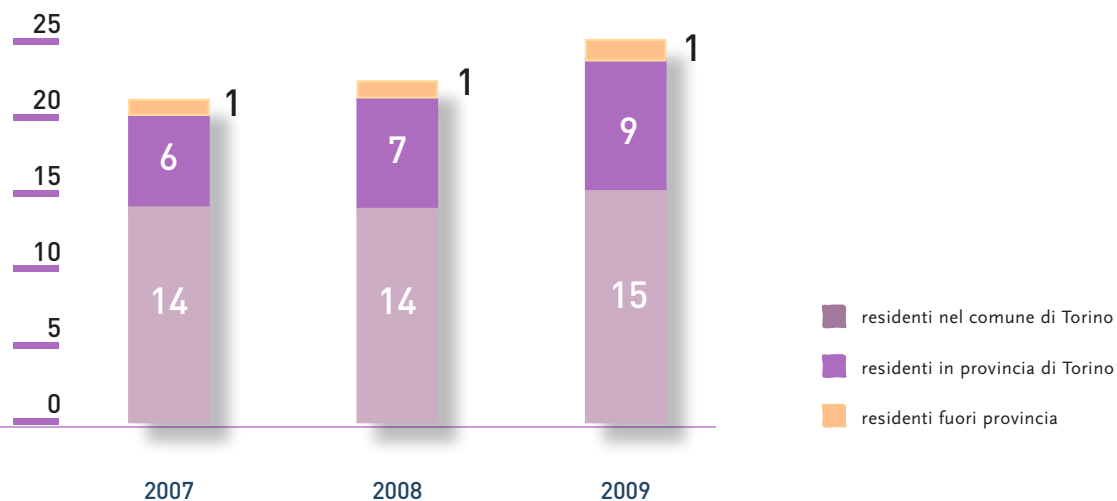
Dal punto di vista dell'età anagrafica, lo staff presenta in termini generali una situazione di "mezza età professionale": l'età media degli operatori nell'anno 2009 risulta infatti essere di 41,2 anni.

Il grafico che segue mostra inoltre come negli ultimi anni sia diventata prevalente la fascia di operatori compresi tra 36 e 50 anni; tendono invece a diminuire le persone più giovani (comprese tra 20 e 35 anni).

Composizione staff per classi d'età



Composizione staff per provenienza territoriale



Gli operatori dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo risiedono in prevalenza nel comune di Torino (grafico in alto). È tuttavia significativa la presenza di lavoratori provenienti da fuori città (40% del totale nel 2009). Uno dei responsabili di funzione abita al di fuori della Provincia di Torino.

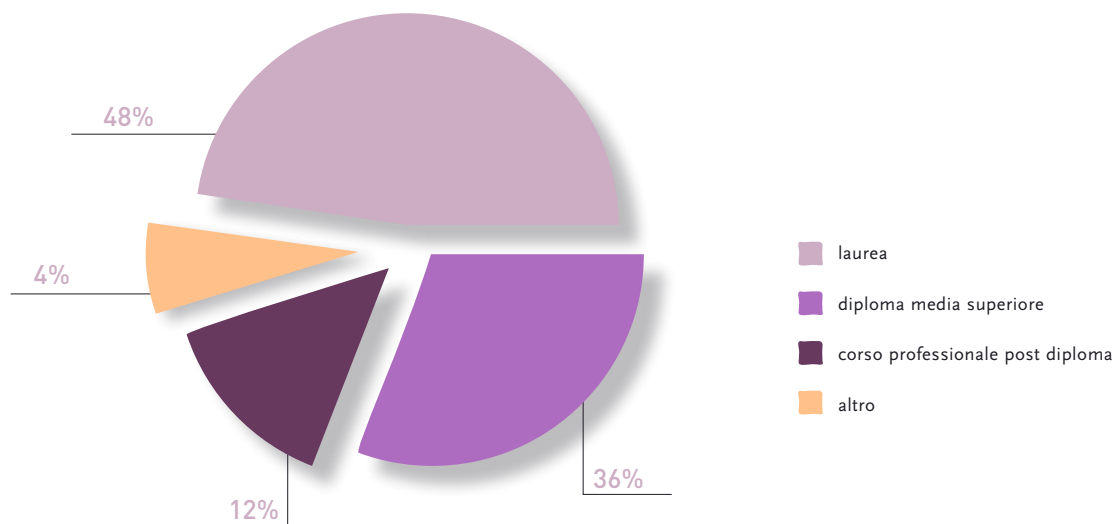
3. Aspetti relativi alla professionalità

La tabella ed il grafico seguenti rappresentano i livelli di qualifica professionale degli operatori dello staff in base ai loro titoli di studio. Il dato rilevante riguarda il fatto che quasi la metà delle persone sono laureate.

Molti degli operatori appartenenti all'area tecnica possiedono un titolo professionale specificamente attinente al lavoro sociale. La presenza più consistente da questo punto di vista riguarda le figure dell'assistente sociale e dell'educatore.

Questi ultimi in particolare sono aumentati significativamente negli ultimi tre anni.

COMPOSIZIONE % STAFF PER TIPOLOGIA DI TITOLI DI STUDIO ANNO 2009



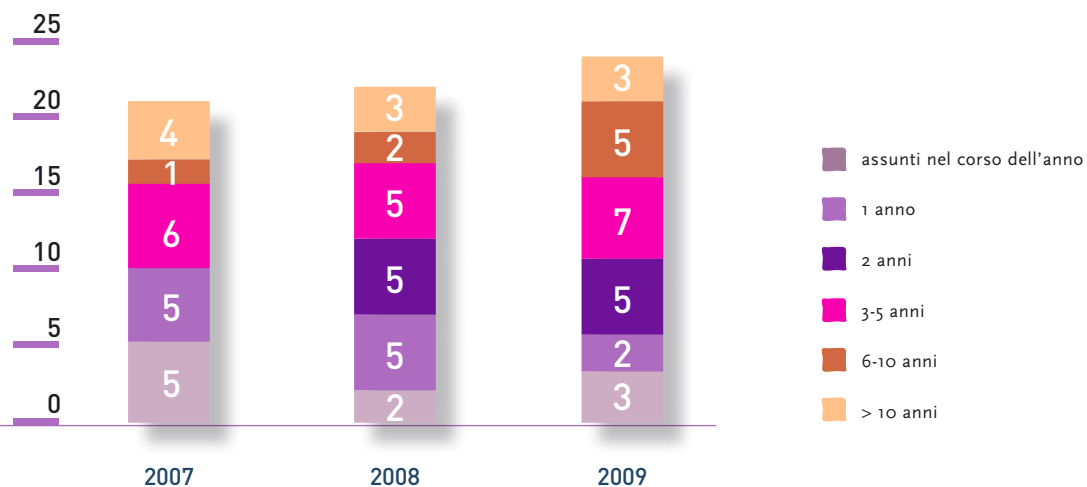
	2007	2008	2009
diploma media superiore	9	8	9
corso professionali post diploma	1	2	3
laurea	10	11	12
altro	1	1	1

Operatori staff per titolo di studio

	2007	2008	2009
assistente sociale	3	3	4
educatore	1	3	4
pedagogista	1	1	1
lauree a indirizzo politico-sociale	1	2	2

Titoli professionali operatori staff specificamente attinenti a lavoro sociale

Composizione staff per
anni di esperienza
lavorativa all'interno
dell'Ufficio Pio



Il grafico in alto mostra come negli ultimi anni lo staff dell'Ufficio risulti mediamente molto "giovane" dal punto di vista dell'anzianità di servizio all'interno dell'organizzazione. Nel 2009, circa il 70% degli operatori lavoravano da meno di sei anni per l'Ufficio.

A fine 2007, quasi la metà dello staff (47,6%) era costituito da persone entrate da meno di due anni.

4. Aspetti relativi al rapporto di lavoro

L'evoluzione dello staff vista dal punto di vista della tipologia dei rapporti di lavoro (tabella in basso) mostra come l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo tenda a stabilizzare nel corso del tempo le posizioni lavorative dei propri operatori. I nuovi ingressi vengono infatti tendenzialmente acquisiti attraverso contratti a tempo determinato; il passaggio successivo è poi l'assunzione a tempo indeterminato. Nell'anno 2009 gli operatori dipendenti risultano complessivamente pari al 92% dell'intero staff.

Composizione staff per
tipologia di
rapporti di lavoro

	2007	2008	2009
dipendenti tempo indeterminato	12	12	12
dipendenti tempo determinato	3	4	11
collaboratori a progetto	5	5	1
incarichi professionali	1	1	1

5. La formazione

La tabella seguente evidenzia l'entità della formazione fruita da parte dei componenti dello staff dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo negli ultimi tre anni. Come si vede, si tratta di una formazione mirata ad alcuni operatori, e basata su pacchetti orari annuali consistenti. Riguardo ai contenuti della formazione, essa ha riguardato per lo più la pratica del counselling sistemico; nell'anno 2008 due dei tre operatori di area tecnica hanno invece frequentato un corso sulla conduzione dei gruppi gestito dall'Associazione *Hansel e Gretel*.

	2007			2008			2009		
	persone coinvolte	ore di formazione	media operatore	persone coinvolte	ore di formazione	media operatore	persone coinvolte	ore di formazione	media operatore
responsabili di funzione	0	0	0	1	310	310	1	310	310
operatori tecnici	1	310	310	3	370	123,3	2	460	230
totale	1	310	310	4	680	170	3	770	256,7

Formazione diretta ad operatori dello staff

	n. tirocinanti	ore di tirocinio
anno 2007	1	285
anno 2008	1	285
anno 2009	2	535

Tirocini accolti

Lo staff Ufficio Pio



Alcune domande al responsabile ed agli operatori dell'Area Amministrativa e Segreteria dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo

Abbiamo incontrato **Marco Rosellini**, Responsabile Area Amministrativa, **Simona Narducci** e **Daniele Bolognini**, Operatori Area Amministrativa, **Silvia Prone**, Segretaria in staff alla Direzione dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

Nelle organizzazioni che si occupano di interventi e progetti sociali risulta a volte poco visibile il lavoro di amministrazione, poiché si tende naturalmente a porre in primo piano attività e risultati diretti ai beneficiari. La gestione amministrativa tuttavia consente e sostiene le azioni “di servizio” rivolte ai destinatari... Quali diverse attività svolge l'Area Amministrativa dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo?

L'Area Amministrativa si occupa innanzitutto della gestione operativa delle risorse economiche dell'Ufficio. Da questo punto di vista, realizziamo una contabilità per singolo progetto, così da essere in grado di comporre a fine anno un bilancio di gestione improntato alla massima chiarezza.

La nostra attività non si limita naturalmente alla registrazione contabile, al “tenere i conti”, ma è anche dedicata allo svolgimento di operazioni. Prendiamo ad esempio l'attività di Accoglienza, Orientamento Sostegno: in questo caso l'Amministrazione si occupa di predisporre le risorse economiche necessarie a ciascun intervento sulla base delle pratiche deliberate, che ci vengono trasmesse dagli operatori dall'AOS. Ciò significa che per ciascuna pratica l'Amministrazione effettua il bonifico corrispondente alla cifra prevista a favore del Delegato, o, volendo essere più precisi, su di un conto corrente intestato all'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo rispetto al quale il singolo volontario è “delegato” – nel senso bancario del termine – ad operare. Quando capita che le pratiche non vadano a buon fine, l'Amministrazione si occupa anche delle operazioni di reintroito, cioè della “restituzione” dei soldi dal conto delegato all'Ufficio Pio. Dal momento che a ciascun Delegato corrisponde uno specifico conto, a noi spetta il controllo in contemporanea di circa 180 conti correnti.

A partire da aprile 2009 alcune operazioni bancarie, in particolare quelle riguardanti il pagamento di utenze a favore dei beneficiari dei progetti, sono gestite direttamente dall'Ammini-

strazione. Siamo cioè noi ad effettuare direttamente il pagamento, su disposizione del Delegato che ha in carico la situazione del beneficiario. Questo ha certamente comportato un aumento del nostro lavoro; ha però anche permesso una maggior precisione e sicurezza delle operazioni, ed ha sollevato il Delegato da un compito puramente burocratico.

Oltre alle operazioni ed alla contabilità collegata agli interventi ed ai progetti verso i beneficiari, l'Amministrazione si occupa della gestione delle donazioni e dei lasciti. Ciascuno di essi ha un proprio conto economico, e richiede dunque un piccolo bilancio all'interno del bilancio complessivo dell'Ufficio Pio. Si tratta di un aspetto da seguire con attenzione: ogni lascito o donazione ha infatti un onere modale, cioè uno specifico vincolo. Il risultato di gestione va perciò vincolato ogni anno al particolare onere.

L'Area Amministrativa è anche responsabile della gestione del patrimonio immobiliare dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, patrimonio che deriva anch'esso da lasciti e donazioni. Ciò comporta la gestione dei contratti d'affitto, delle spese condominiali, delle eventuali operazioni di manutenzione, ed anche pratiche connesse alla vendita degli immobili, se, come è accaduto nel 2009, viene deliberata. Sul versante del patrimonio investito, spetta a noi l'attività di controllo sulla gestione dei fondi di investimento.

L'Area Amministrativa dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo fa poi da appoggio ad altre due organizzazioni che non dispongono di una struttura di amministrazione in proprio: si occupa infatti della gestione amministrativa e contabile – bilanci compresi – dell'Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo e della Fondazione Vittorio Bersezio.

Segue inoltre la gestione dei rapporti contabili con i fornitori della casa di riposo Villa Mater, (ricevimento e pagamento della fattura), e l'incasso delle rette relative agli ospiti. Sempre riguardo a Villa Mater, nel momento in cui scade il contratto di gestione della struttura, l'Area Amministrativa si occupa delle procedure relative alla gara d'appalto.

Siamo invece meno coinvolti sul versante dei rapporti esterni. Per quanto riguarda i contatti con la rete dei soggetti del territorio, l'Ufficio Amministrativo si occupa in pratica solo della registrazione dei fornitori, e naturalmente del pagamento di beni e servizi acquisiti.

Non abbiamo sostanzialmente neppure contatti diretti con i destinatari dei servizi e degli interventi: non ci occupiamo cioè di svolgere attività di front office. È il Delegato che “sta in mezzo”

e media anche dal punto di vista delle attività amministrative tra il nostro ufficio ed il destinatario. Vi è invece, come già detto, una significativa attività di collaborazione tra di noi e i Delegati.

Oltre alla gestione operativa delle risorse economiche, l'Area Amministrativa si occupa anche delle risorse umane?

La gestione delle risorse umane è completamente in carico all'Amministrazione dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, sia per la parte che riguarda i dipendenti, che anche per la parte dei collaboratori non dipendenti.

Ricopriamo in pratica la funzione di ufficio personale: ci occupiamo della stesura dei contratti, dell'erogazione di stipendi e compensi, degli aspetti relativi alle assicurazioni, e di tutto quanto riguarda la gestione amministrativa dell'attività lavorativa: tenuta dei fogli ore, rilevazione delle presenze, raccolta dei giustificativi delle assenze, evidenziazione degli scostamenti, contabilità collegata a permessi, ferie e malattie.

A partire dall'anno 2006, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha progressivamente aumentato la mole della propria attività, soprattutto in ragione del forte impegno messo in campo nell'Area dei Progetti. Ciò ha comportato naturalmente una significativa crescita del personale impiegato, e di conseguenza un'intensificazione dell'attività amministrativa necessaria a gestirlo.

Per quanto ci riguarda, l'aumento del personale ha significato anche impegno per il potenziamento della struttura tecnico professionale: predisporre uffici, linee telefoniche, postazioni informatiche indirizzi di posta, tesserini dei badge. Ha inoltre richiesto un più intenso e continuo aggiornamento riguardo alle normative relative ai rapporti di lavoro.

Altro ruolo chiave che alimenta e supporta la gestione operativa dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo - e in ultimo, la realizzazione dei servizi e degli interventi - è la Segreteria, che collabora in posizione di staff con l'Ufficio di Direzione. Di quali compiti si fa carico la Segreteria nella specifica organizzazione dell'Ufficio Pio?

Vi è innanzitutto una parte di compiti connessi alle attività ed ai "luoghi" istituzionali. La Segreteria svolge una permanente funzione di assistenza alla Direzione ed ai Responsabili dell'Area Amministrativa e Progettuale. Da questo punto di vista, la Segreteria si occupa delle comunicazioni per la convocazione dei Consigli Direttivi - sia quelli dell'Ufficio Pio della Compagnia di

San Paolo, che anche quelli dell'Associazione dei Volontari – e di tutto quanto serve per la loro organizzazione pratica. Nel caso delle riunioni di Consiglio dell'Associazione, la Segreteria svolge anche la funzione di verbalizzazione; negli incontri di Direttivo dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, chi verbalizza è invece il Direttore.

Vi sono poi i compiti “classici” della segretaria, collegati ai rapporti fra organizzazione ed interlocutori esterni: gestione del protocollo, della posta in arrivo e in uscita, preparazione di bozze di lettere, contatti telefonici, aggiornamento dell'indirizzario dell'Ufficio Pio.

Sul versante dei rapporti con l'esterno, la Segreteria cura anche gli aspetti connessi alla comunicazione istituzionale, relativi ad esempio alla distribuzione di documenti istituzionali dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo – tra cui il Bilancio di Missione – e le iniziative periodiche, come per esempio la campagna informativa per il cinque per mille, o gli auguri in occasione delle festività.

Vi è inoltre una attività di comunicazione verso i soggetti della rete delle collaborazioni operative dell'Ufficio: ci si occupa ad esempio degli inviti rivolti alle assistenti sociali degli Enti Pubblici o agli operatori dei consorzi, nel momento in cui si promuovono riunioni operative – ad esempio, quelle necessarie a presentare annualmente i criteri di erogazione dei contributi.

Nei confronti dei Delegati, la Segreteria svolge in concreto un ruolo di ascolto e di interfaccia tra di essi e la struttura amministrativa e gestionale dell'Ufficio Pio. Ciò significa innanzitutto sostenere i Delegati nelle diverse operazioni collegate ai loro compiti amministrativi e di intervento sociale, curando la diffusione dell'informazione e della documentazione che riguarda aspetti dell'attività operativa; infine, in termini più generali, fare da supporto all'organizzazione operativa dei convegni, dei seminari e dell'attività formativa a loro indirizzata.

La Segreteria cura infine anche l'aggiornamento dell'area riservata all'interno del sito internet dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo: fa cioè da amministratore di questo importante strumento informativo e di scambio comunicativo interno.

Lo staff
dell'Amministrazione



I Delegati dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo

La tabella a fianco mostra una sostanziale stabilità del totale dei Delegati presenti nel corso degli ultimi due anni. Le donne sono percentualmente di poco superiori agli uomini: nel 2009 esse rappresentavano infatti il 55,2% di tutti i Delegati iscritti all'Associazione.

Delegati presenti per genere

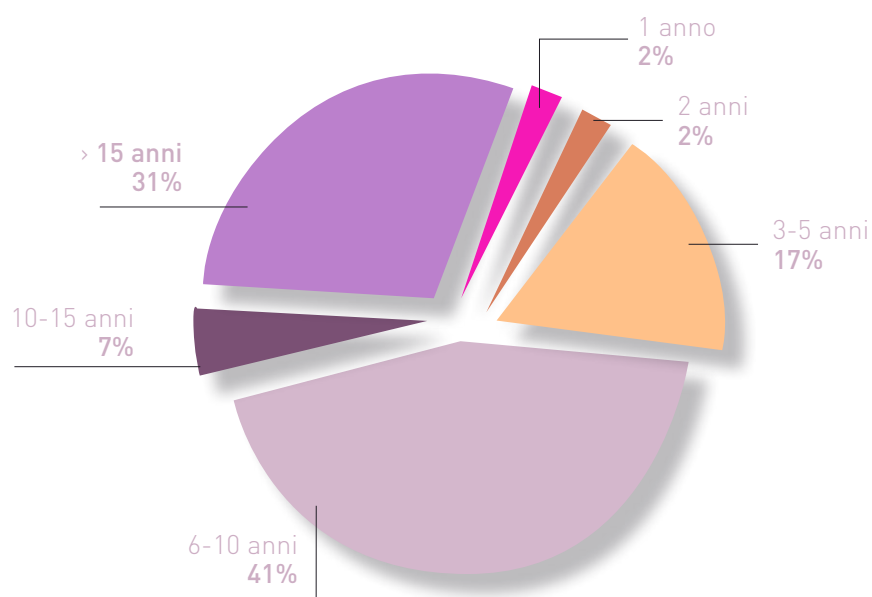
	n. Delegati anno 2008	n. Delegati anno 2009
donne	104	100
uomini	84	81
totale	188	181

Delegati per provenienza territoriale

	n. Delegati anno 2009
residenti nel comune di Torino	104
residenti in provincia di Torino	84
residenti fuori provincia	188

I Delegati che operano all'interno dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo sono in maggioranza radicati nel territorio torinese, in particolare nell'area cittadina. Ciò favorisce la capacità di operare in rete con il contesto e la disposizione ad attivare eventuali risorse in esso presenti a favore delle persone assistite.

ANNI DI ESPERIENZA DEI VOLONTARI ALL'INTERNO DELL'ASSOCIAZIONE NELL'ANNO 2009



Come si vede dal grafico a fianco, la maggior parte dei Delegati è presente all'interno dell'Associazione da diverso tempo. In particolare, solo un quinto dei Delegati sono attivi da meno di sei anni; oltre il 40% operano per l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo da oltre sei e da meno di undici anni; poco meno di un terzo del totale sono presenti nell'Associazione da oltre 15 anni.

	2008	2009
n. distretti territoriali in Torino città	104	108
n. distretti territoriali nell'area metropolitana torinese	11	13
n. distretti territoriali sperimentali	3	3
totale distretti territoriali	118	124

Distretti territoriali

I Delegati operano in distretti territoriali collocati sul territorio cittadino e nei comuni limitrofi. A questi si aggiungono alcuni distretti sperimentali (Volvera, Piossasco e Bassa Val di Susa nell'anno 2009) attivi solo per alcuni interventi specifici. La tabella mostra in dettaglio il numero dei diversi distretti presenti per tipologia.

	n. Delegati anno 2009
distretto speciale carcere	9
distretto speciale stranieri	14
distretto speciale ospedali	3
distretto speciale Senza Dimora	6
distretto speciale tirocini e formazione	16
distretto speciale il Trapezio	15
totale Delegati dei Distretti Speciali	63

Distretti speciali

I Delegati operano anche in distretti speciali, cioè in gruppi di lavoro formati da Delegati con competenze e interessi specifici su particolari tipologie di disagio. Come mostra la tabella a fianco, nel 2009 erano presenti i seguenti distretti speciali: Carcere, Stranieri, Ospedali, Senza Dimora, Tirocini e Formazione, il Trapezio.

La formazione attivata a favore dei Delegati

La formazione dei Delegati viene programmata dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo su base annuale. La programmazione inizia con la definizione di una proposta

formulata da un'apposita équipe, sulla base dei riscontri rilevati nelle edizioni formative concluse e dei pareri espressi dai Delegati Consiglieri dell'Associazione. Attraverso tale scambio e confronto, si mette a punto una bozza di programma che viene presentata al Consiglio Direttivo dell'Ufficio Pio, per eventuali ulteriori adattamenti e per la definitiva delibera di approvazione.

Nel corso dell'anno 2009 l'offerta formativa per i Delegati si è dispiegata su tre proposte.

■ Moduli

Si tratta di percorsi di formazione e aggiornamento sul ruolo del Delegato e sulla sua attività nel contesto dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. Nel 2009 hanno aderito alla proposta 8 Delegati, con l'attivazione di un modulo da 10 incontri (per 25 ore totali).

La conduzione è stata affidata alla Dott.sa Lucrezia Marech, psicoterapeuta collaboratrice dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, in collaborazione con la Dott.sa Claudia Arcabascio.

Riguardo all'andamento del modulo, si può evidenziare:

- una buona frequenza agli incontri;
- una significativa partecipazione alle attività proposte;
- un elevato livello di interesse rispetto ai contenuti;
- la necessità di sviluppare e approfondire alcune conoscenze attraverso un aggiornamento costante;
- la difficoltà rispetto all'azione del Delegato in alcuni contesti dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo (in particolare nell'area assistenza economica).

In merito a quest'ultimo punto, occorre sottolineare che non si tratta di un elemento nuovo, quanto di una difficoltà già presente e nota; essa tuttavia è stata di recente amplificata dai cambiamenti che si stanno compiendo nell'organizzazione dell'Ufficio.

Molti Delegati hanno evidenziato il piacere di riconoscersi come gruppo di lavoro che si interroga, si forma e verifica quanto attuato. Da qui la richiesta di proseguire con ulteriori momenti strutturati di confronto.

■ Supervisione casi

Si tratta di uno spazio di discussione/confronto a partire da situazioni presentate dai singoli Delegati con l'obiettivo di riflettere sulle modalità relazionali di gestione delle situazioni, anche al fine di pervenire ad un modello condiviso ed omogeneo di gestione.

Il gruppo si riunisce in media una volta al mese, gli incontri durano circa 3 ore. La particolarità di questa esperienza è di essere rivolta in specifico ai Delegati che hanno già partecipato al modulo; costituisce quindi una sorta di "secondo livello" formativo all'interno del percorso dei Delegati.

La conduzione è stata affidata alla dott.sa Lucrezia Marech. Nel corso dell'anno 2008/2009 è stato costituito un unico gruppo composto dai Delegati che hanno concluso i moduli nell'anno precedente e dai Delegati del Distretto Speciale Avviamento al Lavoro, che già realizzavano una supervisione con la Dott.sa Marech.

In media agli incontri hanno partecipato 8/9 persone.

■ Seminari

I seminari sono incontri su temi definiti, rivolti a tutti i Delegati. Gli argomenti trattati vengono scelti per il particolare interesse che rivestono in relazione all'attività dei singoli, e sono individuati sulla base delle richieste ed indicazioni emerse nel setting formativo. Ai seminari sono invitati anche i dipendenti dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

Nel 2009 sono stati attivati 6 seminari, secondo la seguente scansione di temi ed argomenti:

- gestire la comunicazione difficile e le emozioni (gennaio 2009)
- la salute mentale e i disturbi psichici (febbraio 2009)
- uno sguardo multiculturale: le differenze culturali e la modalità di approccio (marzo 2009)
- la privacy, il trattamento dei dati e la deontologia (aprile 2009)
- il sistema integrato dei servizi sul territorio (maggio 2009)
- i cittadini stranieri: diritti e vincoli. L'approccio legislativo (novembre 2009)

In media agli incontri erano presenti 32 Delegati, più i dipendenti. La presenza dei volontari è riportata nella tabella sottostante.

Sul totale dei Delegati, coloro che hanno partecipato sono stati 74 (il 39% del totale).

periodo del seminario	totale presenti
gennaio	25
febbraio	27
marzo	40
aprile	12
maggio	17
novembre	70
MEDIA	32

Ai Delegati partecipanti è stato somministrato un questionario di verifica del percorso svolto.

I giudizi espressi (attraverso una scala di valutazione con valori da 0, che corrisponde ad

un giudizio insufficiente, a 3, che corrisponde ad un giudizio ottimo) sono mediamente elevati, in particolare per le tematiche individuate, con una media pari a 2,7.

Solo il primo incontro, sulla comunicazione e sulla gestione delle emozioni, ha avuto un indice leggermente inferiore (2,3), forse imputabile ad una minore percezione di corrispondenza tra il tema trattato e i bisogni formativi avvertiti.

I relatori sono stati apprezzati (2,5), così come le testimonianze, anche se, queste ultime con un grado di soddisfazione leggermente inferiore (2,4). I Delegati, pur esprimendo una valutazione complessivamente soddisfacente, hanno manifestato un giudizio inferiore alla voce “corrispondenza dei contenuti rispetto ai bisogni formativi da loro avvertiti” (2), soprattutto, come accennato, nel primo incontro ritenuto troppo teorico.

L'organizzazione generale dei seminari, infine, è stata sostanzialmente apprezzata (2,2).

■ Incontro per i nuovi Delegati

Nell'anno 2009 è stato organizzato un incontro indirizzato agli aspiranti Delegati con l'obiettivo di presentare l'inquadramento istituzionale, l'organizzazione e le aree di intervento dell'Ufficio e di fornire una panoramica su ruolo e compiti del Delegato dell'Associazione Volontari.

A conclusione dell'incontro, i partecipanti hanno dato il proprio rimando sull'esperienza attraverso un colloquio con il Direttore dell'Ufficio, ed hanno manifestato il personale interesse all'attività di Delegato e a far parte dell'Associazione.

La parte formativa è stata poi realizzata attraverso un inserimento diretto nelle attività, in affiancamento ad un Delegato esperto, con funzioni di tutor al nuovo ingresso.

■ La proposta di programmazione della formazione per l'anno 2010

A fine 2009 è stata formulata la proposta di programmazione della formazione rivolta ai Delegati per l'anno 2010. Di seguito, riportiamo le indicazioni salienti contenute nella proposta:

- rispetto ai moduli, viene indicata la possibilità di ridurre il numero degli incontri (da 10 a un massimo di 6/7) concentrandoli in un tempo più breve per favorire la frequenza,

Un delegato
consulta il casellario
della posta



e potenziando ulteriormente gli elementi di formazione, sperimentazione e confronto a partire dall'esperienza portata dai Delegati, limitando la parte teorico/informativa e rimandandola allo spazio del seminario;

- rispetto alla supervisione casi viene confermata la disponibilità ad organizzare gli incontri con una cadenza mensile (2 h circa per ciascun incontro), a favore dei Delegati che hanno terminato un modulo di formazione, al fine di creare dei gruppi omogenei e con un linguaggio di confronto comune;
- rispetto ai seminari, si conferma la possibilità di organizzare alcuni incontri monografici di informazione/formazione. Le proposte tematiche per il 2010 si propongono di coniugare un'analitica presentazione dei progetti in essere presso l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo con le relative tematiche sociali di particolare interesse e rilievo per l'attività dei Delegati, in particolare a partire dalle richieste espresse dai Delegati durante i momenti formativi. Gli incontri potrebbero ancora essere indirizzati non solo ai Delegati, ma a tutto l'Ufficio Pio, per creare una maggiore omogeneità e una visione comune tra professionisti e Delegati. Si ipotizza inoltre di estendere l'invito a volontari e operatori di Enti e Associazioni che collaborano con l'Ufficio.

Alcune domande ai Consiglieri dell'Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo

Abbiamo incontrato i Consiglieri **Bruna Moriondo, Fabrizio Davelli, Lodovico Solera, Egidio Testa.**

L'Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo, e i Delegati stessi svolgono la loro azione entro un complesso sistema di relazioni e rapporti. Potrebbe essere interessante provare ad esprimere alcuni pensieri e considerazioni riguardo ai diversi "versanti" di questo sistema. Cominciamo con il rapporto che il Delegato sperimenta nei confronti di sé stesso, del proprio "essere volontario". Quali fondamentali motivazioni sostengono i Delegati della vostra Associazione?

I vecchi Delegati sono mossi dai "soliti motivi": la voglia di far del bene, di aiutare gli altri; sono ispirati da credo religiosi, o da ideali sociali, o semplicemente dalla voglia di impiegare

in maniera utile e costruttiva il proprio tempo. Per i nuovi Delegati il discorso sembra invece diverso. Ci troviamo sempre più di fronte a persone che assumono una posizione da “specialista”, desiderose di operare in situazioni che si presentano come caratterizzate da un alto contenuto tecnico. Diversi di loro sono orientati a svolgere la loro attività nei distretti speciali piuttosto che nei quartieri, sul territorio. Il rischio in questo caso potrebbe essere quello di creare nel tempo una sorta di distinzione tra Delegati di prima e seconda categoria, in cui i primi tendono a configurarsi come una sorta di “colletti bianchi”, meno disposti a sporcarsi le mani.

Occorre inoltre specificare che le attività caratteristiche dei distretti speciali sono solitamente “calendarizzabili”: si tratta cioè di impegni con periodicità ed orario fisso, ben gestibili dal punto di vista del tempo che ad essi si decide di dedicare. Seguire una o più persone sul territorio, rispondere alle esigenze ed alle urgenze di una particolare situazione individuale comporta invece una relativa incertezza riguardo al tempo ed all'impegno – ed anche al tipo di coinvolgimento – che occorrerà effettivamente offrire. Il territorio richiede in qualche modo una disponibilità ad intervenire che è meno programmabile.

In tempi recenti influisce sulla motivazione dei Delegati anche l'indirizzo progettuale su cui l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo sta significativamente puntando. L'intervento del Delegato è sempre più pensato e proposto come presa in carico di una situazione, come affiancamento ed accompagnamento di una persona lungo un percorso, piuttosto che semplicemente come un'azione di assistenza attraverso l'erogazione di risorse. Ciò per alcuni rende l'attività di volontariato più intensa, coinvolgente ed interessante; per altri è fonte di preoccupazione e timore; per altri ancora rappresenta un implicito invito ad un approccio tecnico e “specialistico”.

Quali gli elementi recenti di attenzione nel rapporto fra Delegati e Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo?

Vi è come la sensazione che la prospettiva progettuale, fortemente perseguita dall'Ufficio Pio nell'ultimo periodo, introduca qualche elemento di criticità per i Delegati e per l'Associazione Volontari. Come già detto, questa impostazione chiama una parte significativa di Delegati – e delle loro motivazioni – sul versante dei progetti. La preoccupazione è che l'intervento dei Delegati sul territorio, che viene ancora riconosciuto dalla gran parte dei Delegati come il punto centrale della loro mission sociale, vada incontro ad un progressivo ridimensionamento e depauperamento.

Un ulteriore aspetto di preoccupazione collegato a questo cambiamento riguarda anche la scarsità dei contatti operativi – e dunque anche delle occasioni di scambio personale ed umano – fra i Delegati impegnati in progetti dell'Ufficio e Delegati impegnati sul territorio. Più che alla base sociale dell'Associazione, i Delegati impegnati in progetti paiono fortemente connessi allo staff ed alla struttura operativa dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. Ciò rischia di generare qualche difficoltà rispetto alla condivisione da parte di tutti i Delegati di una mission comune; rischia di indebolire la percezione del sentirsi parte di un sistema unitario e connesso al proprio interno.

Negli ultimi anni l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha fortemente investito nel rinnovamento della propria struttura, degli stili e delle modalità operative. Ciò si riflette naturalmente anche sull'azione dei Delegati, sul loro modo e sulla loro capacità di intervenire nelle situazioni. In alcuni casi questo processo di cambiamento e sviluppo genera difficoltà di connessione operativa. Capita a volte che i singoli Delegati e gli operatori dello staff dell'Ufficio agiscano in modo non totalmente coordinato, che facciano fatica a passarsi informazioni ed indicazioni.

Un'ulteriore area di criticità nel rapporto tra Delegati ed Ufficio Pio è rappresentata dall'interpretazione dei criteri che regolano l'attribuzione dei contributi economici. Dal nostro punto di vista, manca un'interpretazione univoca di tali criteri. Di conseguenza, nei casi complessi risulta difficile decidere della possibilità o meno di erogare un contributo, senza cadere in ambiguità ed incertezze. Nel futuro occorrerà fare tutti uno sforzo di chiarificazione e di migliore comunicazione su questo versante: è indubbio che con regole univoche lavoreremo tutti meglio.

In questa fase di trasformazioni e cambiamenti, quali novità sono state introdotte nella gestione del rapporto fra i Delegati e l'Associazione?

Proprio allo scopo di mettere in atto meccanismi che favoriscono una maggiore integrazione e scambio fra i Delegati, il Consiglio dell'Associazione ha deciso, a partire dall'anno 2009, di ridefinire la composizione e intensificare gli incontri "minigruppi". Si tratta di gruppi di incontro, confronto ed autoformazione, composti da Delegati appartenenti a circoscrizioni territoriali adiacenti. Ciascun Consigliere dell'Associazione funge da referente e coordinatore di un minigruppo. La partecipazione al minigruppo è, naturalmente, volontaria. Il dato generale del 2009 è che all'incirca solo la metà dei Delegati partecipa ai minigruppi; possiamo quindi

dire che, al momento, il tentativo di costituire una maggiore integrazione e collegamento all'interno dell'Associazione si realizza solo parzialmente.

Che tipo di relazioni esistono tra i Delegati e la rete dei servizi e delle agenzie sociali territoriali?

Sulla base dell'esigenza, avvertita da tempo, di creare una maggiore sinergia fra Delegati e rete territoriale, nell'anno 2009 è nata al nostro interno l'iniziativa di incontrare "ufficialmente" le strutture del servizio sociale di base delle diverse Circoscrizioni, allo scopo di riconoscere esplicitamente ed istituzionalmente il valore degli scambi e del lavoro svolto in comune da Delegati ed Assistenti Sociali comunali. Sono quindi stati programmati una serie di incontri fra Responsabili delle Circoscrizioni e Direzione dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, attraverso i quali definire e condividere in maniera più formale e meno estemporanea il quadro dei rapporti operativi e di collaborazione fra Delegati ed assistenti sociali. Questo è sicuramente un passaggio importante e significativo. Poter fare riferimento ad una cornice comune e reciprocamente riconosciuta aiuterà, anche in modo molto pratico, l'operare congiunto dei Delegati e dei servizi sociali pubblici. Ed inoltre rappresenta una delle modalità più efficaci per realizzare in concreto il tanto citato principio della sussidiarietà orizzontale.

È certamente positivo che la relazione fra Delegati e servizi sociali del territorio divenga nel tempo più articolata, riconosciuta e significativa. La costruzione di rapporti con il territorio e "la rete" dei servizi è parte fondamentale della nostra mission.

Occorre tuttavia porre attenzione e cura rispetto a derive poco funzionali che tale relazione in alcuni casi potrebbe assumere. Vi è infatti da un lato il rischio che la sussidiarietà possa trasformarsi in supplenza: che cioè la collaborazione fra servizi pubblici e Delegati dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo possa, almeno a tratti, assumere i connotati di una delega di situazioni in carico ai primi nei confronti dei secondi. Dall'altro lato, è pure importante che nel rapporto con i servizi sociali venga mantenuta e considerata la specificità dell'essere Delegato, il suo particolare ruolo e mandato. Noi Delegati dell'Ufficio Pio non siamo un servizio sociale, abbiamo motivazioni, modalità e stili operativi distinti, e proprio su questa base riteniamo di poter essere validi ed utili anche nei confronti della rete dei servizi del territorio.

Quanto gioca nell'attività del Delegato la conoscenza ed il radicamento nel territorio?

I Delegati rappresentano un elemento importante per l'attività dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo anche per la conoscenza che essi posseggono del territorio e delle risorse che esso può offrire, ed inoltre per la capacità che essi hanno di attivare tali risorse. In molti casi ciò si traduce in azioni molto pratiche: ad esempio, trovare un mobile o un elettrodomestico a poco prezzo – o anche a titolo gratuito – per una persona che ha l'esigenza di costruire una propria dimora.

Da questo punto di vista, riteniamo che potrebbe essere utile in futuro potenziare ulteriormente questo aspetto, magari lavorando ad una migliore strutturazione ed approfondimento delle conoscenze relative a ciò che un certo territorio può offrire. Si potrebbe ad esempio provare a condividere le informazioni a disposizione dei Delegati, degli operatori di staff dell'Ufficio Pio e dei servizi territoriali, così da realizzare nel tempo esplicite mappature delle risorse presenti nelle diverse aree territoriali. Tali mappature costituirebbero poi uno strumento a disposizione di tutti, e certamente contribuirebbero a migliorare il lavoro comune.

Quali fondamentali aspetti hanno connotato il rapporto fra Delegati e persone assistite nel corso dell'ultimo anno di attività?

L'anno 2009 è stato fortemente segnato dall'esigenza e dalla richiesta pressante di lavoro. Rispetto a questa situazione, senza dubbio ha giocato in modo significativo la crisi economica, che ha colpito su un duplice versante: ha reso più difficile l'ottenimento di un impiego per chi si trovava in una situazione di disoccupazione, ma ha anche creato condizioni di forte incertezza ed instabilità a chi un lavoro lo aveva.

La difficoltà collegata alle situazioni di precarietà lavorativa ha assunto varie forme: la cassa integrazione, la mobilità, ed anche la condizione di coloro che, pur continuando a mantenere il proprio lavoro, si sono trovati a non percepire lo stipendio per diverso tempo, a causa delle difficoltà finanziarie dell'azienda.

Quest'ultimo caso è parso a molti Delegati come quello caratterizzato dalla più alta criticità: le persone che si sono trovate in questa situazione hanno infatti continuato a dover investire sul proprio lavoro senza avere nessun tipo di ritorno. Inoltre, essi non rientravano neppure nei criteri di erogazione di sostegni e contributi economici – neppure in quelli dell'Ufficio Pio. Da questo punto di vista il meccanismo è perverso: se perdi il lavoro – in seguito a licenziamento – hai la possibilità di ricevere un sussidio. Se stai lavorando, pur in assenza di stipendio, non hai diritto ad un contributo; ti trovi quindi ad un passo dal baratro senza aver la possibilità di ricevere un'ancora di salvataggio.

Vi sono novità rispetto alle modalità di formazione e di aggiornamento delle competenze dei Delegati?

Riguardo alla formazione dei nuovi Delegati, nell'anno 2009 è stato deciso in maniera esplicita di evitare lunghi ed intensi percorsi di formazione in entrata, e di procedere invece in modo da fornire in fase iniziale un inquadramento "leggero" sul ruolo e sulla funzione del Delegato, favorendo contemporaneamente l'affiancamento delle "nuove leve" da parte di Delegati esperti per un periodo di tempo significativo. Successivamente al periodo di affiancamento, e sulla base delle esigenze che via via vengono individuate, sarà poi possibile costruire e realizzare cicli formativi "ad hoc" su particolare tematiche, in maniera mirata rispetto ai bisogni.

Oltre alla formazione dei nuovi Delegati, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, sulla base di una programmazione annuale, prosegue nell'offerta di momenti di approfondimento ed occasioni di ulteriore formazione per i Delegati in attività, attraverso l'organizzazione di incontri e seminari, utili alla crescita delle competenze e al confronto in relazione a questioni specifiche.

Il versante su cui si potrebbe – e forse si dovrebbe – sviluppare ulteriore formazione riguarda invece l'aspetto dell'elaborazione delle esperienze "sul campo". Ai Delegati sono certo utili i momenti seminari, basati sull'acquisizione di nuovi saperi e conoscenze, secondo una modalità formativa d'aula. Potrebbe tuttavia anche risultare importante disporre di momenti ed occasioni, svolti secondo una modalità più "consulenziale", in cui i Delegati fossero aiutati a mettere "in forma" le esperienze che essi compiono nel corso della loro attività e nello svolgimento dei loro impegni.

Una delegata completa la sua relazione



Le risorse economiche

Come nei precedenti bilanci sociali presentiamo lo stato patrimoniale e il conto economico. I dati sono relativi all'esercizio 2009 e vengono comparati con i risultati dei due anni precedenti.

Bilancio d'esercizio

Il bilancio d'esercizio è l'insieme dei documenti (stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa) che ogni anno anche le fondazioni devono produrre, per rappresentare con correttezza, chiarezza e trasparenza le risorse che utilizzano e i risultati che raggiungono.

Il bilancio d'esercizio è un obbligo previsto dal codice civile e ha l'obiettivo di mettere a disposizione dei principali interlocutori interni ed esterni informazioni sulle scelte e sull'andamento dell'organizzazione a cui si riferisce. Il bilancio è dunque allo stesso tempo uno strumento informativo e di controllo. La predisposizione del bilancio è una responsabilità che la legge affida agli amministratori, e per le sue finalità informative esso è pubblico.

In questa sezione del Bilancio di Missione presentiamo un confronto commentato dello stato patrimoniale e del conto economico. Si tratta naturalmente di una sintesi dei due documenti, illustrati attingendo alle informazioni più significative della nota integrativa e della relazione degli amministratori.

Il Comitato di Direzione



NOTA INTEGRATIVA

La nota integrativa completa i dati contabili con informazioni e commenti, chiarisce valutazioni e criteri di costruzione dello stato patrimoniale e del conto economico, motiva le eventuali deroghe alle disposizioni normative in tema di rendicontazione, illustra impegni e scelte gestionali effettuate.

Dalla nota integrativa abbiamo tratto molte delle informazioni che presentiamo a commento della situazione patrimoniale e dei risultati economici.

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

La relazione degli Amministratori consente di comprendere i dati forniti dai documenti di bilancio (stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa) alla luce del contesto in cui opera l'organizzazione e degli scenari che si prospettano.

Nella relazione sulla gestione gli Amministratori, sulla base dei risultati di bilancio raggruppati, illustrano i rapporti con altre organizzazioni, gli investimenti e i potenziali rischi, motivando inoltre le linee di sviluppo a breve, a medio e a lungo termine.

Stato patrimoniale

Attivo

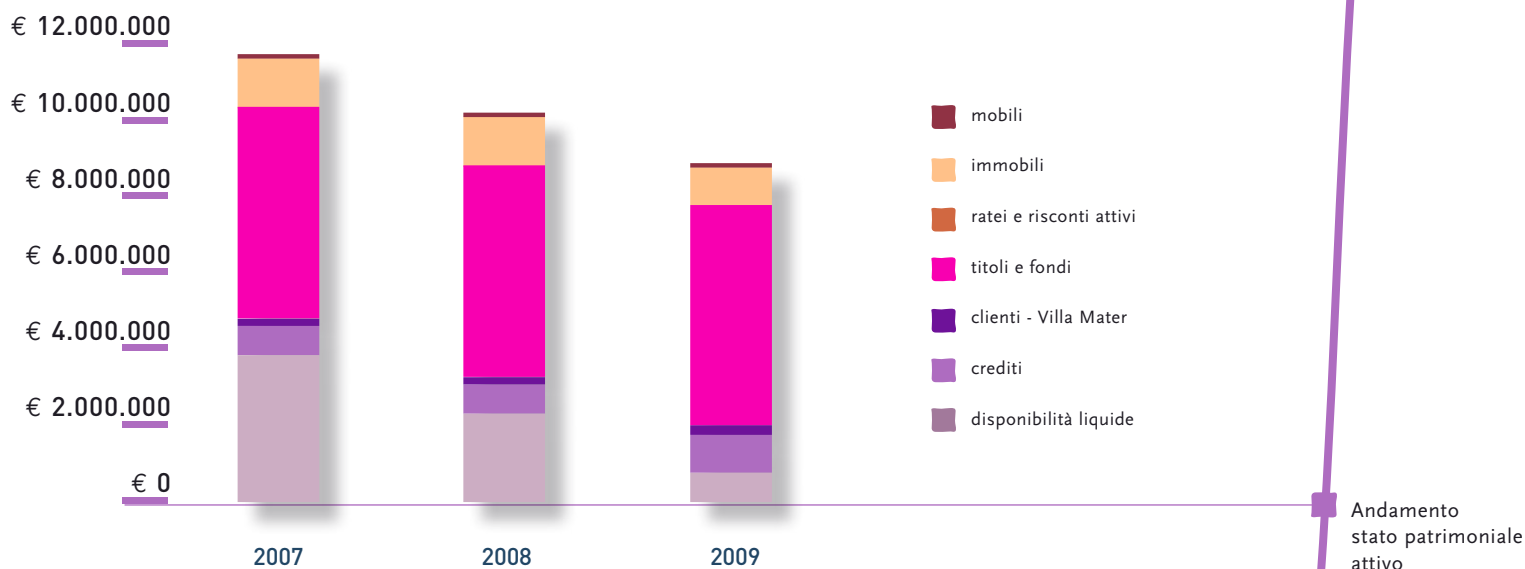
Il prospetto dell'attivo dello stato patrimoniale fotografa gli impieghi delle risorse immobilizzate e circolanti, ordinate secondo la possibilità di trasformare tali risorse in liquidità. Le attività immobilizzate rappresentano investimenti pluriennali. Le attività circolanti rappresentano investimenti della durata non superiore all'anno.

(1) Al netto delle quote di ammortamento

ATTIVO	Anno 2009	%	Anno 2008	%	Anno 2007	%
Disponibilità Liquide di cui Villa Mater	845.288 98.378	9,6 1,1	2.384.705 32.924	23,7% 0,3%	3.782.157 161.958	33,0% 1,4%
Crediti di cui Villa Mater	838.931 502.835	9,5 5,7	739.878 702.846	7,4% 7,0%	691.112 622.242	6,0% 5,4%
Clienti - Villa Mater	121.943	1,4	103.635	1,0%	96.126	0,8%
Titoli e Fondi	6.070.362	68,7	5.586.342	55,6%	5.623.420	49,1%
Ratei e Risconti Attivi	1.286	0,0	1.286	0,0%	1.312	0,0%
Immobili di cui Villa Mater ⁽¹⁾	883.745 853.126	10,0 9,7	1.147.509 902.151	11,4% 9,0%	1.189.838 944.480	10,4% 8,2%
Mobili di cui Villa Mater ⁽¹⁾	73.208 38.492	0,8 0,4	77.701 43.851	0,8% 0,4%	70.492 19.402	0,6% 0,2%
Totale Attività	8.834.763	100	10.041.056	100,0%	11.454.458	100,0%

Come è visibile dalle cifre sopra riportate e dall'andamento mostrato dal grafico sottostante, che riprende i valori contenuti in tabella, gli ultimi tre anni segnano una riduzione dell'attivo (-29,7% nel 2009 rispetto al 2007). Ciò è dipeso soprattutto dal calo delle **disponibilità liquide** (-347,4% nel 2009 rispetto al 2007), ed in misura molto più contenuta, da quello degli **immobili** (-34,6%). Una leggera crescita si è invece registrata nella voce **clienti** (+21,2%) e nei **crediti** (+17,6%). Sostanzialmente stabili i **titoli e fondi** (+7%).

Per effetto della riduzione, questi ultimi rappresentano nell'anno 2009 il 68,7% (circa due terzi) dell'attivo complessivo; mentre nell'anno 2007 essi costituivano il 49,1% (meno della metà) dell'attivo complessivo.



Disponibilità liquide

Indica il saldo dei conti correnti bancari che l'Ente ha presso la Banca Intesa San Paolo. Include anche il saldo (€ 244.830) dei circa 200 conti correnti utilizzati dai Delegati per l'erogazione dei sussidi.

La significativa diminuzione progressiva che si riscontra nel corso dei tre anni è determinata dalla scelta di erogare i fondi precedentemente accantonati per venire incontro alle richieste ed alle esigenze delle persone che si sono presentate allo sportello AOS.

Crediti

I crediti sono per la gran parte riferiti alla attività commerciale (gestione della casa di riposo). L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha assunto l'impegno all'erogazione con la finalità di ripianare i disavanzi di gestione di tale attività. Nell'anno 2009 la voce crediti, per la parte non riferita a Villa Mater, include anche il credito (€ 100.000) a saldo per la cessione dell'immobile di via Saluzzo, e gli acconti versati per Ires ed Irap.

Clienti

La voce indica le rette della casa di riposo ancora da incassare dalla ASL e dal C.I.S.A. di Rivoli.

Titoli e fondi

Il portafoglio totale è composto quasi esclusivamente da Fondi di investimento gestiti da Fondaco Sgr e da Intesa San Paolo SpA, ed accoglie altresì risorse conferite all'Ufficio Pio dalla Compagnia di San Paolo per effettuare le erogazioni relative alle attività statutarie. Al fine di garantirne e incrementarne il valore, in attesa di essere utilizzate vengono collocati in fondi e titoli.

Ratei e risconti

Sono iscritte in tali voci quote di proventi ed oneri comuni a due o più esercizi, al fine di realizzare il principio di competenza temporale.

Il valore si riferisce ad una cedola maturata, ma non ancora incassata al 31 dicembre 2009.

Immobili

La voce accoglie il valore degli immobili di proprietà dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, al netto degli ammortamenti. L'Ufficio Pio ha acquistato nel 1995, in occasione del quadricentenario della fondazione un immobile a Torino che ha poi concesso in comodato all'Associazione Bartolomeo e C. ONLUS per l'accoglienza dei senza dimora. L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo è inoltre proprietario di quattro alloggi in Genova, uno in Torino e della struttura adibita a casa di riposo pervenuti sotto forma di donazioni.

A fine novembre 2009 è stato venduto all'Associazione Bartolomeo & C. l'immobile che l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo possedeva in via Saluzzo 9 a Torino. Come deliberato dal Consiglio Direttivo, il prezzo della cessione è stato concordato in € 214.738,84.

Mobili

La voce comprende beni mobili (attrezzature, arredi) della sede operativa e della casa di riposo, al netto degli ammortamenti effettuati.

Passivo

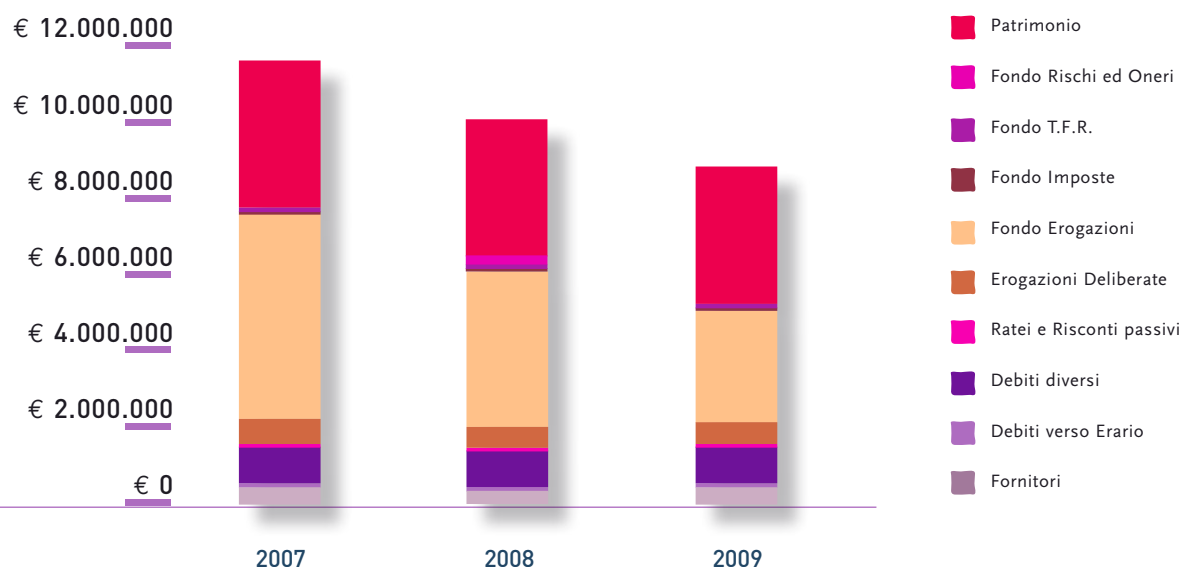
Nel prospetto del passivo sono presentate le fonti di finanziamento ordinate secondo i vincoli che le caratterizzano.

PASSIVO	Anno 2009	%	Anno 2008	%	Anno 2007	%
Fornitori	222.014	2,5%	152.977	1,5%	315.370	2,8%
di cui Villa Mater	77.215	0,9%	70.462	0,7%	127.170	1,1%
Debiti verso Erario	79.618	0,9%	50.739	0,5%	37.461	0,3%
di cui Villa Mater	1.616	0,0%	1.138	0,0%	726	0,0%
Debiti Diversi	1.117.413	12,6%	1.060.492	10,6%	1.012.253	8,8%
di cui Villa Mater	17.099	0,2%	5.385	0,1%	7.827	0,1%
Ratei e Risconti Passivi	75.159	0,9%	51.389	0,5%	33.710	0,3%
Erogazioni Deliberate	738.066	8,4%	743.781	7,4%	925.044	8,1%
Fondo Erogazioni	2.640.560	29,9%	3.987.384	39,7%	5.299.685	46,3%
Fondo Imposte	69.897	0,8%	42.803	0,4%	40.730	0,4%
di cui Villa Mater	2.082	0,0%	2.136	0,0%	2.201	0,0%
Fondo T.F.R.	105.837	1,2%	75.655	0,8%	49.629	0,4%
Fondo Rischi ed Oneri	-	0,0%	138.809	1,4%	25.511	0,2%
Patrimonio	3.786.199	42,9%	3.737.029	37,2%	3.715.066	32,4%
di cui Villa Mater	1.706.286	19,3%	1.706.286	17,0%	1.706.286	14,9%
Totale Passività	8.834.763	100,0%	10.041.056	100,0%	11.454.458	100,0%

I dati economici della tabella, sintetizzati dal grafico seguente, mostrano ovviamente anche sul versante delle passività la stessa progressiva riduzione che avevamo visto nel quadro delle attività (-29,7% nel 2009 rispetto al 2007).

La voce che ha sostanzialmente giocato nella riduzione riguarda il **Fondo Erogazioni** (-100,7% nel 2009 rispetto al 2007). In crescita i **Debiti verso Erario** (+52,9% nel 2009 rispetto al 2007) e i **Ratei / Risconti passivi** (+55,1% nel 2009 rispetto al 2007). Più contenuta la crescita dei **Debiti Diversi** (+9,4% nel 2009 rispetto al 2007). Il **Patrimonio** risulta negli ultimi tre anni sostanzialmente costante.

Andamento
stato patrimoniale
passivo



Anche per il passivo dello stato patrimoniale, forniamo di seguito alcune note esplicative ed alcuni commenti agli andamenti dei valori economici, dettagliandole per voce:

Fornitori

Il valore è riferito alle fatture di competenza dell'esercizio ancora da liquidare al 31 dicembre 2009. L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo di norma attua una politica di pagamento tempestivo dei suoi fornitori. Nella fattispecie la voce si riferisce a parcelle e fatture pervenute dopo la chiusura dell'esercizio.

Debiti verso erario

Si tratta di imposte da versare nel mese successivo a quello di riferimento.

Debiti diversi

La parte più consistente dell'ammontare può essere scomposto in due macro voci: € 690.433,50 sono l'importo che l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo deve ancora riconoscere alla gestione della casa di riposo Villa Mater per il funzionamento e il ripianamento delle perdite; € 244.830,14 riguardano invece erogazioni riferite all'attività istituzionale deliberate ma non ancora erogate (la voce è composta principalmente da sussidi da liquidare). La somma relativa a Villa Mater (€ 17.099) riguarda fatture ancora da ricevere da parte di fornitori.

Ratei e risconti passivi

Trattasi di ratei passivi per competenze maturate e non fruite dai dipendenti.

Erogazioni deliberate

Si tratta di somme da erogare per progetti (anche pluriennali). La voce è stata costituita per evidenziare il valore assegnato ad attività progettuali e non utilizzato nell'anno.

Fondo erogazioni

Rappresenta il residuo delle risorse messe a disposizione dalla Compagnia di San Paolo, non ancora assegnate e da erogarsi negli esercizi successivi. La significativa progressiva diminuzione che si riscontra nel corso dei tre anni è determinata dalle maggiori richieste di intervento pervenute, a cui si è appunto fatto fronte mediante utilizzo delle somme accantonate.

Fondo Imposte

La voce comprende gli accantonamenti stimati per poter far fronte al pagamento delle imposte IRES e IRAP di competenza dell'anno.

Fondo TFR

Riflette l'indennità maturata a fine esercizio dai dipendenti dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. L'accantonamento aumenta per effetto di nuove assunzioni ed anche per una continuità di presenza nello staff professionale dell'Ufficio.

Fondo rischi e oneri

Costituito per la prima volta nell'esercizio 2007 (su indicazione del Collegio dei Revisori) con l'obiettivo di far fronte ad eventuali rischi connessi all'andamento dei mercati finanziari. Proprio in relazione a questa finalità, ed in seguito alla vendita dei titoli di riferimento, intercorsa nel mese di dicembre 2009, il fondo è stato azzerato e trasformato in proventi d'esercizio.

Patrimonio

A fine 2009 il patrimonio era così composto:

- Patrimonio netto (€ 447.579)
- Fondo di riserva (€ 156.038, include l'avanzo della gestione precedente)
- Patrimoni da donazioni vincolate nell'utilizzo (€ 1.470.699)
- Avanzo di gestione (€ 5.597)

Conto economico

Il conto economico è quella parte del bilancio che illustra i proventi e gli oneri dell'esercizio considerato. Il conto economico consente di identificare i fattori economici che

influenzano la gestione e i risultati parziali delle diverse fasi di gestione. La differenza tra proventi ed oneri esprime il risultato economico raggiunto. Un risultato positivo determina un utile, un risultato negativo determina una perdita.

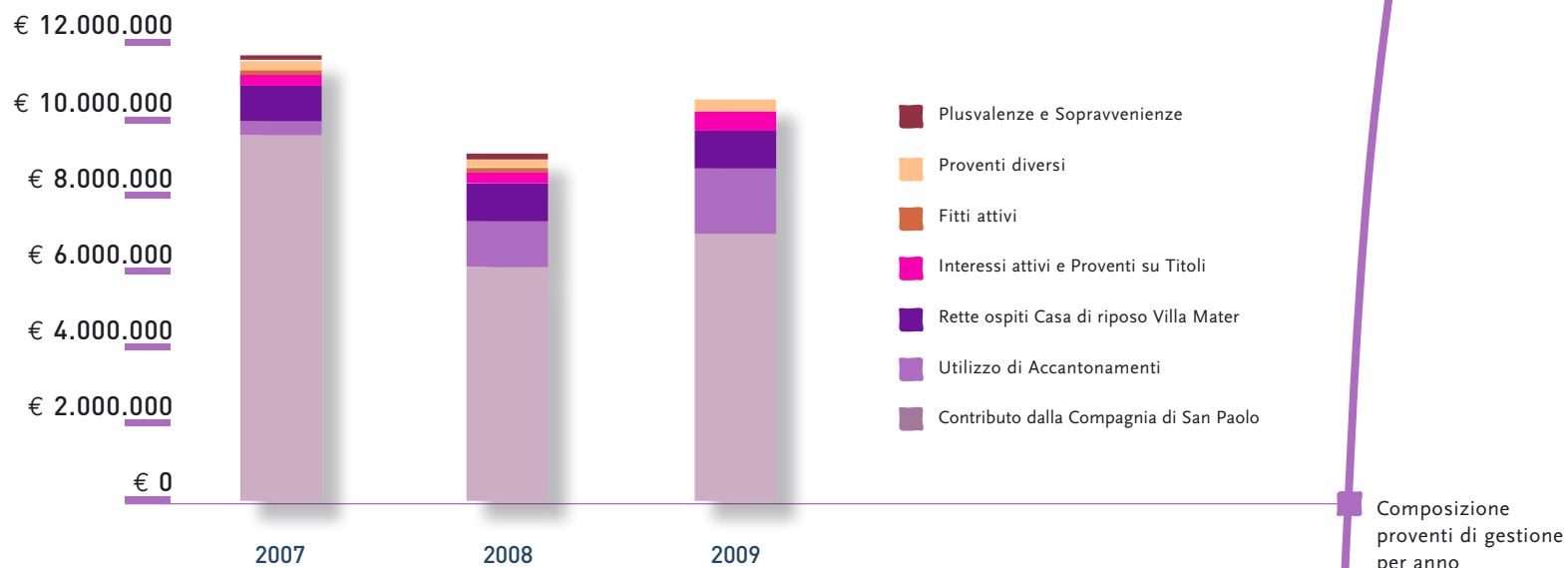
Proventi di gestione

PROVENTI DI GESTIONE	Anno 2009	%	Anno 2008	%	Anno 2007	%
Contributo dalla Compagnia di San Paolo	6.900.000	66,1%	6.200.000	71,2%	9.700.200	85,7%
- di cui per Oneri di Gestione	1.500.000	14,4%	1.350.000	15,5%	500.000	4,4%
- di cui per Attività Istituzionale	5.400.000	51,7%	4.850.000	55,7%	9.200.200	81,3%
Utilizzo di Accantonamenti	2.000.000	19,%	1.343.967	15,4%	403.403	3,6%
- da Fondo Erogazioni	2.000.000	19,2%	1.343.967	15,4%	23.403	0,2%
- da Fondo di Riserva	-	0,0%	-	-	380.000	3,4%
Rette Ospiti Casa di Riposo Villa Mater	749.326	7,2%	747.055	8,6%	674.709	6,0%
Interessi attivi e Proventi su Titoli di cui attività commerciale	541.271 130	5,2% 0,0%	133.843 1.351	1,5% 0,0%	245.001 2.026	2,2% 0,0%
Fitti Attivi	15.531	0,1%	15.460	0,2%	15.034	0,1%
Proventi Diversi di cui attività commerciale	233.645 189.525	2,2% 1,8%	154.427 140.604	1,8% 1,6%	230.306 219.049	2,0% 1,9%
Plusvalenze e Sopravvenienze di cui attività commerciale	3.385 -	0,0% 0,0%	113.378 52	1,3% 0,0%	51.030 -	0,5% 0,0%
Totale Proventi di Gestione	10.443.158	100%	8.708.130	100,0%	11.319.682	100,0%

Il quadro dei proventi della gestione 2009, dettagliata per macrovoci dalla tabella precedente e mostrata in sintesi dal grafico seguente, mostra un'oscillazione nei tre anni, principalmente dipendente dalla variazione relativa ai **contributi della Compagnia di San Paolo**, che nell'anno 2007 rappresentavano l'85,7% del totale dei proventi, nel 2008 il 71,2% del totale, nel 2009 hanno corrisposto al 66,1%.

In funzione inversa ai contributi della Compagnia si muovono invece gli **utilizzi di accantonamenti**, che rappresentano il 3,6% del totale proventi nel 2007, il 15,4% nel 2008, e quasi il 20% nel 2009.

Da notare anche il significativo incremento 2009 degli **interessi attivi e proventi su titoli** (+75,3% rispetto al 2008).



A titolo di maggior chiarimento, facciamo seguire alcune note esplicative ed alcuni commenti agli andamenti dei valori economici, dettagliandole per voce:

Contributo dalla Compagnia di San Paolo

Si tratta di risorse erogate dalla Compagnia di San Paolo destinate al funzionamento e alle attività statutarie dell'Ufficio Pio. La ripartizione evidenzia:

- alla voce **oneri di gestione** risorse per il funzionamento dell'Ente e spese per il personale,
- alla voce **attività istituzionali** le risorse per erogazioni di sussidi e interventi progettuali.

La differenza tra il contributo ricevuto dalla Compagnia di San Paolo nel 2008 rispetto al 2007 è giustificata dall'erogazione straordinaria nel 2007 di 4.000.000 di euro per il progetto sperimentale *il Trapezio*.

Utilizzo di accantonamenti

Si riferisce all'utilizzo di un accantonamento già iscritto nel Fondo Erogazioni a fronte di un contributo al progetto *il Trapezio*, erogato dalla Compagnia di San Paolo in un precedente esercizio ed accantonato. Tale contributo accantonato, nel corso dell'esercizio 2009, è stato oggetto di ridestinazione a progetti ed interventi ordinari per €. 2.000.000, attraverso una delibera del Consiglio Direttivo ed in accordo con la Compagnia di San Paolo.

Rette ospiti casa di Riposo Villa Mater

La voce evidenzia l'ammontare delle rette incassate per i servizi socio-assistenziali residenziali offerti dalla Casa di Riposo.

Interessi attivi e proventi su titoli

La voce evidenzia:

- gli interessi lordi maturati sui conti correnti (€ 2.694,96)
- gli utili da realizzo delle quote dei fondi d'investimento (€ 399.637,28)
- la proventizzazione del Fondo Rischi ed Oneri (€ 138.808,63) a suo tempo specificamente costituito a fronte dei rischi di oscillazione dei mercati finanziari.

Fitti attivi

La voce si riferisce agli affitti degli immobili pervenuti all'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo in donazione. Il ricavato degli affitti viene destinato alla realizzazione del vincolo modale (cioè alle attività imposte dalla donazione stessa).

Proventi diversi

La voce si riferisce:

- al contributo forfetario da parte della Fondazione Vittorio Bersezio e degli altri lasciti e donazioni, quale concorso nelle spese generali dell'Ente;
- al contributo destinato al ripianamento della perdita d'esercizio della Casa di Riposo *Villa Mater*.

Plusvalenze e sopravvenienze

La voce evidenzia in particolare le sopravvenienze attive.

Un particolare di Villa Mater



Oneri di gestione

ONERI DI GESTIONE	Anno 2009	%	Anno 2008	%	Anno 2007	%
Erogazioni di Beneficenza	6.376	64,5%	6.193.967	71,1%	6.051.656	53,5%
Spese per il Personale	716.930	6,9%	485.290	5,6%	359.537	3,2%
Compensi a Professionisti di cui Attività Commerciale	101.241 34.461	1,0% 0,3%	102.721 21.363	1,2% 0,2%	79.724 19.256	0,7% 0,2%
Minusvalenze e Sopravvenienze di cui Attività Commerciale	16.123 28	0,2% 0,0%	276.383 2.327	3,2% 0,0%	22.311 -	0,2% 0,0%
Fitti Passivi	70.931	0,7%	69.575	0,8%	68.428	0,6%
Utenze e Spese Diverse - Gestione ordinaria di cui Attività Commerciale	1.487.718 844.999	14,2% 8,1%	1.334.100 806.706	15,3% 9,3%	1.302.959 819.318	11,5% 7,2%
Oneri Modali	131.617	1,3%	53.401	0,6%	62.573	0,6%
Accantonamento a Fondo Erogazioni Accantonamento a Fondo Rischi ed Oneri	920.000 -	8,8% 0,0%	- -	0,0% 0,0%	3.171.747 2.010	28,0% 0,0%
Imposte e Tasse di cui Attività Commerciale	78.716 447	0,8% 0,0%	67.347 799	0,8% 0,0%	59.617 921	0,5% 0,0%
Organi Sociali	95.662	0,9%	40.823	0,5%	54.659	0,5%
Ammortamenti di cui Attività Commerciale	77.729 57.514	0,7% 0,6%	76.669 56.660	0,9% 0,7%	78.593 54.533	0,7% 0,5%
Oneri diversi (bancari e assicurazioni) di cui Attività Commerciale	4.796 1.533	0,0% 0,0%	3.314 1.207	0,0% 0,0%	3.255 1.549	0,0% 0,0%
Totale Oneri di Gestione	10.437.561	99,9%	8.703.589	100,0%	11.320.522	100,0%
Avanzo di Gestione	5.597	0,1%	4.541	0,0%	-840	0,0%
Oneri + Avanzo gestione	10.443.158	100%	8.708.130	100,0%	11.319.682	100,0%

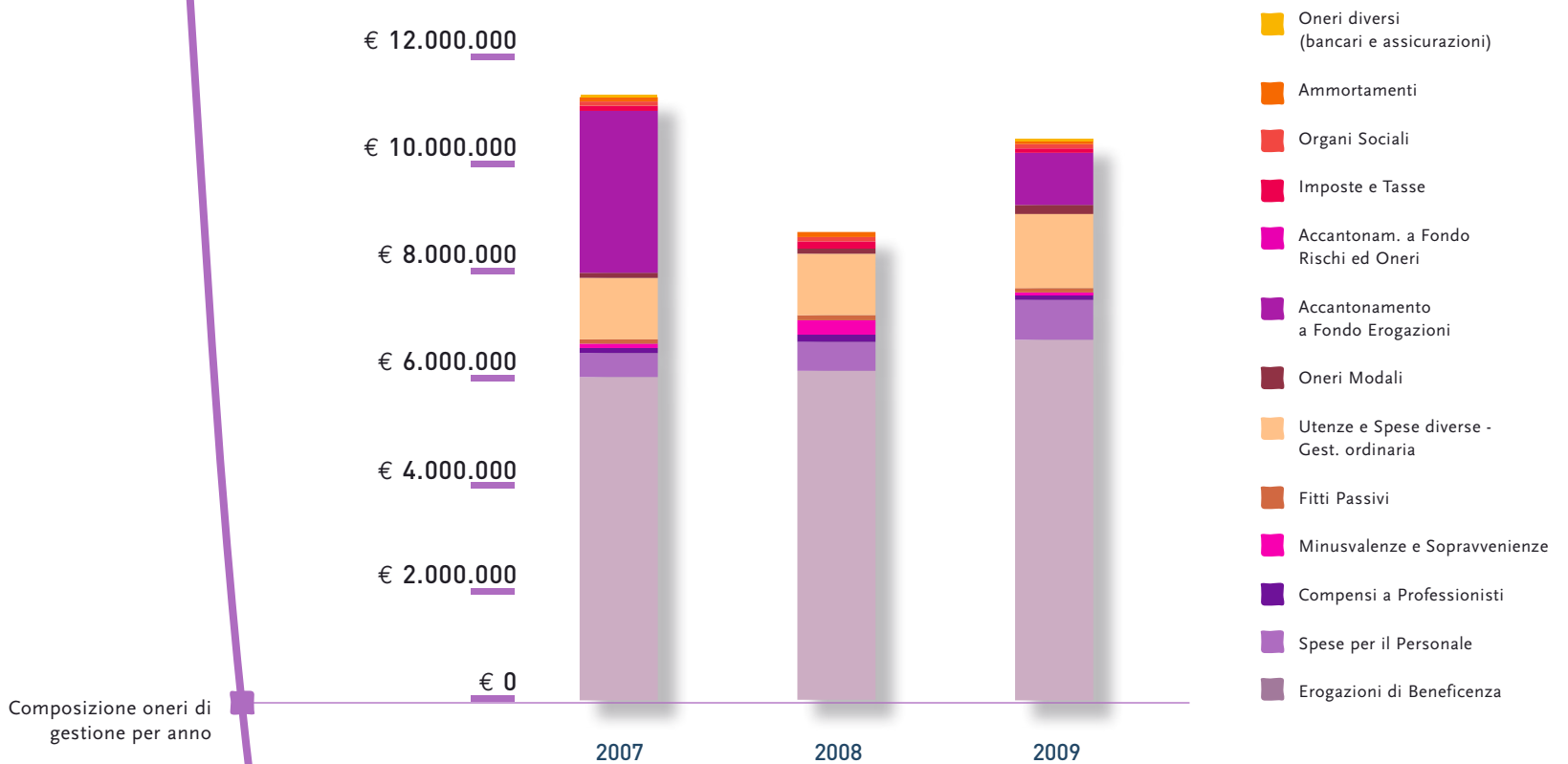
Come è visibile dai valori economici riportati in tabella, i cui andamenti sono schematizzati in modo più immediato ed intuitivo dal grafico seguente, tra le voci relative agli oneri di gestione che hanno subito variazioni rilevanti negli ultimi tre anni vi sono:

- l'**accantonamento a fondo erogazioni**, le cui oscillazioni condizionano fortemente l'andamento del valore complessivo degli oneri di gestione, anno per anno;
- le **spese per il personale interno**, cresciute tra 2007 e 2009 del 49,9%;
- gli **oneri modali**, cresciuti tra 2008 e 2009 del 59,4%.


Variazioni più contenute riguardano invece:

- le **erogazioni di beneficenza**, cresciute del 10,2% nel 2009 rispetto al 2007;
- le **utenze e spese della gestione ordinaria**, cresciute del 12,4% nel 2009 rispetto al 2007.

Da notare inoltre nei tre anni l'oscillazione dei costi relativi agli organi sociali, che in particolare crescono del 57,3% fra 2008 e 2009.



Riportiamo di seguito note esplicative e commenti relativi ad alcune delle voci di spesa indicate nella tabella e nel grafico:

A photograph of a woman and two children smiling outdoors. The woman is in the center, wearing a blue and white striped shirt. A young boy is behind her, wearing an orange shirt. A young girl is in the foreground, wearing a white t-shirt with a graphic. They are all smiling and looking towards the camera. The background is a blurred green landscape.

“QUANDO È PARTITO IL PROGETTO
IL TRAPEZIO ABITAVO CON MIA MADRE
E MIO FRATELLO; DOPO LA
SEPARAZIONE DA MIO MARITO.
ADESSO, A DISTANZA DI UN ANNO,
ABITO DA SOLA CON I MIEI DUE FIGLI.
È STATO UN ANNO DI PROGETTI
E DI CRESCITA, DI EMOZIONI
E DI RESPONSABILITÀ, UN ANNO
DI SCOPERTA DI ME COME DONNA
E MAMMA, UN ANNO DI VITA NUOVA,
DI RINASCITA.
LA PRIMA NOTTE ABBIAMO
DORMITO TUTTI E TRE NEL LETTONE
ABBRACCIATI, IO IN MEZZO;
ANCORA ADESSO A PENSARCI
MI VENGONO LE LACRIME.
TUTTE LE MATTINE MI ALZO
PRIMA DEI RAGAZZI E PREPARO
LA COLAZIONE PER NOI TRE.
A VOLTE FACCIAMO LA CIAMBELLA
CHE A LORO PIACE TANTO.
QUANDO IL PROFUMO DEL DOLCE
INVADE TUTTA LA CASA LI VEDO
ARRIVARE ASSONNATI IN CUCINA.
ABBRACCIANDOMI MI DICONO:
“MAMMA, CHE BELLO,
HAI FATTO LA CIAMBELLA...”
CARO TRAPEZIO, GUARDA
CHE REGALO CI HAI FATTO...!”

Erogazioni di beneficenza

La voce accoglie l'insieme delle risorse per attività di erogazione realizzate con differenti modalità: di carattere progettuale, di accompagnamento, di orientamento e di sostegno a persone e famiglie in difficoltà.

Spese per il personale

La voce evidenzia i costi del personale di direzione ed amministrativo dipendente diretto dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo; la crescita dei costi è dovuta all'effettivo aumento di operatori negli ultimi anni.

Compensi a professionisti

La voce comprende le spese per consulenze legali, professionali, per assistenza fiscale e per il progetto di ampliamento della Casa di Riposo *Villa Mater* e per il mantenimento del parco.

Minusvalenze e sopravvenienze

Principalmente riferite a minusvalenze su Fondi Obbligazionari. La perdita registrata nell'anno 2008 è dovuta all'andamento negativo sui mercati finanziari di uno specifico fondo di investimento.

Fitti passivi

Canone di locazione della sede operativa dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo (via Sant'Anselmo 18) e dell'Ufficio di corso Trento.

Utenze e spese diverse

In questa voce sono inclusi i costi di funzionamento dell'Ufficio, compreso il rimborso degli oneri riferiti al personale dipendente della Compagnia di San Paolo comandato presso l'Ente (€ 266.115,09). Le spese riferite all'attività commerciale sono da ricondursi principalmente ai pagamenti per la gestione integrata della Casa di Riposo *Villa Mater* (€ 749.533,97) affidata al Consorzio *Kursana*, nonché ad oneri diretti di conduzione.

Oneri modali

Il valore indica sia le risorse soggette a vincolo modale di destinazione sia oneri diversi per la celebrazione di funzioni religiose e cura della tomba del donatore.

Accantonamento fondo erogazioni

L'accantonamento include il contributo specifico erogato nell'esercizio dalla Compagnia di San Paolo e finalizzato al "Programma Housing" (€ 200.000) e la parte residuale di un contributo, erogato in un precedente esercizio dalla Compagnia di San Paolo ed

accantonato al progetto *il Trapezio* (€ 720.000), che nel corso dell'esercizio è stato oggetto di ridestinazione a progetti ed interventi ordinari.

Nel 2008 non sono state accantonate risorse in quanto totalmente utilizzate per le attività istituzionali.

Imposte e tasse

La voce comprende l'ICI, gli accantonamenti effettuati in previsione dell'onere per l'IRAP e l'IRES relativa all'esercizio, nonché le ritenute sugli interessi dei titoli e dei conti correnti.

Organi sociali

Si tratta dei gettoni di presenza che vengono erogati ai componenti del Consiglio Direttivo e dei componenti del Collegio dei Revisori.

L'uso delle risorse: due livelli di valutazione e due livelli di controllo

È essenziale che le risorse economiche vengano utilizzate con oculatezza. È necessario che vi sia la massima garanzia nella loro gestione e un controllo puntuale. Per mostrare come e dove ciò avvenga, presentiamo i punti di verifica e di controllo attivati dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

Direzione

La Direzione Amministrativa, nell'ambito delle funzioni gestionali esamina periodicamente il budget verificandone il rispetto e l'evoluzione.

Dal 2009 è inoltre attivo il **Comitato di Direzione** composto dal Direttore, dal Responsabile Amministrativo e dal Responsabile dell'Area Progetti. In questa sede vengono monitorati e periodicamente valutati il budget generale e i budget delle attività e dei progetti.

Consiglio Direttivo

La composizione del **Consiglio Direttivo** e la frequenza degli incontri consentono un esame puntuale dei budget periodici e del bilancio di previsione e consuntivo.

Collegio dei Revisori

Il **Collegio dei Revisori** ha partecipato nell'anno 2009 a 13 sedute (su un totale di 14) del Consiglio Direttivo, svolgendo il suo mandato di controllo, verificando la rispondenza degli atti amministrativi con le normative e le linee di indirizzo strategiche dell'organizzazione. Il Collegio dei Revisori ha inoltre provveduto alla verifica trimestrale dei dati

contabili come da disposizione di legge. L'indice di presenza ai Consigli Direttivi del 2009 dei membri del Collegio dei Revisori è, come già riportato nel paragrafo riguardante gli organi istituzionali, del 86,5% (la percentuale indica le presenze effettive sul totale delle presenze teoriche possibili).

Società Esterna di Revisione

Nel 2009 il bilancio economico è stato certificato dalla Società di Revisione Deloitte & Touche SpA con l'obiettivo di verificare la conformità alle norme che disciplinano i criteri di redazione e i contenuti così da attestarne la chiarezza e la veridicità dei contenuti. La certificazione consente alla Compagnia di San Paolo di costruire il bilancio aggregato comprensivo dei bilanci dei suoi Enti Strumentali.

Lo sviluppo del controllo di gestione

Nel corso dell'anno 2009 l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha lavorato allo sviluppo di un proprio controllo di gestione, cioè di un sistema operativo atto a supportare le funzioni di gestione dell'organizzazione in relazione al conseguimento degli obiettivi stabiliti in sede di pianificazione operativa, rilevando, attraverso la misurazione di appositi indicatori di budget, lo scostamento tra obiettivi pianificati e risultati conseguiti.

Il controllo di gestione è basato in particolare su un sistema di contabilità analitica, che consente di ripartire i costi dell'organizzazione tra i singoli centri di responsabilità e/o i singoli obiettivi fissati. Ciò favorisce una costante attività di monitoraggio, attuata attraverso il confronto tra budget preventivo e piano dei conti.

Nel novembre 2009 è stato presentato al Consiglio Direttivo un budget gestionale già costruito secondo una modalità di controllo di gestione; ciò affinché l'anno 2010 possa rappresentare il periodo della sperimentazione vera e propria del nuovo sistema.

Il controllo di gestione permetterà in particolare un pieno e dettagliato riscontro delle spese compiute sul fondo erogazioni: si avrà cioè in ogni momento una precisa rappresentazione relativa alla destinazione delle risorse economiche impiegate.

Dal punto di vista delle responsabilità in capo agli Organi di Direzione, il controllo di gestione aiuterà a valutare con maggior dettaglio e profondità gli effetti delle decisioni messe in atto e delle scelte compiute.

L'informazione e la comunicazione

Le attività di comunicazione dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo riguardano diversi ambiti: dalla promozione delle attività svolte alla diffusione di informazioni relative ad eventi, iniziative e progetti.

Uno strumento di informazione e comunicazione importante per l'Ufficio Pio è il sito internet (www.ufficiopio.it) che nel corso dell'anno 2009 è stato rivisto e migliorato nell'impostazione, al fine di renderlo più friendly e di facile consultazione. In particolare, si è messo mano alla grafica ed all'impostazione generale dei contenuti; si sono poi predisposti alcuni accorgimenti (tra cui la designazione di una persona specificamente responsabile) per rendere veloce e accurato il processo di aggiornamento e di caricamento delle "news".

Nel 2009 l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha pubblicato e diffuso il suo terzo Bilancio di Missione.

L'Ufficio Pio, in quanto Onlus, aderisce all'iniziativa 5 per mille. Dal 2006 per far conoscere ai lavoratori e agli interessati l'opportunità di destinare, con la dichiarazione dei redditi, il 5 per mille all'Ufficio Pio è stata promossa una campagna di informazione e comunicazione attraverso cartoline di colore diverso ogni anno. La tabella a fianco riporta i dati essenziali (quelli attualmente disponibili) relativi ai risultati ottenuti negli anni attraverso la campagna del 5 per mille.

	n. scelte di destinazione 5xmille a favore Ufficio Pio	totale fondi destinati ad Ufficio Pio attraverso 5xmille
2006	458	32.860,99
2007	328	24.326,93
2008	389	28.972,60

Verso la fine dell'anno 2009, la Direzione dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha previsto l'utilizzo (a partire operativamente dal 2010) di un ulteriore sistema funzionale alla comunicazione interna, basato su di un servizio telematico che permette la



Dati essenziali
campagna 5 per mille



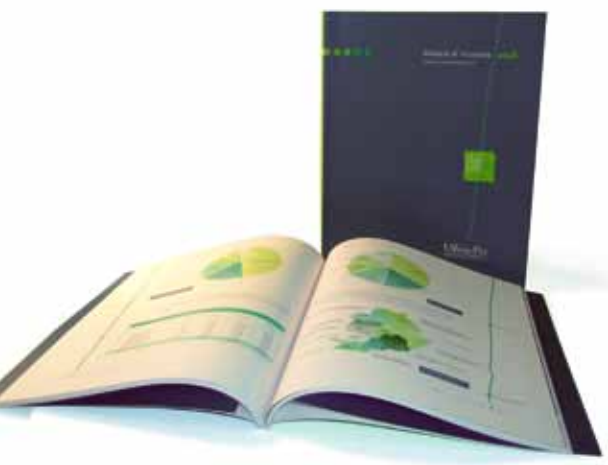
diffusione in contemporanea dello stesso messaggio SMS su molti cellulari. Questo strumento sarà utile in particolare nelle attività di comunicazione ed informazione diretta e tempestiva dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo verso i Delegati.

Il 18 dicembre 2009 si è tenuta, presso il Salone dei Congressi di Intesa Sanpaolo, la riunione annuale dei Delegati dell'Ufficio Pio, evento significativo sotto il profilo della comunicazione esterna, del confronto e della riflessione interna all'Associazione Volontari dell'Ufficio Pio.

Nel corso dell'incontro - intitolato *Nuove povertà, nuove risposte* - sono intervenuti il Presidente e un Consigliere dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, il presidente dell'Associazione Volontari, l'Assessore del Comune di Torino Marco Borgione, il Presidente della Commissione d'Indagine sull'Esclusione Sociale Marco Revelli, ed inoltre i Delegati Angelo Gigliotti e Bruna Moriondo, che hanno presentato in forma di breve racconto alcune situazioni e percorsi di persone con cui sono entrati in contatto e a cui hanno prestato sostegno come Delegati dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

La riunione ha anche costituito l'occasione per la presentazione pubblica del Bilancio di Missione relativo alla gestione 2008, e inoltre per il conferimento di medaglie di riconoscimento all'impegno pluriennale di diversi Delegati (indicati nella tabella a fianco).

2009	
delegati medaglia d'oro	Pietro Fissore
	Pier Paolo Cozzani
	Giovanna Ferrero
	Emma Gusperti
delegati medaglia d'argento	Dario Marcenta
	Silvia Rossi
	Pierino Stavarengo
	Gian Piero Volontà



Non è infine scontato sottolineare che una delle modalità fondamentali attraverso cui l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo diffonde le proprie informazioni ed entra in relazione con il territorio è il passaparola da una persona all'altra. Si tratta ovviamente di una modalità di comunicazione non formale, rispetto alla quale non si possono fornire dati e risultati; eppure essa è importantissima per un'organizzazione che, come l'Ufficio Pio, si trova a lavorare essenzialmente attraverso contatti e relazioni umane.

PARTE TERZA

attività e progetti

le coordinate per uno sguardo di sintesi

attività e progetti gestiti direttamente dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo

AOS: Accoglienza, Orientamento, Sostegno
Sussidi Continuativi ai Decaduti
Corsi di Formazione Professionale, Tirocini Formativi e di Orientamento
Progetto Provaci Ancora, Sam!
Progetto Logos
Ticket Farmaci e ticket Scuola
Progetto il Trapezio
Progetto Senza Dimora
Residenze Temporanee (Housing)
Casa di Riposo Villa Mater

attività e progetti gestiti dall'Ufficio Pio in partnership con la Compagnia di San Paolo

Progetto Approdo
Progetto Il Bandolo
Progetto N.O.Mi.S.- Nuove opportunità per i Minori Stranieri

attività e progetti gestiti dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo in rete e in collaborazione con altri soggetti

Progetto Estate Insieme
Estate ragazzi, Colonie, Campi Gulliver
Soggiorni per persone anziane
Soggiorni per persone disabili
Progetto Mense
Rimpatrio Salme
Polo Universitario
Progetto Labor
Progetto protesi dentarie
Progetto Aporti Aperte
Laboratorio Arione
Convenzione Piazza dei Mestieri
Corsi di abilità sociale
Progetto Tavolo Giovani di Porta Palazzo



Le coordinate per uno sguardo di sintesi

La varietà di azioni e di interventi che ogni giorno impegnano l'Ufficio Pio

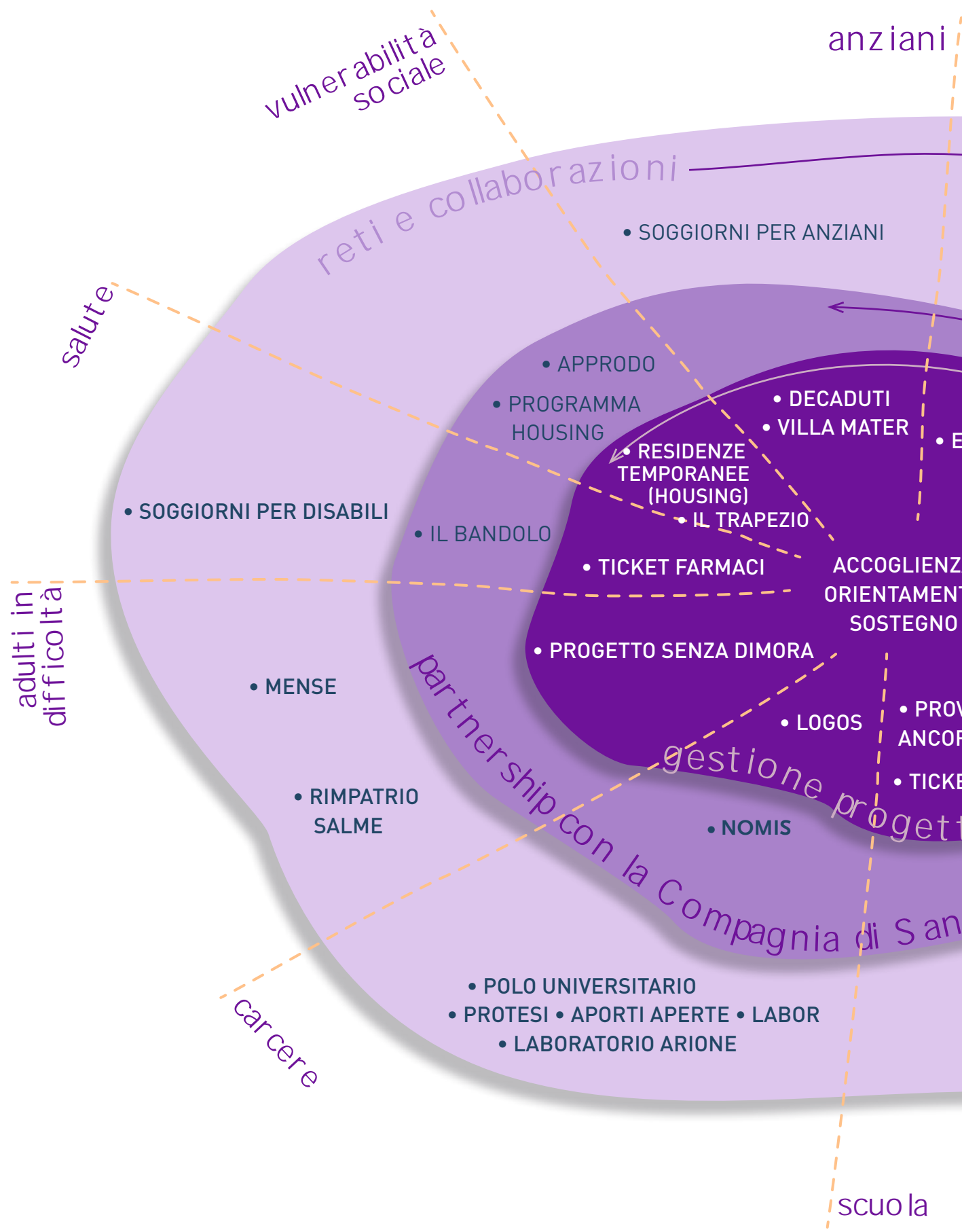
Nella **prima parte** del Bilancio di Missione abbiamo presentato il profilo istituzionale dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, la sua storia, il mandato di cui risponde (cioè la **missione** che gli è stata affidata) e gli **obiettivi** concreti per l'anno 2009, il sistema delle **responsabilità di governo**, la rappresentazione degli interlocutori e la complessità del **sistema di relazioni** messe in campo.

Nella **seconda parte** del Bilancio di Missione abbiamo rivolto l'attenzione alle risorse che l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo utilizza: **risorse professionali e di volontariato** (competenze e disponibilità); **risorse economiche** (prevalentemente messe a disposizione dalla Compagnia di San Paolo); **risorse organizzative e strumentali** (beni e mezzi che consentono di operare e raggiungere risultati significativi).

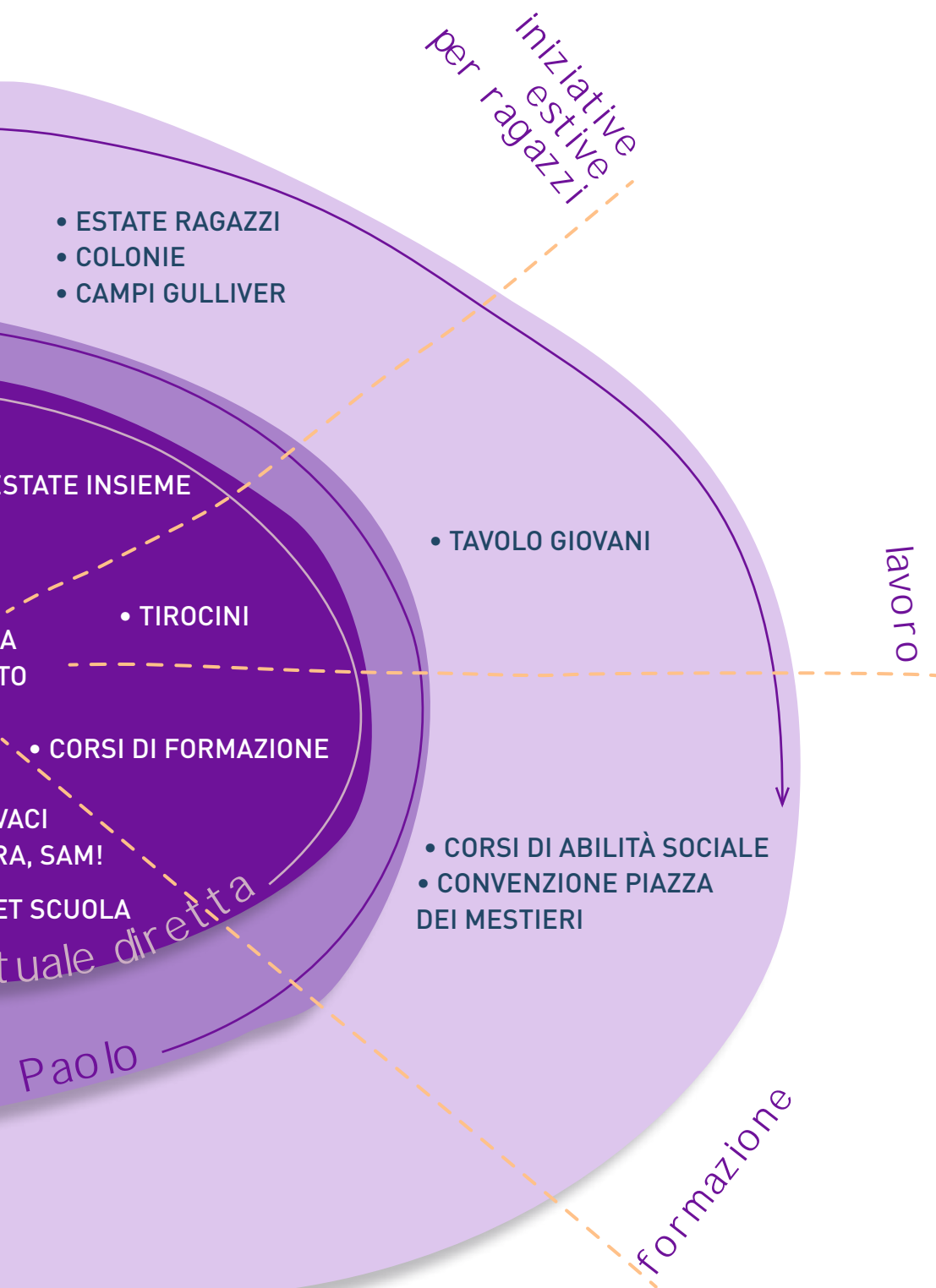
In questa **terza parte** del Bilancio di Missione presentiamo i molteplici fronti di attività in cui l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo è impegnato. Prima di trattare in maniera dettagliata di ciascuno di essi, presentiamo una mappa in cui sono indicate tutte le attività ed i progetti realizzati o portati avanti nell'anno 2009, così da abbracciare in un unico sguardo l'elevata complessità degli interventi messi in campo.

La struttura della mappa è la stessa utilizzata per mostrare il sistema delle partnership e collaborazioni dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo (pag. 37) e l'insieme dei beneficiari (pag. 41): ciò per evidenziare come i diversi aspetti riguardanti la realizzazione dei mandati dell'organizzazione (azioni, collaborazioni, destinatari) siano strettamente correlati; come essi siano in qualche modo lo stesso "territorio" visto da punti di vista diversi.

Diversi sono i **settori di attività**. Come si vede dalla mappa, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo opera in diversi campi: a favore delle persone anziane, con iniziative estive per ragazzi e ragazze, nell'ambito del lavoro e della formazione, nella scuola e a favore



MAPPA DELLE ATTIVITÀ E DEI PROGETTI



di persone che transitano nel circuito penale, rivolgendosi più in generale ad adulti in difficoltà, a persone che incontrano problemi di salute e di disagio psichico, a persone in condizione o a rischio di vulnerabilità sociale.

Diverse sono anche le **sfere di azione**. Vi sono attività il cui centro operativo è rappresentato dalla struttura e dalle équipes interne dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. Ci riferiamo al lavoro realizzato attraverso progetti e servizi direttamente gestiti – **gestione progettuale diretta** – e all'attività di accoglienza, orientamento e sostegno rivolta a tutte le persone che quotidianamente si rivolgono all'Ufficio Pio.

Vi sono poi attività che l'Ufficio Pio realizza in **partnership con la Compagnia di San Paolo**, nell'ambito di interventi direttamente condotti dalla Compagnia stessa. Si tratta di progetti innovativi che, attraverso l'integrazione delle competenze tra i partner e la forma della progettazione partecipata, rispondono a obiettivi di sperimentazioni volte a costruire modelli replicabili in altri contesti. In questa sfera specifica si fa più intensa la collaborazione operativa.

Una terza e più ampia sfera identifica invece l'insieme delle **reti e collaborazioni** che coinvolgono l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo con ruoli di grant-making (co-promotore e co-finanziatore di progetti) o con ruoli di partner che coopera mettendo a disposizione competenze e contatti: il suo capitale di esperienze e di relazioni per moltiplicare gli effetti delle azioni congiunte e legittimare azioni rilevanti nel campo del disagio, della fragilità e della vulnerabilità sociale.

Alcune domande a...

Luigi Gui, docente di servizio sociale, coordinatore corsi di studio in servizio sociale - Università di Trieste.

A partire dalla sua prospettiva, cosa vede riguardo all'evoluzione recente delle problematiche sociali nel nostro paese?

Interrogarsi riguardo all'evoluzione "recente" delle problematiche sociali genera forse più confusione che chiarezza. Ciò che è accaduto negli ultimi due anni – crolli finanziari, crisi economica, forse anche il processo accelerato di delocalizzazione di alcuni sistemi produttivi – ha scompaginato le carte. Credo sia azzardato trarre conclusioni affrettate da un quadro che è in movimento: forse è più utile tentare un ragionamento di medio periodo. Perché vi sono sicuramente una serie di emergenze recenti, ma vi sono anche alcune inerzie che non vanno perse di vista. Occorre evitare che le emergenze, pur importanti e significative, coprano ogni altro aspetto del quadro attuale.

L'andamento non solo recente del sistema produttivo ha in parte ridotto la quantità dei lavoratori, in parte ha modificato – soprattutto attraverso la tecnologizzazione – le modalità e le forme della produzione. Un effetto fondamentale di tale processo riguarda il rallentamento, o addirittura la discesa, della parabola immaginata – ed attesa – di crescente miglioramento delle condizioni di generazione in generazione. L'enfasi che ha accompagnato i quarant'anni precedenti era: da una situazione peggiore andiamo, bene o male, verso una situazione migliore. Questa era la logica fondamentale presente nei progetti delle famiglie, ed anche nei progetti migratori interni al nostro paese. Un simile andamento, e forse – per certi versi – una simile illusione, ha iniziato la curva della discesa. Tale evento colpisce più da vicino ed in maniera più intensa le giovani generazioni; chi attualmente ha intorno ai trent'anni vive ancora "l'inerzia di una illusione" ma inizia ad avvertire che il futuro sarà diverso, non comporterà necessariamente un miglioramento.

Ciò configura una situazione di progressivo disagio, che non necessariamente si traduce immediatamente in una perdita di reddito. Esiste infatti una situazione – in Italia molto consistente – di reddito redistribuito nelle reti familiari. Non si può quindi parlare di povertà, ma senza dubbio di un disagio da assenza di prospettiva. Questa situazione è talvolta coperta da un atteggiamento di concentrazione sul presente, il quale genera per certi versi una – parzialmente inconsapevole – imprevidenza, che a sua volta potrebbe prospettare significativi disagi futuri.

Vi è poi un altro elemento da considerare, connesso al generale meccanismo di selezione rispetto al mondo del lavoro. Tale meccanismo da un lato propone come maggiormente

competitive le persone più competenti e flessibili rispetto alle esigenze del mercato, persone prevalentemente autoctone e di ceto medio istruito; dal lato opposto, richiede e chiama manodopera di bassissimo profilo e disponibile a spendersi, anche a fronte di retribuzioni tutto sommato soddisfacenti. In mezzo si crea una fascia di difficile assorbimento da parte del mercato del lavoro, composta in gran parte da rappresentanti del ceto medio basso, scarsamente formato. Questa fascia di individui è fortemente spiazzata, perché – legittimamente rispetto alle proprie aspettative esistenziali – non si adatta ad un livello più basso, ma nello stesso tempo, in quanto non sufficientemente competitiva, non sta conseguendo i suoi orizzonti di realizzazione sociale. Assistiamo ad una sorta di selezione darwiniana drammatica, che però non tocca le fasce più povere, ma le fasce medio-basse. In tale contesto, vi è poi in particolare la fascia degli ultracinquantenni che non sono ancora in una situazione da pensione, ma che cominciano ad essere espulsi dal mercato del lavoro, e non riescono a rientrare. Si trovano quindi in un limbo di un futuro di 10-15 anni di vita – non poco – che è senza approdo.

Tale complessa situazione non presenta in questo momento tutta la drammaticità economica che potrebbe avere, perché – come dicevo – esiste un’inerzia “contenitiva” data dalla relativa tesaurizzazione o risparmio diffuso all’interno delle reti familiari; esiste inoltre un abbondante utilizzo delle pensioni come fattore di redistribuzione del reddito. Una buona parte dei pensionati mantiene infatti sé stesso e contemporaneamente contribuisce a mantenere il proprio network. Il problema nasce dal fatto che questa situazione non ha un destino lungo.

A questo naturalmente si aggiunge l’emergenza recente della fabbrica che chiude, dei licenziamenti, ecc.. Si tratta di un’emergenza che acuisce un disagio già presente, e rende più drammatica la situazione perché colpisce le fasce che sembravano più solide.

Quali gli aspetti rilevanti rispetto alla condizione attuale dei sistemi di gestione delle politiche sociali, alle modalità ed alle forme territoriali di intervento?

Qui la cosa è meno lineare di come viene comunemente rappresentata. Quando si parla di terzo settore, associazionismo eccetera, si mettono insieme cose anche molto diverse. In questo senso distinguerei tre modi di essere no profit, terzo settore.

Vi è innanzitutto una dimensione di terzo settore che si concepisce e funziona essenzialmente come agenzia fornitrice per la gestione dei servizi esternalizzati. L’ente pubblico infatti, in parte per una ragione di carattere economico, in parte per una ragione di consenso, da tempo appalta – e in misura considerevole – i servizi pubblici. Questa scelta ha in parte abbattuto alcuni costi, in parte no, e tuttavia ha dimostrato di essere efficace come modalità di drenaggio del consenso.

Da questo punto di vista, si osservano strategie regionali differenti. Alcune regioni puntano su poche forti agenzie; altre funzionano con un sistema “a pioggia”. Questa tipologia di terzo settore si chiama no profit perché non procura un immediato profitto alle agenzie; è comunque un sistema di redistribuzione del reddito, che mobilita una notevole quantità di operatori.

Vi è poi un altro fronte di terzo settore, che si rappresenta come corpo intermedio fra istituzione pubblica e cittadini, e che consta sostanzialmente di forme aggregate della cittadinanza attiva. Le singole realtà che rientrano in questo campo solitamente siedono ai tavoli di concertazione pubblici, e fungono in generale da veri e propri protagonisti politici in senso lato. Si tratta di un’interessante modalità partecipativa, non costituita attraverso rappresentanti eletti, ma appunto attraverso corpi intermedi, secondo un’idea di democrazia e di sussidiarietà. Questa modalità “gratifica” in quanto genera la percezione di recuperare spazi di potere, potere inteso come capacità di determinare la realtà. Anche in questo caso le condizioni concrete di realizzazione dipendono ovviamente dai territori: vi sono territori più ricchi ed altri più poveri.

Da ultimo, vi è un terzo settore inteso come volontariato di piccola dimensione, diffuso nel territorio. Si tratta di una dimensione che si intreccia con ciò che viene chiamato “capitale sociale”, cioè patrimonio di affidabilità umana reciproca che permette di far fronte alle difficoltà, che non assurge immediatamente a ruolo di rappresentanza, di soggetto sociale, né sta immediatamente dentro una logica di mercato, e che tuttavia rappresenta un humus a di grande rilievo ed importanza.

Parlando di scenari di politica sociale, è comprensibile come le scelte in cui essa si traduce possano alimentare l’una, l’altra o l’altra ancora delle forme di terzo settore.

Se l’indirizzo fondamentale è quello di mettere a bando servizi, assegnandone la gestione a cooperative sociali, associazioni, fondazioni e altro, ciò che si induce è una forte crescita di quello che viene chiamato un “quasi mercato dei servizi”. In questo modo, si offre ai cittadini un “supermercato di servizi”, che costano relativamente meno, e che hanno alla base un sistema di terzo settore inteso come gioco competitivo fra agenzie.

Se la scelta è invece quella di valorizzare fortemente in termini di sussidiarietà i soggetti territoriali interlocutori, in qualche modo alimento una forma della costruzione del welfare partecipato, attraverso i corpi intermedi. In questo caso ovviamente il processo di progettazione e gestione partecipata delle politiche sociali può avvenire in maniera guidata, oppure in modo disordinato.

Credo sia importante, nel caso in cui si voglia puntare su questo genere di processi, che si investa affinché essi si producano in termini corretti; perché non è affatto scontato che essi accadano “da sé” e si alimentino spontaneamente.

Vedo poi un'altra forma di realizzazione di "politica sociale", che non necessariamente deve essere oggetto diretto delle politiche pubbliche; che può essere promossa senza azioni programmatiche dirette alla costruzione di entità o relazioni formali, oppure può essere favorita senza una gestione pianificata dei processi di attuazione. Perché le realtà che si muovono e mettono in campo azioni di solidarietà e "cura" sociale ci sono, e a volte vanno solo riconosciute, non necessariamente costruite. Se però si è capaci di riconoscerle, in talune occasioni si può anche favorirne l'espansione, si può alimentarne la potenzialità almeno come elemento culturale. Sarebbe interessante ed importante cominciare a porre un'enfasi culturale sul valore delle micro forme solidaristiche, oppure a valorizzare forme di costruzione di cultura locale basate su atteggiamenti di solidarietà. Credo che su questo versante si potrebbero mettere in campo politiche non solo sociali ma anche culturali, che consentirebbero e rafforzerebbero questa latenza. Pensiamo invece all'opposto all'enfasi, da una parte massmediale e dall'altra politica, che alimenta la diffidenza piuttosto che non l'affidabilità reciproca.

Quali in questo senso gli aspetti interessanti di relazione e collaborazione fra terzo settore e servizi sociali direttamente gestiti dagli Enti Pubblici?

Quando parliamo di sistema pubblico in realtà non parliamo di un sistema omogeneo, ma di una composizione varia – sedimentata nel corso di una lunga storia – di forme organizzative e stili operativi diversi. Elementi a volte coerenti e sistematici, a volte giustapposti e parzialmente sconnessi.

Vi è da un lato il residuo di un sistema capillare di decentramento dei servizi basato sul principio della redistribuzione di beni e servizi a tutti i cittadini. Potremmo dire, esagerando un po', un sistema prestazionale tendenzialmente universalistico, nel quale il focus del rapporto con il cittadino è la prestazione a fronte di una domanda. Si tratta però di un sistema che attualmente è debole e sempre più frammentato, perché fondamentalmente mancano le risorse per alimentarlo. Le prestazioni che in questo modo si riesce ad assicurare sono sempre meno, e in diversi casi della prestazione resta solo il gesto. Da questo punto di vista, cresce costantemente nel sistema pubblico un senso di disagio, una percezione di inadeguatezza – per mancanza di risorse – nel corrispondere alla promessa di prestazione.

Vi è poi, ed è molto cresciuto nel tempo, un versante che potremmo definire di "case management": alla domanda individuale non si propone più una prestazione, ma in qualche modo ci si fa carico di comporre con l'individuo gli elementi possibili di risposta alle esigenze. Questi elementi tuttavia, per una parte sempre più significativa, non provengono direttamente dalle disponibilità o dalle casse delle sistema pubblico. Lo schema del case management funziona

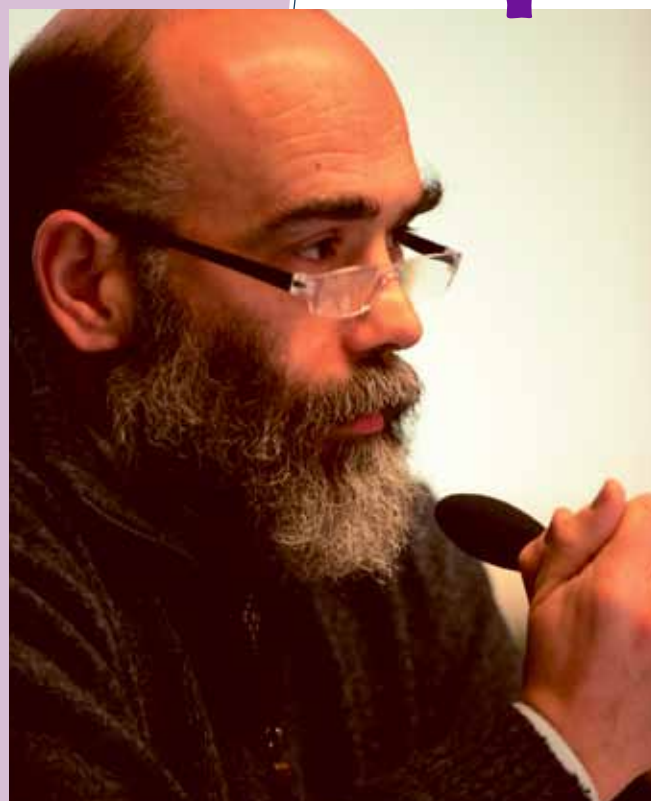
infatti solo a condizione che nel contesto di riferimento siano presenti e attive risorse quali il volontariato, il terzo settore, la comunità locale. Questa prospettiva è però quella che talvolta – certo, non sempre – vede nella pluralità di soggetti e persone delle risorse per rispondere a domande ed esigenze sociali. La criticità in questo caso è rappresentata dal fatto che i soggetti vengono visti soprattutto come risorse. Si tratta di quello che alcuni autori definiscono come “consumo del capitale sociale”: consumo che nel tempo rischia l'esaurimento. Il cittadino sensibile, la forma associativa solidale potrebbero infatti non essere sempre disponibili a farsi usare.

C'è infine un terzo modello, quello che pone l'enfasi sulla rete: cioè su di un sistema di molti soggetti, ciascuno con competenze parziali, che funziona non come somma di frammenti, ma come agire organico, intreccio concordato di azioni che si corrispondono. Il lavoro di rete vorrebbe essere quella forma di intervento in cui, intorno ad una situazione più o meno complessa, diversi soggetti intrecciano le loro relazioni. L'ente pubblico in questo caso può svolgere una funzione di catalizzatore: può cioè rappresentare non tanto il manager che compone risorse, ma il punto di raccordo possibile per una prefigurazione di intervento o di progetto.

Credo tuttavia che una tale proposta sia più facile da dichiarare che da agire, perché cozza contro l'enfasi pubblica della razionalizzazione della spesa. In concreto, si tende infatti a strutturare la rete intorno a forme di tariffazione degli interventi, parametrando in termini economici ogni singola prestazione. Si parte dalla rete, e si ritorna paradossalmente all'idea del sistema prestazionale. È però molto difficile razionalizzare in termini di tariffario il lavoro di rete: poiché esso è, per sua natura, una modalità promozionale, compositiva, comunicativa. Ci si trova quindi in molti casi di fronte ad un sistema sconnesso.

Riprendo a questo punto quanto detto in precedenza: non tutto va ricondotto sempre all'interno di azioni istituzionali e politiche; talvolta la politica accompagna dei processi, non sempre li guida. Vi è – per fortuna – una funzione diffusa e latente che va riconosciuta, ma non è sempre e necessariamente un interlocutore. Il sociale non si risolve solo nel sociale. Il sociale nasce nel civile, nel civico. E quindi un lavoro di civizzazione, cioè di costruzione del tessuto civico, va ben oltre le politiche sociali, è un insieme di interventi culturali, formativi, normativi molto ampi, e su questo secondo me è importante sviluppare lavoro. Anche rispetto all'impegno dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, esiste sicuramente una necessità di

Luigi Gui



enfaticizzare i significati di ciò che si fa, o di sottolineare il valore di ciò che viene scoperto. È un lavoro molto importante, altrimenti si entra in un circuito vizioso in cui il welfare mangia il welfare. In questo senso il “quarto settore” è piuttosto la realtà che esprime contenuti e valori, che non l’oggetto di un intervento.

Quali modalità risultano efficaci e funzionali per costruire conoscenza riguardo alle problematiche sociali, alle loro evoluzioni e cambiamenti?

Un primo passaggio mentale e culturale utile sarebbe quello di riuscire ad ascoltare senza aver preformato la risposta. Talvolta noi abbiamo un approccio alla conoscenza che parte dalla definizione preliminare dei concetti chiave. Se vogliamo ad esempio indagare alcuni fenomeni problematici riguardanti la povertà, spesso strutturiamo l’indagine a partire dalla predefinizione di che cos’è povertà, che cos’è problematicità, che cos’è disfunzione, eccetera. Tuttavia, quanto più abbiamo predefinito ciò che vogliamo vedere, tanto meno vediamo il resto.

Occorrerebbe allora avere delle possibilità di ascolto non solo settoriali – per esempio: ascolto i volontari che si occupano e che sono a contatto con gente che sta male, oppure vado in un contesto problematico e vedo che cosa succede – ma anche relative alla normalità presunta sana. Occorrerebbe attivare anche in questo contesto sensori e strumenti di rilevazione: perché la normalità è solo presunta sana, perché in realtà la normalità è molto fragile, debole, problematica. Se io ascolto la normalità colgo i segnali di ciò che poi diventa eclatante, problematico, quindi designato come l’oggetto degli interventi. Senza andare a cercare troppo lontano, ci accorgeremmo che nei contesti ordinari, non apertamente “disagiati”, vi sono varie e sostanziali problematicità a cui si fa fronte, e contemporaneamente sono presenti risorse e strategie per far fronte. Rivolgere lo sguardo a questo genere di realtà ci aiuterebbe certamente a meglio comprendere, ma ci aiuterebbe anche ad individuare delle soluzioni. Poiché ci permetterebbe di osservare quelle già messe in atto da molte famiglie normali le quali, pur con grossi problemi, riescono nella maggior parte dei casi ad andare avanti lo stesso. Da un punto di vista più metodologico, si tratterebbe poi di comprendere quali strumenti e modalità di rilevazione mettere in campo per riuscire a leggere queste situazioni. Negli ultimi anni si è molto diffusa quella che viene chiamata ricerca qualitativa, fondata non tanto sulla raccolta di dati numerici e grandezze misurabili, ma sull’ascolto del “punto di vista”, della prospettiva a partire da cui si guarda e si agisce nella realtà. Si tratta di un approccio che tende a cogliere l’orizzonte esistenziale delle persone, e che talvolta consente di individuare dei suggerimenti, delle indicazioni. Quello che però la ricerca qualitativa non produce sono informazioni universalizzabili: per fare un esempio, i risultati di un’indagine qualitativa condotta su di un quartiere

di Torino sono molto difficilmente generalizzabili ad altri contesti e territori: valgono per quel contesto, per quella realtà. Si torna quindi ad una localizzazione non solo delle forme e degli stili di intervento sui problemi, ma anche delle modalità attraverso le quali si conoscono, dei metodi di costruzione di rappresentazioni riguardo ad essi.

Come vede il futuro rispetto al campo delle problematiche e degli interventi sociali? Quali le principali questioni aperte e quali le potenzialità presenti?

Credo siamo di fronte ad un andamento demografico che nell'arco di 20 – 30 anni modificherà radicalmente la realtà in cui viviamo. Non si tratta di una questione di scelta: si tratta di un dato di realtà. Se vogliamo immaginare il futuro non possiamo ragionare semplicemente su quanto vediamo nel presente. Dobbiamo invece prevedere ingressi consistenti di altra popolazione di prima o di seconda generazione, composta in gran parte di individui e gruppi portatori di atteggiamenti diversi nei confronti della realtà e dei problemi. Possiamo anche considerare questa trasformazione come risorsa ed opportunità. Ma possiamo anche prospettare la possibilità di tensioni sociali molto forti. Credo che il vero problema della politica nel prossimo futuro sarà proprio quello di prefigurare come accompagnare questo processo, come governarlo affinché non sfoci in tensioni destabilizzanti.

Il secondo elemento di attenzione riguarda la necessità di individuare e iniziare a condividere rappresentazioni del benessere che non siano collegate solo ai consumi. Quello che mi preoccupa in questo senso non è tanto la caduta di benessere inteso come capacità di consumare, ma la caduta di tenuta sociale, di capacità di convivenza fra strati della popolazione che vivono in condizioni molto diverse. Ciò che mi preoccupa, in sintesi, non è il possibile aumento della povertà, ma il possibile aumento della violenza. Perché quando vengono meno i tessuti culturali e civici entro cui si veicolano le tensioni, queste ultime si esprimono solo fisicamente. E i processi di creazione e sostegno al tessuto di rapporti culturali e civici sono per una parte significativa non spontanei, ma frutto di lavoro e di una precisa intenzione. Impegnarsi su questi aspetti e su questi processi è dunque a mio parere uno degli obiettivi di lavoro sociale per i prossimi anni. La logica prestazionale in questo caso non è in grado di apportare nulla. Contiene solo alcune forme di disagio, ma non porta avanti un lavoro di costruzione sociale, che secondo me resta molto importante per costruire il futuro.

Attività e progetti gestiti direttamente dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo

Progetto A.O.S.: Accoglienza, Orientamento e Sostegno

A fronte di uno scenario economico in via di peggioramento e di una conseguente evoluzione della povertà nell'area metropolitana torinese, dal 2007 il Consiglio Direttivo dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha intrapreso un percorso di ridefinizione organizzativa e delle linee strategiche, al fine di accrescere l'efficacia delle proprie attività.

Il progetto Accoglienza, Orientamento e Sostegno rappresenta uno dei punti salienti di questo processo. Occupandosi di situazioni di povertà, esso mira non soltanto ad azioni di supporto alla sussistenza attraverso la tradizionale **erogazione di contributi economici**, ma anche ad una **modalità di accoglienza e di relazione** in grado di valorizzare ed attivare maggiormente chi esprime i propri bisogni.

Ciò in ragione del fatto che la povertà si presenta sempre più come fenomeno complesso, situazione multi-dimensionale difficilmente definibile in modo netto, univoco e statico. Oltre alla povertà di beni materiali e a quella derivata dalla insufficienza delle risposte istituzionali si nota, in modo progressivamente più ampio e complesso, un aumento dei bisogni di natura culturale/relazionale.

Per questo, il progetto Accoglienza, Orientamento e Sostegno è fondato sulla sinergica compresenza della tradizione di sostegno alla sussistenza e della linea più innovativa di carattere progettuale; è teso cioè a coniugare l'azione di supporto economico con quella di carattere promozionale.

Gli obiettivi

L'**obiettivo generale** del progetto Accoglienza, Orientamento e Sostegno è quello di intervenire nelle situazioni di povertà e bisogno superando la logica puramente assistenzialistica, favorendo invece azioni di consulenza e orientamento adatte a garantire la fruizione di tutte le offerte in campo sia pubblico sia privato. Il progetto mira cioè a fornire alle

I DESTINATARI

Il progetto AOS rivolge i suoi interventi a famiglie che si trovino nelle seguenti situazioni:

■ famiglia in condizione di povertà statica

situazione caratterizzata dalla significativa presenza di persone anziane, di persone portatrici di handicap, di invalidi gravi, di patologie psichiche o cronico-degenerative, tali da compromettere definitivamente la capacità reddituale del nucleo;

■ famiglia in condizione di povertà a seguito di un evento “spiazzante”

situazione caratterizzata dalla momentanea difficoltà reddituale del nucleo, a causa della perdita di lavoro dovuta ad un evento destabilizzante (incidente, grave malattia, carcerazione...), oppure conseguente alla disgregazione del nucleo familiare (separazione, lutto...);

■ famiglia in condizione di povertà per difficoltà persistente

situazione caratterizzata dalla persistenza nella condizione di povertà da oltre un anno, senza compromissione della capacità reddituale del nucleo. In questi casi si interviene solamente a fronte di un progetto che incida in modo significativo sulla condizione di povertà, o in presenza di minori in età compresa tra 0 e 36 mesi, o quando la perdita del lavoro è intervenuta dopo il compimento del cinquantesimo anno di età.

persone/famiglie bisognose l'opportunità di incontrare un nodo della rete di servizi del sistema territoriale integrato.

Il progetto prevede in particolare un supporto strumentale, utile sia alla sussistenza sia a ridurre le pressioni materiali, con lo scopo di consentire alle persone/famiglie di investire sul proprio cambiamento, anche con l'aiuto del Delegato.

Tale obiettivo generale si articola nei seguenti **obiettivi specifici**, perseguiti di volta in volta in base alla particolare situazione di povertà del destinatario dell'intervento:

- favorire la permanenza presso la propria abitazione;
- sostenere le spese per cure o prestazioni sanitarie (visite mediche specialistiche, farmaci, eventuali protesi/tutori...);
- facilitare la ricerca di un nuovo equilibrio, favorendo lo spostamento verso una nuova abitazione;
- favorire la capacità progettuale del nucleo familiare;
- sostenere l'inserimento lavorativo;
- favorire il diritto allo studio dei minori presenti nel nucleo.

Le risorse umane coinvolte

Il personale del progetto Accoglienza, Orientamento e Sostegno è costituito (anno 2009) da 6 operatori professionali interni all'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, che hanno il compito di:

- accogliere e indirizzare le persone/famiglie nel corso di un "primo ascolto";
- decodificare la domanda, orientandola nel contesto di una relazione funzionale ad abilitare chi la esprime;
- attribuire significato ai dati, mettendoli in relazione alle persistenze o ai cambiamenti delle domande e agli esiti dell'intervento;
- operare in rete, instaurando relazioni collaborative all'interno ed all'esterno;
- fornire un aiuto concreto secondo i criteri definiti.

Le modalità operative e le Opportunità messe a disposizione

Il primo momento operativo del progetto consiste nello **sportello informativo**, in cui gli operatori accolgono le nuove domande, distinguendole dalle situazioni già in carico, forniscono le prime informazioni, assegnano appuntamenti a chi rientra nei criteri; curano inoltre la procedura di rinnovo delle prestazioni per quelle situazioni in cui il Delegato ha verificato il bisogno.

Vi è poi una fase di **consulenza e orientamento**, funzionale ad accompagnare le persone/famiglie ad una più approfondita comprensione della propria situazione, in modo tale da individuare – con il supporto dell'operatore – i percorsi da intraprendere per superare la situazione di difficoltà, in un'ottica di promozione delle capacità proprie e del contesto.

Il Delegato competente della specifica situazione effettua poi una **visita domiciliare**, al fine di conoscere meglio la situazione del nucleo familiare e valutare l'attendibilità delle informazioni acquisite. A seguito della visita domiciliare, il Delegato riporta informazioni ed aspetti rilevanti al fine della valutazione.

Sulla base di tali elementi, viene quindi effettuata una **valutazione finale** della situazione di bisogno. Se l'esito della valutazione conferma l'ammissibilità della domanda di aiuto, l'operatore e il Delegato definiscono l'**intervento economico di supporto**, nel rispetto dei criteri di erogazione.

I risultati nell'anno 2009

Al fine di rileggere i dati del progetto AOS relativi all'anno 2009, confrontandoli in alcuni casi con quelli dell'anno precedente, ed anche per provare a far emergere esiti e significati che i dati quantitativi non mostrano, abbiamo incontrato per un momento di confronto (avvenuto il 20 aprile 2010) Dolores Spessa, dirigente della Divisione Servizi Sociali del Comune di Torino; Wally Falchi della Caritas; Alberto Cerruti della Conferenza di San Vincenzo; Renata Stoisa del Gruppo Volontariato Vincenziano; Anna Tambasco tiro-

cinante del Corso di Laurea in Servizio Sociale; Paolo Ambrosioni, Alessandro Andretta, Simona Barberis, Manuela Barra, Fabiana Massone, Gabriele Mossano, Anita Venturello dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, attuali componenti dell'équipe operativa del progetto AOS.

Quanto riportato di seguito, insieme ai dati, sintetizza le considerazioni ed i punti di vista emersi nel corso dell'incontro.

L'EVOLUZIONE DEI CRITERI DI EROGAZIONE DEI SUSSIDI AOS

Negli corso degli ultimi anni, e più in particolare tra 2007 e 2008, i criteri per l'erogazione dei sussidi messi a disposizione dell'Ufficio Pio sono andati incontro a significativi cambiamenti.

Gli elementi più importanti di tale evoluzione riguardano:

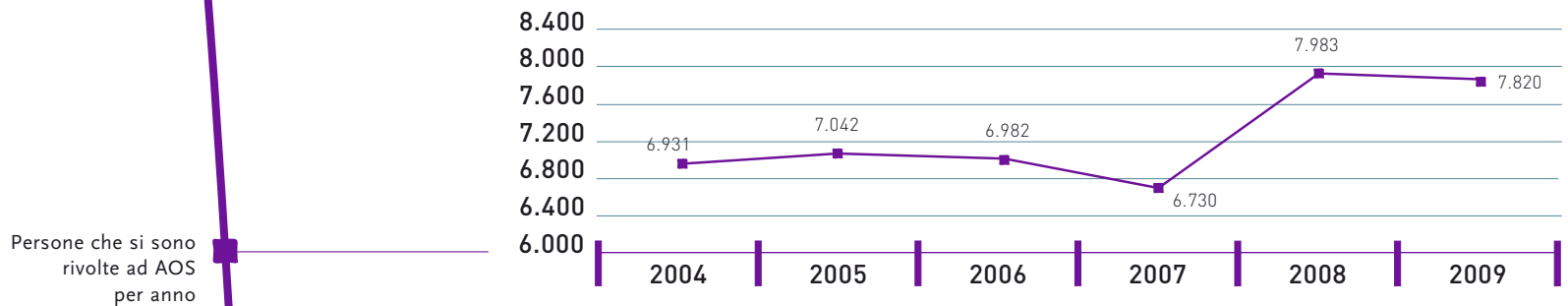
- la sostanziale equiparazione tra sussidi ordinari rivolti a persone italiane e sussidi ordinari rivolti a persone non italiane;
- l'introduzione, ad integrazione del criterio di accesso connesso alla soglia di reddito, di un criterio relativo alla condizione di povertà del nucleo familiare. Le tipologie di situazioni contemplate da questo criterio sono specificate nel box sopra riportato intitolato "I destinatari".

Occorre in generale fare una premessa: l'andamento dei dati riferiti all'attività di AOS non dipende solo dall'evoluzione dei bisogni e delle esigenze espresse dal territorio, ma è anche condizionato dall'aggiustamento progressivo, su base annuale, dei criteri di accesso ai sussidi dettati dal regolamento dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. I dati non sono solo rappresentativi dell'entità e della tipologia delle richieste provenienti da fuori, ma anche degli indirizzi e delle scelte compiute all'interno dell'Ufficio in risposta alle domande.

Le informazioni presentate di seguito sono quindi significative dell'andamento del sistema domanda territoriale / risposta articolata dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo in relazione al propri specifici mandati.

Il forte aumento di accessi allo sportello a partire dall'anno 2008 è certamente motivato dall'effetto crisi: aziende che chiudono, gente che sta a casa.

Occorre anche notare che i dati riportati nel grafico riguardano solo i contatti effettuati "di persona" oppure attraverso chiamata telefonica. Mancano cioè i contatti indiretti, quelli effettuati attraverso la posta cartacea, le e-mail e i fax. Per questo tipo di contatti mancano attualmente dati puntuali. Possiamo stimarli in almeno mille contatti all'anno.



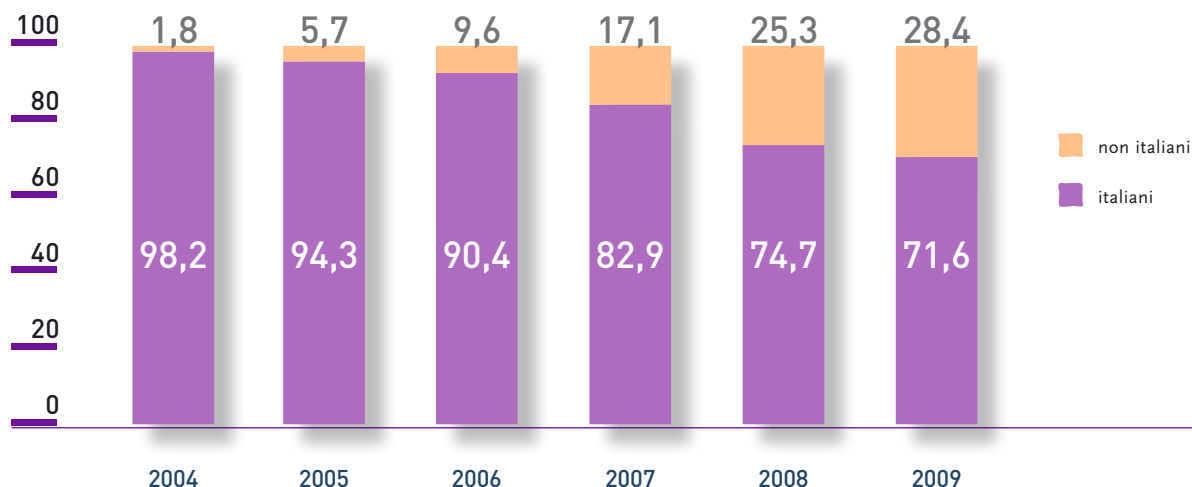
Persone che si sono rivolte ad AOS per anno

Vi è stato inoltre un cambiamento a livello di criteri di assegnazione dei contributi. Negli ultimi anni i criteri hanno visto una apertura significativa nei confronti delle persone non italiane. In particolare a partire dall'anno 2008 i criteri di accesso sono stati resi omogenei; risultano essere cioè gli stessi sia per persone italiane che per i non italiani. L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha effettivamente "aperto le frontiere", rispondendo ad un forte bisogno presente nel nostro contesto territoriale.

Il cambiamento dei criteri, unito al fatto che le persone provenienti da altri paesi risentono maggiormente della situazione di crisi del mercato del lavoro, ed hanno inoltre minore possibilità di reperire risorse economiche attraverso le reti familiari, ha fatto sì che negli ultimi anni le richieste da parte di esse allo sportello AOS crescessero significativamente rispetto a quelle delle persone italiane.

Persone che si sono rivolte ad AOS per nazionalità

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
italiani	6.804	6.639	6.310	5.577	5.961	5.601
non italiani	127	403	672	1.153	2.022	2.219



Rapporto % italiani / non italiani che si sono rivolti ad AOS

Nell'aumento di richieste da parte di persone non italiane gioca infine un fattore collegato alla fortissima coesione di alcune comunità, che favorisce in maniera decisiva il passaparola, la comunicazione orizzontale fra gli individui. In questi casi le reti informali funzionano di più e meglio che non tra gli italiani. Ciò spiega in parte anche il tendenziale aumento del "turn over" di persone che si rivolgono ad AOS.

Nella seconda parte dell'anno 2009 è significativamente mutato il sistema di primo accesso al progetto AOS: mentre in precedenza la richiesta avveniva di persona, direttamente ad uno sportello, da settembre 2009 per le persone non italiane e da dicembre 2009 per gli italiani avviene attraverso una richiesta telefonica di colloquio.

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
totale persone che si sono rivolte al AOS	6.931	7.042	6.982	6.730	7.983	7.820
di cui nuovi contatti	1.561	1.809	1.950	2.371	2.352	2.424
% nuovi contatti su totale	22,5%	25,7%	27,9%	35,2%	29,5%	31,0%

Nuove persone entrate in contatto con AOS per anno

	2007	2008	2009
nuclei familiari beneficiati	3.895	4.358	4.620
di cui nuovi	1.554	1.553	1.632
% nuovi nuclei beneficiati su totale	39,9%	35,6%	35,3%

Nuclei familiari che hanno ricevuto un sussidio

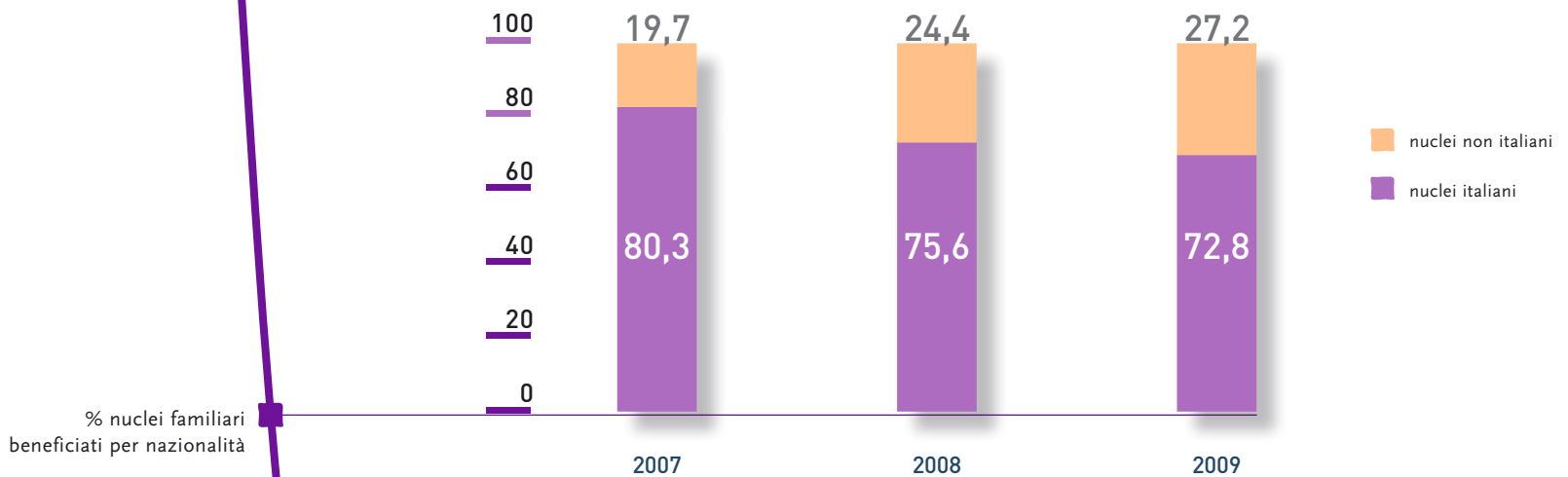
In contemporanea, è stato aumentato il numero dei primi accessi per giornata (li si è portati da trenta a quaranta).

La motivazione del cambiamento riguarda il fatto che il primo accesso diretto delle persone allo sportello era diventato del tutto ingestibile.

A causa del progressivo aumento di richieste, si stavano creando situazioni di persone che venivano a prendere posto ed a fare la fila la sera prima dell'apertura dello sportello.

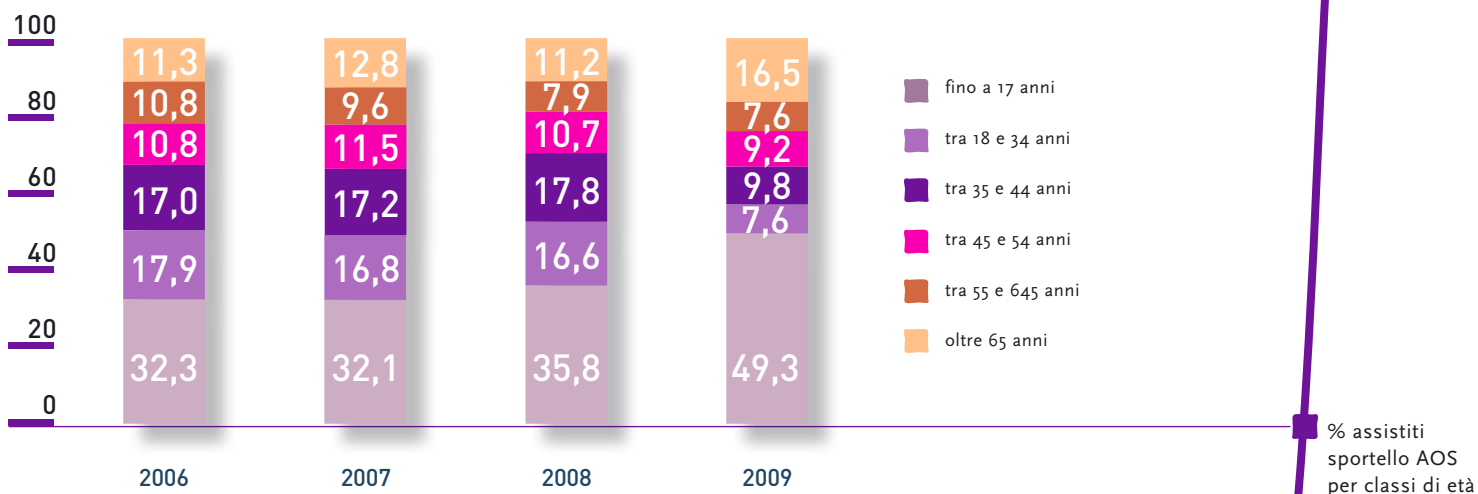
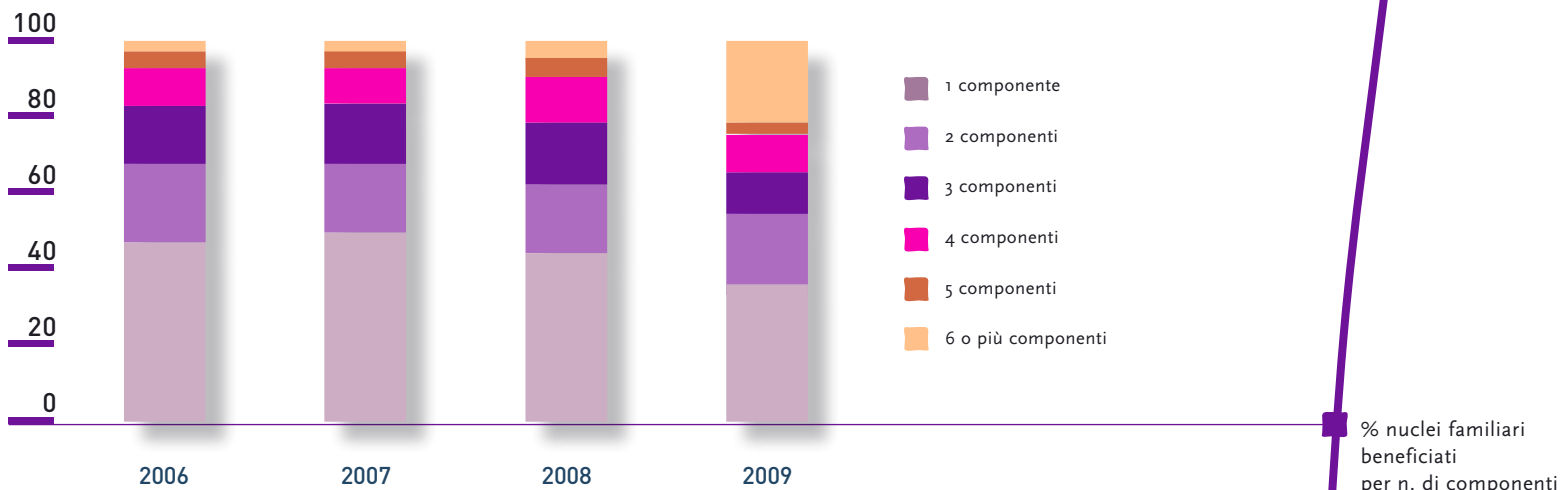
Si sta quindi ora sperimentando l'accesso telefonico; se anche questa modalità di gestione dovesse presentare delle criticità, le affronteremo e proveremo ad intervenire per migliorare la situazione.

Sappiamo già ad esempio che le quaranta possibili richieste a disposizione per ogni giornata di apertura si saturano in fretta, e le persone che chiamano oltre tale limite si trovano di fronte la segreteria telefonica. Questa è però attualmente la massima capacità che riusciamo a soddisfare. Il cambiamento ha comunque prodotto l'effetto di un complessivo aumento della possibilità di accesso per i destinatari: tra i contatti telefonici e quelli che passano attraverso la posta ordinaria, vengono ad oggi valutate circa 200 richieste alla settimana, cioè un numero superiore rispetto al passato.



I sussidi ordinari sono rivolti a famiglie che affrontano un momento temporaneo o più strutturale di difficoltà. Sono soprattutto finalizzati a venire incontro a spese che riguardano la gestione ordinaria della propria vita: spese per affitto, utenze e riscaldamento.

Tra gli ordinari, particolarmente importanti sono i sussidi sanitari, finalizzati a fronteggiare spese impreviste o ricorrenti connesse allo stato di salute, a cui le persone non riescono a fare fronte con le proprie risorse.



	2007		2008		2009	
	n. interventi di sussidio	n. nuclei beneficiati	n. interventi di sussidio	n. nuclei beneficiati	n. interventi di sussidio	n. nuclei beneficiati
Ordinari italiani	2.650	2.593	2.553	2.475	2.424	2.356
Ordinari non italiani	424	416	536	510	759	741
Specialistici (complessivi)	1.957	1.563	2.490	1.944	2.213	1.604
totale	€ 3.487.625		€ 4.156.489		€ 4.109.334	

Interventi di sussidio e famiglie beneficiate

Risorse economiche
impiegate per sussidi

	2007	2008	2009
Ordinari italiani	€ 2.350.083	€ 2.650.966	€ 2.604.260
Ordinari non italiani	€ 352.600	€ 566.370	€ 781.980
Specialistici (totale)	€ 784.942	€ 939.153	€ 723.094
totale	€ 3.487.625	€ 4.156.489	€ 4.109.334

SUSSIDI ORDINARI PER TIPOLOGIA ANNO 2009

	italiani			non italiani		
	n. interventi di sussidio	importo totale	media a intervento	n. interventi di sussidio	importo totale	media a intervento
sussidi per riscaldamento	1.693	€ 1.419.188,93	€ 838,27	0	€ -	€ -
sussidi per utenze	1.428	€ 525.932,07	€ 368,30	0	€ -	€ -
sussidi per affitti	559	€ 408.171,00	€ 730,18	0	€ -	€ -
sussidi per la prima infanzia	307	€ 165.000,00	€ 537,46	498	€ 291.500,00	€ 585,34
sussidi economici diretti	78	€ 51.678,00	€ 662,54	417	€ 479.500,00	€ 1.149,88
sussidi sanitari e terapeutici	32	€ 18.890,00	€ 590,31	7	€ 5.480,00	€ 782,86
borse vedovi	8	€ 15.400,00	€ 1.925,00	3	€ 5.500,00	€ 1.833,33

Gli interventi specialistici si differenziano dagli ordinari perché non hanno una cadenza annuale ma intervengono all'occorrenza. Riguardano principalmente:

- l'inserimento presso una nuova abitazione, per fronteggiare le spese relative al trasloco, alla tinteggiatura, ad eventuali allacciamenti, ad acquisto di piccoli elettrodomestici o arredo;
- i ticket scuola, per la parziale copertura delle spese attinenti la regolare frequenza della scuola primaria e/o secondaria di primo e secondo grado;
- l'accompagnamento alla formazione professionale, per favorire la frequenza di corsi di formazione finalizzati all'acquisizione di abilità professionali spendibili sul mercato del lavoro,
- i ticket sanitari per l'acquisto di farmaci;
- le iniziative estive per ragazzi.

Nel corso dell'anno 2009 è stata istituita una **Commissione** interna all'Ufficio Pio con il compito di **attuare una revisione dei criteri per l'erogazione dei sussidi**. La Commissione, che ha svolto il suo lavoro a partire da suggerimenti raccolti sia da parte dei delegati che da parte di componenti dello staff dell'Ufficio Pio, ha visto la partecipazione al suo interno di due Consiglieri, un operatore dell'AOS, un operatore dell'Area Lavoro e Formazione, un Consigliere del Direttivo dell'Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo e i tre membri del Comitato di Direzione.

La Commissione ha così articolato il suo mandato:

- in primo luogo ha svolto un'approfondita analisi dei dati disponibili presso l'Ufficio, operando una verifica degli andamenti nel tempo dei sussidi e delle persone assistite;
- in secondo luogo, dopo aver ascoltato le proposte di operatori e delegati, ha formulato ipotesi di revisione dei criteri, simulando l'impatto in termini di flussi di destinatari e di spese;
- in base a tali elementi, ha sviluppato indirizzi orientativi che ha proposto al Consiglio e alla Compagnia.

La Commissione ha inoltre ritenuto importante confrontarsi con altri servizi analoghi (Servizi Sociali del Comune, Caritas, San Vincenzo, ...) per analizzare meglio le situazioni di povertà persistenti ed emergenti, capire quali sono gli indirizzi di ciascun Ente per il futuro prossimo, definire modalità per una migliore integrazione e scambio in un'ottica di lavoro di rete.

Sussidi continuativi ai decaduti

I sussidi ai decaduti costituiscono una delle linee di intervento tradizionali dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

In base ai criteri in vigore, i sussidi vengono erogati a persone di civile condizione con età superiore ai 65 anni (o 60 anni in presenza di invalidità superiore al 70%) che vivono in condizioni economiche disagiate.

Con "civile condizione" si intendono persone in precedenza nobili, artisti, liberi professionisti iscritti ad albi e imprenditori che abbiano svolto la loro attività per oltre quindici anni in via continuativa e che abbiano esercitato una forte azione di coordinamento e di gestione di risorse umane, con autonoma responsabilità e con una significativa crescita economica.

I sussidi continuativi ai decaduti vengono erogati trimestralmente.

Dati riguardanti i sussidi ai decaduti

	2006	2007	2008	2009
nuclei familiari sostenuti con sussidio	75	69	60	51
risorse totali erogate	€ 247.200,00	€ 220.500,00	€ 193.579,00	€ 166.200,00
erogazione media per nucleo	€ 3.296,00	€ 3.195,65	€ 3.226,32	€ 3.258,82

Come si può vedere dai dati riportati in tabella, il numero di nuclei familiari sostenuti con il sussidio ai decaduti è andato diminuendo progressivamente nel corso degli ultimi quattro anni, dai 75 nuclei del 2006 ai 51 del 2009.

Scende naturalmente in proporzione l'entità complessiva delle risorse erogate; si mantiene tuttavia costante l'entità dell'erogazione media per nucleo familiare.

Corsi di Formazione Professionale, Tirocini Formativi e di Orientamento

Il lavoro è un aspetto fondamentale nella vita dell'uomo. Oltre a dare sostentamento, offre dignità e identità. La disoccupazione, soprattutto quella di lungo periodo, rappresenta una delle principali cause di povertà e disagio. Essa è spesso collegata a una scarsa formazione di base e a competenze professionali insufficienti per rispondere alle esigenze del mondo del lavoro. In alcuni casi l'esclusione dal mercato del lavoro avviene anche a causa di un passato difficile o burrascoso, di un'età poco appetibile e fuori dalle agevolazioni contrattuali, di uno stato di disabilità (magari non dichiarato).

La nuova struttura del mercato del lavoro, con l'introduzione della flessibilità, dei lavori temporanei e atipici, e il contesto congiunturale attuale, caratterizzato da una crisi economica e finanziaria, hanno poi reso la situazione ulteriormente complessa. È emersa di recente una nuova fascia di popolazione, che vive in uno stato di radicale incertezza sul futuro e sul presente. Sono i cosiddetti working poor, ovvero le persone che, pur lavorando, hanno redditi esigui, non adeguati.

La scarsità di reddito porta con sé l'insicurezza economica, la mancanza di prospettive concrete, la precarietà di scelte per la propria esistenza. È una povertà più diffusa, meno evidente e che spesso emerge solo quando è troppo tardi, quando è già sfociata in una situazione di disagio conclamato.

In questo scenario, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, tramite l'offerta di inserimento delle persone in percorsi di orientamento, formazione e tirocinio, intende favorire un approccio globale ai problemi, così da evitare la frammentazione delle risposte, ponendo al centro la persona, nella complessità dei suoi diversi ambiti: familiari, relazionali, lavorativi, abitativi, e psicologici.

I DESTINATARI

Il progetto rivolge i suoi interventi a:

- **destinatari degli interventi dell'Ufficio Pio** denominati “Polo Universitario” e “Progetto Senza Dimora”;
- **destinatari dei progetti di rete** realizzati in collaborazione con la Compagnia di San Paolo (progetto *Bandolo* e progetto *Approdo*);
- **destinatari dei servizi / interventi dell'Ufficio Pio:**
 - che vivono la povertà come una condizione permanente (oggettiva e soggettiva) della propria vita;
 - oppure che si trovano nella fase iniziale del processo di impoverimento, spesso a seguito di un evento spiazzante (licenziamento, malattia, lutto...);
 - oppure che fanno parte delle categorie di soggetti cosiddetti svantaggiati per cui esistono leggi mirate per il collocamento al lavoro (ex detenuti, disabili, alcolisti, tossicodipendenti, portatori di un disagio psichico, invalidi...).

Gli obiettivi

L'**obiettivo generale** del progetto riguarda la costruzione di condizioni di inclusione sociale, lavorativa e culturale di persone adulte, cercando di promuovere “percorsi di autonomia” e di evitare la confluenza dei “nuovi poveri” nelle aree del disagio conclamato e dell'assistenzialismo.

Tale obiettivo generale si articola nei seguenti **obiettivi specifici**:

- recupero e/o scoperta delle abilità professionali e personali necessarie per favorire un processo di inclusione sociale;
- orientamento e apertura di nuovi scenari che consentano alle persone di accedere ai servizi e alle risorse del territorio per avviare un percorso di avvicinamento alla formazione e al lavoro;
- acquisizione delle conoscenze teorico-pratiche di base indispensabili per realizzare un inserimento “guidato” nel mondo del lavoro, attraverso la formazione;
- ingresso o re-ingresso nel mondo del lavoro.

Le collaborazioni in campo

Per svolgere i suoi interventi, il servizio si avvale dei contatti e delle interazioni operative con una rete di differenti soggetti territoriali. Con alcuni di questi soggetti l'Ufficio Pio

della Compagnia di San Paolo intrattiene **rapporti di partnership** più o meno stretti; con altri vi sono **collaborazioni** più o meno assidue. La rete che sostiene il progetto è anche luogo di scambio, confronto e contaminazione reciproca rispetto alle competenze. Lo schema sottostante prova a rappresentare in maniera non formale l'incrocio di questi differenti soggetti. In ciascuna delle ellissi, oltre alla denominazione di ognuno, è riportato il tipo di ruolo che esso svolge entro il progetto promosso dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.



Le modalità operative e le opportunità messe a disposizione

Il servizio opera essenzialmente su due versanti di intervento e di offerta:

- **Corsi di formazione professionale**, finalizzati all'educazione al lavoro e all'inserimento occupazionale. L'elaborazione dei percorsi formativi considera e analizza le diverse esigenze dei partecipanti, con un'attività che non riguarda soltanto le ore di lezione "in aula", ma comporta una vera e propria "presa in carico" delle situazioni individuali e delle famiglie.

I Corsi di formazione professionale prevedono un'articolazione nel tempo di tipo

“UNA STORIA CHE SCORRE,
COME QUESTO FIUME:
LO STUDIO, IL MIO PRIMO
LAVORO DA INFERMIERA,
I PREPARATIVI PER IL MATRIMONIO...
NON RIESCO ANCORA A PARLARE
DELL'INIZIO DI QUESTA STORIA,
A GUARDARE TROPPO A MONTE:
CI SONO ANCORA DEI TASSELLI
CHE DEVO METTERE A POSTO.
PENSO AL PERCORSO IN ITALIA,
AL SOSTEGNO CHE HO RICEVUTO,
ALLE PERSONE
CHE HANNO CREDUTO IN ME
E CHE MI HANNO INSEGNATO
A STIMARMI, ALLO STUDIO,
AL MIO COMPAGNO
E MI SENTO FELICE,
RIESCO SOLO A SORRIDERE.
CERTO, NON MI SENTO ANCORA
REALIZZATA PERCHÉ
LA MIA VITA INIZIA ADESSO.
UN DETTO CAMERUNENSE DICE
“PIANO PIANO L'UCCELLINO
FA IL SUO NIDO”.
PIANO PIANO. ”





Corso di Pulizie e Sanificazione ambientale

scolastico (settembre - giugno), ma con modalità d'inserimento e di composizione della classe differenti, perché differenti sono i percorsi, le finalità, le storie delle persone inserite e le metodologie formative dei vari Enti coinvolti.

Per il 2009 l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha organizzato due percorsi (pulizie e sanificazione ambientale e piccola ristorazione – 24 persone inserite in totale) insieme a **Casa di carità Arti e Mestieri**, un Ente di formazione *no profit* che ha come scopo la promozione umana, culturale e professionale dei giovani e dei lavoratori. Questo Ente progetta, coordina e realizza attività di ricerca, orientamento, formazione e aggiornamento. È presente sul territorio nazionale con 16 Centri di formazione

che coinvolgono oltre 5.000 allievi ogni anno. Da oltre 15 anni si occupa dell'inserimento al lavoro di adulti (uomini e donne, italiani e migranti) in difficoltà a inserirsi e/o a rimanere nel mondo del lavoro.

■ **Tirocini di formazione e orientamento**, finalizzati a favorire l'acquisizione di conoscenze teorico-pratiche di base e l'apprendimento di competenze trasversali e regole comportamentali come: la puntualità, il rispetto dei ritmi e tempi di lavoro preordinati, il riconoscimento dell'autorità e l'abitudine alla collaborazione.

I tirocini sono attivati in collaborazione con il Centro per l'Impiego della Provincia di Torino e rappresentano un momento importante di formazione e di socializzazione per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti disoccupati e inoccupati.

Il percorso d'inserimento al lavoro si articola generalmente in tre o sei mesi, con le dovute eccezioni di interruzioni prima del termine, o prosecuzioni oltre il limite fissato perché previsto da leggi particolari (in particolare dalla legge 68/99, che riguarda il collocamento mirato per persone diversamente abili).

Lo staff del progetto (che, per quanto riguarda l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, vede il coinvolgimento sia di operatori professionali che di Delegati dell'Area Lavoro e Formazione) adotta come essenziali modalità operative:

- **la progettazione individualizzata** dei percorsi (sia di formazione che di tirocinio); ciascuna persona presa in carico ha cioè un proprio progetto specifico, basato sulla sua particolare situazione e sulle sue caratteristiche individuali;
- **l'accompagnamento della persona** seguita in tutte le fasi del percorso da parte di specifiche figure referenti (operatori, educatori, Delegati);
- **la costruzione ed il potenziamento della rete** di relazioni e contatti sul territorio

necessaria a sostenere i progetti individuali di formazione ed inserimento in contesti lavorativi. Ciò comporta da un lato la definizione di accordi e di modalità di coordinamento con gli altri attori del sociale, pubblici e privati (anche attraverso la stipula di convenzioni, protocolli e dichiarazioni d'intenti); dall'altro, la ricerca di contatti ed alleanze con aziende e Associazioni di categoria (anche attraverso l'attivazione di convenzioni per l'inserimento dei tirocinanti);

- **il confronto d'équipe tra operatori e/o Delegati**, finalizzato a costruire e definire significati condivisi riguardo alle modalità operative adottate ed alle risorse impiegate nell'ambito di un percorso;
- **il monitoraggio e la verifica** progressiva dei percorsi di formazione e dei tirocini, realizzati sia attraverso la raccolta continua di dati ed informazioni relative all'andamento delle esperienze individuali, che per mezzo di momenti di confronto e scambio tra operatori e Delegati coinvolti;
- **la formazione e la supervisione** (in fase di definizione) a favore dei dipendenti e dei Delegati, per sostenere e promuovere il processo di cambiamento e acquisire nuovi strumenti di lettura dell'attuale quadro sociale.

I risultati nell'anno 2009

Al fine di rileggere gli andamenti, gli esiti ed i significati dal progetto, con particolare riferimento all'anno 2009, abbiamo incontrato per momento di confronto (avvento il 29 aprile 2010) i seguenti interlocutori:

- Michele Grisoni - Fondazione *Casa di Carità Arti e Mestieri*;
- Antonella Di Fabio Borla - Associazione *Il Mondo di Joele*;
- Giovanni Giobergia - Cooperativa Sociale *D. G. Service*;
- Enrica Bonino e Chiara Labasin - Fondazione *Don Mario Operti*;
- Angela Marinelli, Silvia Stara, Laura Spessa - Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

Quanto riportato di seguito, insieme ai dati ed alle elaborazioni grafiche, sintetizza i commenti, le considerazioni ed i punti di vista emersi nel corso dell'incontro.

	2009
tirocini ordinari	100
tirocini Progetto <i>Senza Dimora</i>	18
incentivi all'assunzione	4
inserimenti lavorativi diretti	1
totale	123

N. INTERVENTI REALIZZATI

I percorsi di autonomia sociale che mettiamo in campo sono fondamentalmente attenti alla cura delle persone. Cura che in molti casi si realizza attraverso la capacità delle diverse organizzazioni ed agenzie coinvolte negli interventi di scambiare opinioni, di rimanere aperti al contatto e al confronto reciproco, di raccordarsi in maniera sinergica rispetto alle azioni, in modo che ciascuno faccia la sua parte secondo le proprie competenze, senza sovrapposizioni o scollegamenti. La cura delle persone nel nostro caso ha quindi alla base una disposizione diffusa alla cura delle reti e delle collaborazioni. E non si tratta solo di un orientamento ideale: ciò che sperimentiamo è che la capacità di lavorare in rete – alimentandola – si traduce anche, molto concretamente, in efficacia degli interventi, in risultati, nella riuscita positiva dei percorsi di inserimento.

N. destinatari tirocini ordinari per genere	destinatari uomini	2009	57
	destinatari donne		43
N. destinatari tirocini ordinari per nazionalità	destinatari di nazionalità italiana	2009	68
	destinatari di nazionalità non italiana		32

La rete costituita dagli interlocutori del progetto è strutturata secondo una logica di complementarietà: rispetto al compito comune fondamentale, vale a dire la realizzazione dei percorsi di autonomia sociale, ciascuna delle organizzazioni vede le altre come risorsa propria, ed è ad un tempo risorsa per le altre. Ognuna fa la propria parte, svolge le azioni verso cui si sente competente, confidando che, dove lei non arriva, interverrà qualcuna delle altre. Naturalmente la sinergia non avviene magicamente: i diversi “passaggi di mano” comportano l’impegno a mantenere aperti i contatti, le interlocuzioni e l’ascolto reciproco. Un aspetto molto importante è anche quello collegato allo scambio di informazioni: anche perché non capita di rado di occuparsi, magari in tempi diversi, delle medesime persone assistite.

L’inserimento di una persona in cooperativa sociale attraverso una borsa lavoro può tradursi in una situazione di difficoltà e di incomprensione, se non è stato chiarito e condiviso il patto che sta alla base dell’intervento e del progetto individuale. In questo caso capita infatti che la persona inserita, dopo il primo momento di ingresso al lavoro, si confronti con i colleghi “anziani”, e si renda conto a posteriori di avere un compenso inferiore rispetto ad un lavoratore normalmente assunto. Difficoltà e disorientamenti di questo tipo non si sono però verificati nel corso degli interventi gestiti da questo progetto: segno che vi è un buon investimento nella costruzione degli accordi e dei significati condivisi con la persona stessa.

L'équipe dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo coinvolta in questo progetto prevede non solo figure che si occupano di costruire e mantenere una relazione di supporto ed accompagnamento nei confronti delle persone accolte, ma prevede anche una figura impegnata nel contatto e nel dialogo continuativo con le aziende che si rendono disponibili all'inserimento lavorativo. Si tratta di un funzione importante, che è bene sia distribuita all'interno dell'équipe, affinché vi sia un'attenzione tematica ed esplicita ai punti di vista, alle rappresentazioni ed alle esigenze dei datori di lavoro.

	2009
≤ 17 anni	0
18-29 anni	24
30-39 anni	30
40-49 anni	32
50-59 anni	9
≥ 60 anni	5

N. destinatari tirocini ordinari per classi di età

Dentro questo progetto il tirocinio formativo è nato come strumento per agevolare l'ingresso al mondo del lavoro di persone provenienti da due fondamentali tipologie di situazioni: la situazione degli "studenti", cioè di persone coinvolte in percorsi di formazione professionale, per i quali è ad un certo punto necessario sperimentare un primo inserimento al lavoro; e la situazione delle persone svantaggiate, cioè di individui che, in seguito ad una storia di disagio, hanno abbandonato la condizione di lavoratore, e si trovano quindi a doverla recuperare e "ricostruire". Nell'anno 2009 si è però presentata in maniera significativa una nuova situazione: quella di persone che hanno lavorato per decenni all'interno della loro azienda, e che in seguito alla crisi economica e finanziaria si sono trovati espulsi dal mercato del lavoro. Si tratta di persone che mai avrebbero pensato di dover impegnarsi per riacquisire un'occupazione attraverso un tirocinio. Le esperienze in corso ci dicono che per questo tipo di persone il tirocinio, magari dopo un iniziale periodo di incertezza e sbandamento, può diventare il trampolino di lancio per un reinserimento a pieno titolo.

esito tirocinio a fine 2009	numero	%
Interruzione motivata	20	
Terminata con assunzione	30	76%
Conclusa positivamente	26	
In corso	4	6%
Sospesa	2	
Interruzione	11	18%
Terminata senza assunzione	7	

ESITI TIROCINI ORDINARI 2009

(ancora in corso sino alla data del 30/06/2010)

Le persone seguite dal servizio non sono naturalmente tutte uguali. Sono differenti per la fase di vita che stanno attraversando, per le problematiche che hanno alle spalle, per le esigenze cui si trovano a dover far fronte. La scommessa che si presenta a noi operatori riguarda innanzitutto la lettura della situazione individuale. La persona che accogliamo ha bisogno di un corso di formazione? O è già pronta per l'ingresso in un contesto di lavoro? Quali eventuali passi verso l'inserimento ha già messo in atto? Come sono andati? Poi, occorre definire ed individuare le risorse e le occasioni che si possono avere a disposizione, cercando di comprendere quali fra esse sono adatte alle caratteristiche della persona ed alla particolare fase che sta attraversando. Quindi è importante "fare regia", cioè comporre il quadro delle occasioni e delle opportunità, condividendolo con la persona, in modo che assuma la forma di un percorso, di uno sviluppo sensato. Si tratta in molti casi di un lavoro certosino, da tessitore: fai un piccolo passo dopo l'altro, lentamente, verificandolo ad ogni tratto con la persona stessa.

I Delegati dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo giocano una parte molto forte nelle azioni del progetto. Durante il percorso di tirocinio è ad esempio il Delegato – non l'operatore del progetto – che va in azienda, vede il tirocinante in attività, si relaziona in maniera diretta al datore di lavoro. Quando il tirocinio volge al termine, è il Delegato che vive e condivide con la persona – a volte anche molto intensamente – l'incertezza relativa all'eventuale assunzione da parte dell'impresa.

Un delegato

«Il 2009 si presenta come forse il più critico, dal punto di vista degli effetti della crisi sia per la riduzione delle risorse pubbliche disponibili, sia per le difficoltà di reperimento di risorse private, mai come in questo momento occorre coordinare e integrare le politiche e fare sinergia vera nell'uso delle risorse pubbliche e nella capacità di mobilitare e non disperdere le risorse del volontariato e del privato sociale.

[...] una suggestione viene dalla possibilità di reinterpretare lo strumento del tirocinio.

Se le imprese licenziano e non assumono si può immaginare l'utilizzo di questo strumento versus attività che vanno normalmente sotto la generica voce di volontariato, ma che possono rafforzare il senso di appartenenza ad una comunità? attività che coinvolgano in questo senso di appartenenza alla comunità anche le imprese. Attività che rispettino le persone e le loro competenze e che consentano forme di sostegno al reddito evitando la deriva assistenzialistica. Possiamo provare ad immaginare nuove forme di mutualità per collaborare alla vita della città?

La crisi non si risolve a livello locale. Ma le persone vivono qui in questo territorio ed è responsabilità di tutti e delle istituzioni in particolare non lasciarle sole. Ridurre il sentimento di incertezza e di solitudine. Ogni elemento di stabilità e condivisione che si riesce ad introdurre diventa fondamentale».

(estratto dal documento Il lavoro veicolo di identità sociale. Il valore aggiunto della rete, prodotto nell'anno 2009 a partire dal percorso di riflessione promosso dalla fondazione Operti, con il coinvolgimento di Enti che operano nel campo degli inserimenti lavorativi, tra cui L'Ufficio Pio)

Una riflessione più ampia su questo servizio riguarda poi la questione del coinvolgimento delle istituzioni. Noi organizzazioni coinvolte nella progettazione e nella realizzazione degli interventi possiamo anche sforzarci di lavorare in rete, in modo sistemico, abbracciando il più possibile la persona nel suo aspetto globale. Nel contempo, occorre però che sul versante istituzionale vi sia un pensiero politico che vada nella direzione di stabilizzare questa fluidità, di costruire condizioni adatte affinché le persone possano costruire le proprie progettualità di vita senza che esse siano caratterizzate da un'eccessiva precarietà. Da questo punto di vista, nell'anno 2009 la Fondazione Operti ha promosso un percorso di riflessione sul tema dell'accompagnamento al lavoro, e di tutto ciò che esso comporta nel rapporto con le persone, con le istituzioni, con le aziende. Il percorso ha visto il coinvolgimento di diversi Enti (tra cui l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo) che operano nel campo degli inserimenti lavorativi nell'area torinese ed ha prodotto un documento nel quale sono state poste una serie di questioni e di domande chiare alle istituzioni.

L'aspetto del coinvolgimento e dello stimolo alle istituzioni è sicuramente molto importante; nel campo delle azioni riguardanti la formazione e l'accompagnamento al lavoro vi è però anche l'esigenza di approfondire maggiormente gli aspetti tecnici, di migliorare ulteriormente modalità, processi e strumenti con cui le azioni vengono condotte. L'esigenza che in questo caso è in gioco è quella di disporre, a supporto delle équipes, di figure di supervisori che aiutino operatori e coordinatori a rendere maggiormente espliciti e meglio strutturati i modelli, a partire da cui si sviluppano gli interventi concreti. Da questo punto di vista, potrebbe essere molto importante il coinvolgimento dell'Università.

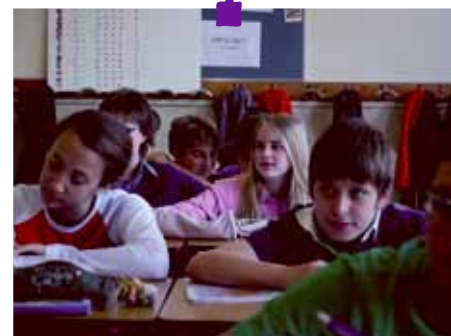
Progetto Provaci ancora, Sam!

Provaci Ancora, Sam! è un progetto che nasce a Torino nel 1989 con lo scopo di prevenire la dispersione scolastica nelle scuole medie inferiori e di accompagnare i ragazzi al conseguimento della licenza di terza media.

Il fenomeno della dispersione scolastica, pur essendo ampiamente studiato ed approfondito, resta ancora sfuggente. La sua dimensione multifattoriale rende difficile formulare interpretazioni univoche sia riguardo alle modalità dell'abbandono e dell'insuccesso scolastico, che riguardo alle ragioni ed ai possibili percorsi di uscita.

La dispersione non si identifica unicamente con l'abbandono, ma riunisce in sé un insieme di fenomeni, quali irregolarità nelle frequenze, continui ritardi, mancate ammissioni agli anni successivi, ripetizioni ed interruzioni che possono sfociare nell'uscita anticipata dei ragazzi dal sistema scolastico.

Tra le cause che favoriscono la dispersione scolastica, oltre alle problematiche dello



Ragazzi di I media coinvolti in classe da un'associazione di volontariato

sviluppo adolescenziale e ai mutamenti di una società che molto spesso è lontana dalla scuola, vanno tenuti presenti i fattori di svantaggio legati al basso livello di istruzione dei genitori, alle condizioni socio-economiche disagiate, alla situazione di disoccupazione, alla sotto-occupazione, a condizioni abitative non favorevoli, a scarsi stimoli linguistici e culturali, a carenze affettive, a isolamento familiare.

Il progetto *Provaci Ancora, Sam!* si basa su un'accezione ampia del concetto di dispersione, che si combina con quella del disagio; esso tiene cioè conto del fatto che le cause che provocano dispersione riguardano sia il mondo della scuola sia i luoghi di vita dello studente. La finalità generale del progetto è quella di creare integrazione tra realtà scolastica e realtà extrascolastiche dei ragazzi, aiutando i due mondi a dialogare.

Tale collaborazione offre un aiuto per maggiori opportunità di successo scolastico, di recupero della licenza media e di inserimento in percorsi formativi. Per fare ciò viene assegnato un contributo ad Associazioni non a scopo di lucro che mettono a disposizione strutture, educatori e volontari i quali, in accordo con i docenti e i Servizi Comunali Sociali ed Educativi, progettano percorsi di sostegno.

I DESTINATARI

- **Provaci Ancora, Sam! – Prevenzione** coinvolge in prevalenza i ragazzi del primo anno delle scuole medie inferiori. Il progetto è indirizzato a ragazzi con bisogni educativi speciali, temporanei e reversibili. In questo contesto ci sono:
 - ragazzi con difficoltà di relazione con compagni e docenti;
 - ragazzi con problemi scolastici non legati a disabilità, ma con carenze di base che impediscono di seguire le attività, con difficoltà nell'organizzazione del lavoro scolastico, con gravi carenze di supporto extrascolastico e familiare;
 - ragazzi segnalati dai Servizi Sociali.

- **Provaci Ancora, Sam! – Recupero** si rivolge ai ragazzi che sono in ritardo rispetto al normale percorso scolastico (non hanno conseguito la Licenza Media). Questo percorso segue due ambiti:
 - l'uno, denominato **Tutela Integrata**, rivolto ai 14/15enni indicati dai Servizi Sociali e dalle scuole. Si tratta in prevalenza di ragazzi drop-out che hanno alle spalle un percorso scolastico accidentato, caratterizzato da disfrequenza, pluripetenze e abbandoni e che vivono situazioni personali e familiari difficili;
 - l'altro rivolto ai ragazzi 16/17enni iscritti ai **Centri Territoriali Permanenti**. Si tratta di ragazzi in prevalenza stranieri; la gran parte di loro ha una scolarità regolare al paese d'origine, e la loro presenza al CTP è determinata dal bisogno di avere un titolo di

studio, imparare l'italiano, trovare un luogo d'integrazione e di sostegno. Un gruppo più ridotto fra gli stranieri riguarda invece coloro che non hanno mai frequentato la scuola. I ragazzi italiani presenti nei CTP provengono invece da esperienze personali disagiate; sono solitamente pluribocciati, con storie di allontanamento ed espulsione dalla scuola.

Gli obiettivi

Gli **obiettivi specifici** che caratterizzano il progetto *Provaci Ancora, Sam!* possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- ridurre la dispersione scolastica;
- garantire l'inclusione sociale;
- integrare il ruolo educativo della famiglia e della scuola offrendo ai giovani strumenti concreti (persone, servizi, strutture) per promuovere il successo formativo;
- intervenire sui problemi comportamentali, relazionali, emotivi e/o cognitivi che portano a difficoltà di apprendimento, che non possono essere ricondotti all'ambito dell'handicap certificabile;
- favorire percorsi sociali per l'integrazione dei minori stranieri.

Per quanto riguarda gli **obiettivi educativi e formativi in senso stretto**, il progetto mira in particolare a:

- il raggiungimento della licenza media;
- l'orientamento e l'accompagnamento formativo/lavorativo;
- lo stimolo alla progettualità individuale;
- la valorizzazione delle capacità individuali;
- l'uso positivo del territorio;
- l'inserimento nelle iniziative dell'associazionismo (doposcuola, attività ricreative e sportive).

I partner ed i soggetti coinvolti

Il progetto *Provaci Ancora, Sam!* costruisce percorsi di aiuto per ragazzi a rischio di dispersione o già dispersi in un contesto di **collaborazione tra partner**, nella convinzione che solo attraverso la cooperazione di competenze diverse è possibile affrontare la condizione disagiata di chi, allontanato dalla scuola, perde opportunità.

Si tratta perciò di un progetto interistituzionale, fondato sul principio che l'apprendimento passa attraverso la relazione, e che la scuola non è un mondo isolato, ma incontro di realtà diverse che convergono su obiettivi comuni. *Provaci Ancora, Sam!* fonda dunque la sua capacità di azione su di una rete formata:

- dall'**Ufficio Pio** della Compagnia di San Paolo;
- dai **Servizi Sociali ed Educativi** del Comune di Torino;
- dalle **Associazioni di Territorio**, che realizzano un'attività educativa di collegamento tra scuola e luogo di vita quotidiana;
- dalle **Scuole primarie e secondarie di primo grado** e dai **Centri Territoriali Permanenti**.

Conta inoltre sull'interazione con:

- l'**Ufficio Scolastico Provinciale** e l'**Ufficio Scolastico Regionale**,
- la **Regione Piemonte**,
- la **Provincia di Torino**,
- le **Agenzie di formazione professionale**.

Le modalità operative e le Opportunità messe a disposizione

All'interno del progetto *Provaci Ancora, Sam!* si possono distinguere i seguenti livelli di **articola-zioni degli interventi**:

- interventi rivolti ai singoli attraverso il sostegno individuale e il supporto in classe;
- interventi con il gruppo classe per il potenziamento delle abilità sociali, la promozione della cooperazione e della solidarietà, la mediazione del conflitto tra i pari e il rispetto delle regole;
- interventi con la comunità scolastica tramite l'elaborazione di una programmazione che rafforzi la collaborazione con le famiglie ed eviti l'abbandono;
- interventi per l'inserimento del ragazzo in ambiti extrascolastici, basati sull'offerta di opportunità relativa ad esperienze positive di gruppo;
- formazione rivolta a docenti e lavori di approfondimento su specifiche tematiche (DSA, bullismo, ambiti disciplinari in relazione agli aspetti emotivi dell'apprendimento);
- inserimento dei ragazzi con maggiori difficoltà in ulteriori ambiti di interventi organizzati dai servizi comunali (accompagnamento solidale e, in situazioni particolari, inserimenti in centri diurni specifici, collaborazione con Centri per la mediazione dei conflitti).

Riguardo alle **tipologie di opportunità e percorsi** messi a disposizione, si possono distinguere all'interno del progetto *Provaci Ancora, Sam!*:

- **percorsi di Prevenzione Primaria**, rivolti prevalentemente a ragazzi delle classi prime della scuola secondaria di primo grado, con bisogni educativi speciali, temporanei reversibili. I percorsi prendono avvio a partire dalla Scuola che, attraverso i Consigli di Classe che intendono partecipare all'iniziativa, individua i bisogni diffusi dell'utenza, indicando i nominativi degli allievi che paiono necessitare di interventi di prevenzione e/o contenimento della dispersione scolastica. Sulla base di tale segnalazione il gruppo di lavoro progettuale (formato dalla Scuola stessa, dai Servizi Pubblici Sociali ed Educativi e dalle Associazioni del territorio) definisce gli interventi, sostenuti da un'osservazione –

realizzata dalle Associazioni – degli alunni nel contesto della classe. Gli interventi di prevenzione messi in atto vengono poi periodicamente monitorati e valutati sulla base dell'esito scolastico, degli obiettivi educativi raggiunti e delle prospettive realisticamente a disposizione del ragazzo per l'anno successivo.

- **Percorsi di Recupero – Tutela Integrata** rivolti a ragazzi tra i 14 ed i 15 anni che abbiano almeno 9 anni di frequenza scolastica, di norma con più ripetenze, che non abbiano conseguito la licenza media. Per ogni ragazzo segnalato – dalle scuole, dai Servizi sociali, dalle famiglie o dai volontari – viene definita la storia individuale, a partire dalla quale viene elaborato un percorso educativo – didattico che conduca al conseguimento della licenza media ed all'inserimento in percorsi di formazione professionale. I ragazzi sono fin dall'inizio seguiti da un'équipe costituita dal Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo Turoldo, da docenti, dai Servizi Sociali ed Educativi, da educatori e volontari delle Associazioni e dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. Il percorso si sviluppa in ambiente extrascolastico (strutture messe a disposizione dagli oratori):

- al mattino in compresenza di un educatore ed un insegnante che seguono gruppi di 12/13 ragazzi,
- in due pomeriggi con attività individualizzate o per piccoli gruppi organizzate dall'Associazione di riferimento, con la presenza di un educatore.

I ragazzi accolti nei percorsi di Tutela Integrata, grazie alla cooperazione tra *Progetto Provaci Ancora*, *Sam!* e *Progetto Laboratori Scuola e Formazione* hanno poi la possibilità di fruire di percorsi di inserimento pre-professionale, realizzati attraverso la frequenza (una volta alla settimana) presso laboratori (meccanica, ristorazione, sala bar, trattamenti estetici, servizi all'impresa, elettrico) gestiti da tre distinte Agenzie di Formazione, con l'obiettivo di far loro vivere esperienze concrete (imparare facendo) e di avviarli ad una formazione successiva consapevole.

- **Percorsi di Recupero presso i CTP**, rivolti a ragazzi 16/17enni inseriti nei Centri Territoriali Permanenti, provenienti da esperienze personali disagiate, a causa delle quali non hanno conseguito la licenza media. Le storie scolastiche di questi ragazzi possono essere anche molto diverse. Per quanto riguarda il raggruppamento dei ragazzi italiani, esso è generalmente caratterizzato da un livello di competenze disciplinari scadente, come anche la conoscenza e rispetto delle regole, le capacità organizzative e relazionali, la padronanza lessicale per discutere e argomentare con proprietà di linguaggio. Differente è il profilo del raggruppamento "stranieri" o migranti. La gran parte di loro ha una scolarità regolare al Paese d'origine e la loro presenza nei CTP è determinata dal bisogno di avere un titolo di studio, d'imparare l'italiano e di trovare un luogo d'integrazione e di sostegno. Un gruppo più ridotto fra i minorenni è invece costituito da chi non ha mai



Ragazzi seguiti individualmente con un supporto specifico

frequentato una scuola: con loro si rende necessario un programma che tenga anche conto del diverso livello di aspirazioni e di investimento su di sé. I ragazzi inseriti nei CTP sono seguiti, per l'accompagnamento al conseguimento della licenza media, attraverso percorsi individualizzati o di piccolo gruppo.

- **Interventi Specifici**, cioè interventi di sostegno a singoli ragazzi o a gruppi/classe in situazioni di disagio grave che emergono in corso d'anno (e che non sono perciò programmati all'inizio dell'anno scolastico, come avviene per gli interventi descritti ai punti precedenti). La possibilità di usare per queste azioni risorse ad hoc, attraverso l'utilizzo di fondi predisposti per interventi in itinere, dà l'opportunità di intervenire rapidamente ed in modo puntuale. L'obiettivo è dare risposte a situazioni di grave disagio sociale/scolastico che non possono essere adeguatamente affrontate con le ordinarie risorse del progetto. La finalità è innanzitutto quella di attuare un recupero nella scuola ordinaria, onde evitare l'inserimento in percorsi speciali (come appunto la Tutela e CTP).

I risultati nell'anno 2009

Al fine di presentare alcuni dati del Progetto *Provaci Ancora, Sam!* relativi all'anno 2009/2010, e soprattutto per provare a far emergere significati che i dati quantitativi non mostrano, abbiamo incontrato per momento di confronto (avvenuto il 21 aprile 2010) Sandro Scanavino dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, coordinatore generale del progetto stesso.

Quanto riportato di seguito, insieme ai dati, sintetizza le considerazioni emerse nel corso dell'incontro.

Il progetto Provaci Ancora, Sam! prende avvio nel 1989, su impulso dei Servizi Socio-Assistenziali della Circoscrizione 7 e del Sindacato. L'intenzione fondamentale è fin dall'inizio quella di provare ad affrontare il tema del disagio dei giovani, i bisogni e le difficoltà espresse soprattutto dai cosiddetti ragazzi difficili. L'obiettivo dei primi interventi è quello di offrire l'opportunità a ragazzi drop-out, che hanno abbandonato o sono stati allontanati dalla scuola, la possibilità di prendere la licenza media presso gli istituti scolastici già frequentate, ma seguendo percorsi extra-scolastici.

Nel 1995 il progetto viene riconosciuto formalmente dal Ministero della Pubblica Istruzione, che ne ratifica la validità sperimentale, inserendo quattro docenti della Scuola Media Turollo, per attuare un percorso didattico che, riconoscendo la valenza emotivo-educativa del rapporto pedagogico, predisponga percorsi individualizzati. Si tratta del modello di Tutela Integrata: i ragazzi accolti, inseriti in ambienti non scolastici, sono quattordici/quindicenni con più ripetenze, che non hanno conseguito la licenza media; drop-out che hanno alle spalle un percorso scolastico accidentato con una frequenza saltuaria o nulla e spesso con situazioni personali e familiari molto difficili. Per ogni ragazzo viene definita la storia individuale, dalla quale partire

per elaborare un percorso educativo-didattico. Al termine del percorso della durata di un anno, i ragazzi sostengono l'esame di licenza media e vengono poi inseriti in corsi di formazione professionale.

Nel 1997 Provaci Ancora, Sam! inizia ad occuparsi anche di interventi rivolti ai quindicenni dei CTP, oggi 16/18enni. Poiché i ragazzi inseriti nei Centri Territoriali provengono da esperienze molto diverse, le loro storie scolastiche possono essere anche molto distanti. I due raggruppamenti dei ragazzi accolti sono quello degli italiani e quello degli stranieri.

CARATTERISTICHE DEI RAGAZZI ACCOLTI NELL'ANNO 2009/2010

	stranieri	italiani	totale	% stranieri
Prevenzione	157	208	365	43,0%
Interventi specifici	41	72	113	36,3%
Recupero Tutela Integrata	13	39	52	25,0%
Recupero CTP	73	9	82	89,0%
Totale	284	328	612	46,4%

	maschi	femmine	totale
Prevenzione	228	137	37,5%
Interventi specifici	88	25	22,1%
Recupero Tutela Integrata	38	14	26,9%
Recupero CTP	67	15	18,3%
Totale	421	191	31,2%

A partire dall'anno scolastico 2000/2001 i percorsi di recupero vengono affiancati da interventi di prevenzione rivolti a ragazzi ad alto rischio di dispersione: cioè a studenti che, pur frequentando il normale percorso scolastico, manifestano difficoltà di apprendimento e disagio socio-relazionale e, quindi, disadattamento al mondo della scuola. Sono ragazzi con bisogni educativi particolari, temporanei e reversibili, a favore dei quali scuola e risorse aggiuntive esterne – cioè le associazioni ed i servizi sociali ed educativi pubblici – si alleano per offrire un supporto educativo e facilitare l'apprendimento. L'attenzione si concentra prevalentemente sugli aspetti relazionali all'interno dell'ambito scolastico, inteso a migliorare il clima della classe. Gli interventi di prevenzione si rivolgono prevalentemente a ragazzi di prima media, ma non esclude situazioni particolari in seconda e terza e sperimenta, su sollecitazione dei collegi docenti, anche interventi in quinta elementare.

In seguito all'accresciuta presenza di ragazzi con problematiche complesse, da affrontare su

un piano individuale, a partire dal 2007 il progetto ha strutturato la possibilità di mettere in campo interventi specifici, finanziati con contributi ad hoc. Gli interventi specifici sono finalizzati ad affrontare realtà di disagio grave che emergono in corso d'anno per singoli ragazzi e/o per classi intere. Viene così data l'opportunità di intervenire rapidamente ed in modo mirato e specifico con progetti che diano risposte a bisogni sorti in emergenza.

TIPOLOGIA DELLE DIFFICOLTÀ PRESENTI NELL'ANNO 2009/2010

	ragazzi ripetenti	ragazzi con disagio familiare	ragazzi seguiti dai servizi sociali
Prevenzione	51	60	58
Interventi specifici	32	21	31
Recupero Tutela Integrata	52	30	22
Recupero CTP	n. r.	n. r.	32
Totale	135	111	143

Nel 2008, Provaci Ancora, Sam!, con particolare riferimento alla Tutela Integrata, viene assunto a modello per la definizione del progetto "Laboratori scuola e formazione" finanziato dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Torino e sostenuto dall'Ufficio Scolastico Regionale e dall'Ufficio Scolastico Provinciale, rivolto alle Scuole medie della Regione. In questo contesto la Tutela Integrata, in collaborazione con tre Agenzie di Formazione Professionale, ha inserito i ragazzi seguiti in sei laboratori pre-professionali, ridisegnando in tal modo lo scenario dell'intervento. L'inserimento del progetto Laboratori Scuola e Formazione rappresenta una naturale integrazione poiché copre l'area dell'orientamento con attività concrete, colmando di significati pratici il che fare dopo la licenza media. Con l'esperienza dei laboratori sono così realizzate pienamente le finalità di un percorso formativo che deve offrire l'opportunità di imparare facendo.

A partire dal 2006 ha costituito con altre cosiddette "scuole di seconda opportunità" una rete di ricerca e collaborazione coordinata dall'IPRASE di Trento. Della rete fanno parte altri cinque progetti realizzati in diverse aree cittadine italiane – Progetto Ponte a Trento; Progetto Icaro ... ma non troppo a Verona e Reggio Emilia; Progetto La scuola della seconda opportunità a Roma; Progetto Chance-Maestri di strada a Napoli – finalizzati a recuperare e mantenere il più a lungo possibile ragazzi in dispersione scolastica dentro percorsi formativi di base e di qualificazione. L'intento complessivo della rete è quello di coinvolgere in una azione di ricerca partecipata esperienze che si ricollegano direttamente all'obiettivo europeo di combattere la marginalizzazione e l'esclusione di giovani dai processi conoscitivi, produttivi e relazionali. Attraverso il confronto tra queste iniziative di recupero e di contrasto alla dispersione, si vuole in particolare

individuare modelli, criteri pedagogici, buone pratiche, prassi valutative e orientamenti che la scuola ordinaria (o di prima opportunità) potrebbe far propri per prevenire l'abbandono, e favorire inoltre un successo formativo esteso anche alle fasce di utenza scolastica in condizione di svantaggio socio-culturale. La sintesi del percorso compiuto fino ad ora è contenuta in due volumi editi dalla Casa Editrice Erickson, entrambi intitolati "Le scuole di seconda occasione. Riprendere a imparare: percorsi ed esperienze", il primo a cura di Elena Brighenti, il secondo a cura di Cristina Bertazzoni.

Progetto Logos

Il progetto *Logos* è nato nel 2002 con l'obiettivo di favorire il reinserimento socio-lavorativo delle persone che hanno terminato l'esecuzione di una pena.

Il "fine pena" è un momento molto delicato e difficile da affrontare per chi vi si trova coinvolto, perché spesso le opportunità e le risorse utili ad operare cambiamenti di vita e scelte differenti dal passato sono scarse. Ciò comporta per la persona stessa una forte difficoltà a riconoscersi in un'identità diversa da quella di ex detenuto; aumenta di conseguenza il rischio che ritorni a commettere nuovamente dei reati.

Risulta perciò evidente l'importanza di intercettare prima possibile le persone che giungono al termine dell'espiazione della pena, per poter offrire loro supporti funzionali al reinserimento familiare, sociale e lavorativo.

Il progetto *Logos* intende appunto offrire alla persona un'opportunità concreta per sperimentarsi in contesti e stili di vita nell'ambito della legalità.

I DESTINATARI

Il progetto è rivolto a persone maggiorenti italiane e straniere (purché in regola con le norme di soggiorno) che **si trovino in una delle seguenti condizioni:**

- abbiano terminato l'esecuzione di una pena da non più di cinque anni,
- beneficiano di indulto, indultino o amnistia, abbiano concluso positivamente e in maggiore età una misura di "messa alla prova" (per coloro che giungono da circuiti penali minorili).

Non rientrano fra i destinatari del progetto:

- persone in condizione di dipendenza attiva da sostanze;
- persone affette da patologie psichiatriche.

Gli obiettivi

La **finalità fondamentale** del progetto consiste, come già detto, nel reinserimento sociale e lavorativo delle persone che terminano di espiare una pena.

Tale finalità si declina, nei confronti di ogni persona seguita, in ulteriori **obiettivi specifici**, quali:

- prevenire per quanto possibile l'eventualità di una recidiva (cioè l'esecuzione di nuovi reati);
- favorire il recupero di una dignità di vita anche attraverso il riconoscimento delle proprie responsabilità rispetto alla collettività;
- sostenere il riconoscimento e la valorizzazione delle proprie capacità e potenzialità, seppur residuali;
- sviluppare la capacità di utilizzare correttamente i Servizi territoriali;
- raggiungere una situazione di autonomia nel percorso di ricerca di una risorsa lavorativa e nel processo di inserimento lavorativo;
- acquisire capacità di ricostruzione e mantenimento della propria rete relazionale familiare, amicale, sociale.

I partner coinvolti

La tabella seguente mostra i **partner** che realizzano il progetto *Logos*, ed indica inoltre le loro **funzioni**, e il **tipo di risorse** che mettono a disposizione:

TIPOLOGIA DELLE DIFFICOLTÀ PRESENTI NELL'ANNO 2009/2010		
partner coinvolti	ruolo / funzione	risorse
Compagnia di San Paolo	<ul style="list-style-type: none">• Finanziamento del progetto• Controllo di gestione	finanziarie
Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo	<ul style="list-style-type: none">• Co - finanziamento del progetto• Coordinamento e gestione complessiva del progetto• Accompagnamento e sostegno educativo ai destinatari• Ricerca risorse lavorative e attivazione tirocini lavorativi	finanziarie ed umane
Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria	<ul style="list-style-type: none">• Promozione delle attività progettuali presso gli Istituti di Pena e gli Uffici Esecuzione Penale Esterna	umane
Cooperativa sociale Eta Beta	<ul style="list-style-type: none">• gestione del percorso di orientamento• corso formativo propedeutico all'inserimento lavorativo• job club	umane
Centro studi Hänsel e Gretel	<ul style="list-style-type: none">• interventi di sostegno psicologico individuale• interventi di mediazione familiari• interventi di psicoterapia	umane
Associazione Mastropietro	<ul style="list-style-type: none">• gestione dei percorsi funzionali al raggiungimento di una autonomia abitativa• sostegno ed accompagnamento educativo	umane

Le modalità operative e le Opportunità messe a disposizione

Il progetto *Logos* si basa su alcune **scelte e stili operativi** che sono ritenuti indispensabili a restituire dignità alle persone. Tali scelte e stili mirano specificamente al:

- coinvolgimento diretto del beneficiario, anche in termini di co-responsabilità nella costruzione del percorso progettuale;
- restituzione al beneficiario della titolarità in merito alla scelta di quali opportunità fruire tra quelle offerte dal progetto;
- elevato grado di integrazione fra le competenze proprie e le azioni condotte da ciascun partner;
- coinvolgimento dei Servizi territoriali, qualora abbiano in carico la persona e quest'ultima ne dia il consenso;
- adozione di una logica operativa pro-attiva e non assistenzialistica, al fine di favorire l'attivazione ed il protagonismo dei beneficiari;
- flessibilità progettuale quale garanzia della personalizzazione del percorso.

I risultati nell'anno 2009

Al fine di rileggere i dati relativi ai risultati prodotti dal progetto *Logos* nell'anno 2009, confrontandoli con quelli degli anni precedenti, ad anche per provare a far emergere esiti e significati che i dati quantitativi non mostrano, abbiamo incontrato per momento di confronto (avvenuto il 30 marzo 2010) i seguenti interlocutori:

- Laura Ferro e Claudio Foti del Centro Studi *Hansel e Gretel*;
- Tiziana Ciliberto dell'Associazione *Mastropietro*;
- Paola Fuggetta del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria;
- Lucia Giordano e Liviana Tosi della Cooperativa *Eta Beta*;
- Arianna Canistro, Nadia Croin, Marco Gandino, Joli Ghibaudi, William Revello, Lorenzo Verrua dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

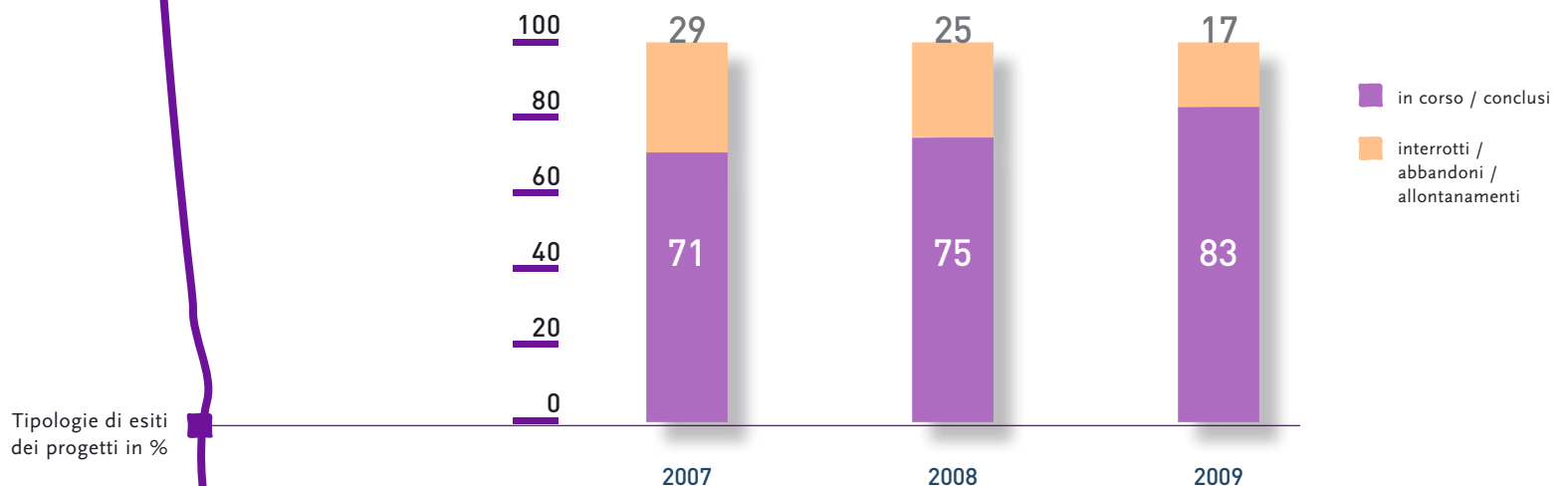
Quanto riportato di seguito, insieme ai dati ed alle elaborazioni grafiche, sintetizza i commenti, le considerazioni ed i punti di vista emersi nel corso dell'incontro.

	2007	2008	2009	SEGNALAZIONI RICEVUTE
Idonei	103	45	66	
Non idonei	41	32	54	
Non presentati/non reperibili	51	45	51	
totale segnalazioni	195	122	171	

Logos negli ultimi anni è divenuto più selettivo al momento dell'ingresso, al fine di diminuire il rischio di perdere persone in fase di realizzazione dei percorsi. In particolare nell'anno 2009 sono stati adottati criteri più precisi ed attenti riguardo alla selezione delle persone da accogliere nel progetto; questo può spiegare l'aumento delle persone considerate non idonee. Abbiamo cercato di approfondire la conoscenza delle persone con un maggior numero di colloqui; abbiamo raccolto più informazione dai servizi territoriali, in modo da impostare percorsi maggiormente dotati di senso e più aderenti alle esigenze ed alle caratteristiche degli utenti accolti. In questo modo, ci sembra di essere riusciti a contenere in maniera significativa le situazioni di interruzione, abbandono o allontanamento. Si è agito a monte, sulla selezione, per far sì che i progetti effettivamente avviati poi funzionassero e risultassero produttivi.

ANDAMENTO DEI PERCORSI PROGETTUALI NELL'ANNO

	2007	2008	2009
Percorsi attivi al 31/12	14	12	51
Conclusi	47	27	13
Interrotti	15	6	7
Abbandoni	10	7	5
Allontanamenti	0	0	1
totale progetti avviati	86	52	77
nuovi inserimenti nell'anno	74	38	66
% nuovi inserimenti su totale	86,0%	73,1%	85,7%



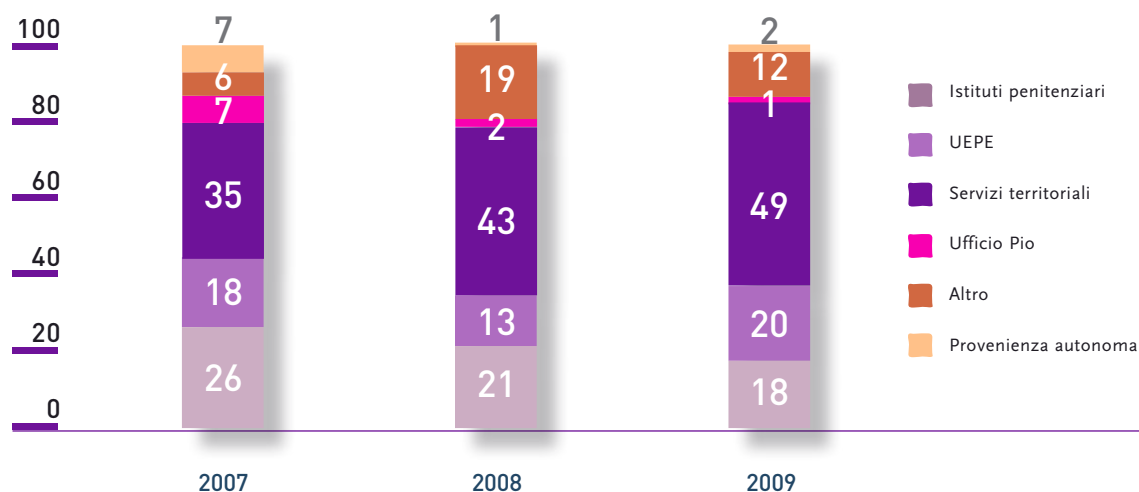
I dati ci confermano che la modalità giusta di lavoro è quella che va in direzione di una forte relazione di rete con i servizi territoriali ed una approfondita valutazione da parte nostra in ingresso.

SEGNALAZIONI PER PROVENIENZA

	2007	2008	2009
da Istituti Penitenziari	51	26	30
da UEPE	36	16	34
da Servizi territoriali	68	53	83
da Ufficio Pio	14	3	1
Altro (comunità, progetti territoriali)	12	23	20
Provenienza autonoma	14	1	3

Rispetto al dato della provenienza delle segnalazioni, è importante sottolineare che negli ultimi due anni si è lavorato molto con i servizi territoriali, aumentando i contatti e gli scambi con i loro referenti. Nell'anno 2008 sono poi stati modificati i criteri di accesso al progetto: i nuovi criteri permettono di accogliere persone che hanno terminato la pena detentiva da non più di cinque anni, invece che da non più di un anno, come nel passato. Questo ha naturalmente favorito un maggiore accesso di persone che non provengono direttamente dagli Istituti Penitenziari o comunque dall'area penale, a favore di provenienze "dal territorio": servizi sociali, comunità, altri progetti.

Tra le segnalazioni effettuate da servizi territoriali, la grande maggioranza riguardano i Servizi per le tossicodipendenze; circa l'80% delle segnalazioni arrivano dai SerT.



% segnalazioni per tipologia di provenienza

Logos inoltre non accoglie persone tossicodipendenti, o persone non in regola con il permesso di soggiorno. Visto che le dimissioni dal carcere – almeno da quello di Torino – riguardano in gran parte questo genere di situazioni, è evidente che le segnalazioni a Logos da parte degli Istituti Penitenziari tendano progressivamente a diminuire.

Oltre a tutto nell'anno 2009 è stato istituito un tavolo, a cadenza mensile, promosso dalle due sezioni dimittenti del carcere. Al tavolo sono invitate tutte le Associazioni e progetti che si occupano del reinserimento di ex detenuti. Vi è quindi all'origine una più efficiente redistribuzione delle situazioni di bisogno a livello territoriale fra le varie agenzie che se ne occupano. Si tratta di un'iniziativa molto valida e positiva, perché permette di ottimizzare risorse ed energie, e permette di agire secondo una logica di rete già in fase iniziale.

INSERIMENTI IN RESIDENZA TEMPORANEA

	2007	2008	2009
In corso	0	1	3
Conclusi	5	2	1
Allontanamento	0	0	1
Abbandoni/Interruzioni	1	0	1
totale inserimenti nell'anno	6	3	6
di cui nuovi inserimenti	6	3	5
inserimenti in pensione	2	0	0

Riguardo agli inserimenti abitativi, la criticità è rappresentata dal significativo allungamento dei tempi di permanenza negli alloggi, rispetto al limite di sei mesi previsti inizialmente dal progetto. Attualmente la permanenza è di circa un anno. Il prolungamento dei tempi è in molti casi collegato al dilatarsi dei tempi di reperimento di un'occupazione lavorativa sufficientemente stabile. Si tratta comunque di una dilatazione dei tempi che il progetto riesce a gestire, e che risulta comunque sensata rispetto agli obiettivi ed agli andamenti sperimentati. La scelta in questo caso è stata quella di mantenere attive, fino a che è utile, tutte le possibilità che concorrono al buon esito finale del progetto; quindi se c'è da prolungare il tempo dell'inserimento abitativo lo si fa; non si mette a rischio la sostenibilità del percorso compiuto.

PERCORSI DI INSERIMENTO E BILANCIO COMPETENZE

	2007	2008	2009
Conclusi	46	42	54
Interruzioni	4	0	3
Abbandoni	5	1	1
totale percorsi avviati	55	43	58

La fase di orientamento / bilancio competenze è la fase iniziale di tutti i progetti. Gli abbandoni o le interruzioni – che rappresentano comunque una parte molto limitata dei percorsi avviati – riguardano per lo più persone poco motivate al progetto stesso; diverso significato ha invece l'abbandono quando avviene in fasi successive.

SUPPORTI PSICOLOGICI

	2007	2008	2009
In corso al 31/12	3	4	11
Conclusi	5	1	3
Interruzioni	7	1	0
Sospensioni	1	1	0
Abbandoni	2	6	1
totale persone in carico	18	13	15
di cui nuovi inserimenti	15	10	11
% nuovi inserimenti su totali	83,3%	76,9%	73,3%

Il progetto Logos offre alle persone che ha in carico interventi di sostegno psicologico, su esplicita richiesta dell'interessato. A partire dall'ultimo anno si è valutata la possibilità di "prescrivere" in determinate circostanze tali percorsi: quando ad esempio la persona si trova in una situazione di tale fragilità da non essere in grado di avanzare una richiesta autonoma. In questi casi, sono ora gli operatori stessi a indicare il supporto psicologico come condizione essenziale per l'adesione al progetto complessivo. Il che comporta naturalmente di prevedere percorsi più brevi.

A partire dal 2009 si è poi aperta la possibilità di sostegno psicologico anche a persone già seguite su questo versante dal SerT. Ciò non avveniva in fase iniziale del progetto Logos, poiché si era deciso di mantenere disgiunti i due aspetti.

Un'altra novità del 2009 ha riguardato la presa in carico degli autori di reati sessuali. Per queste persone sono previsti percorsi a carattere terapeutico di durata significativamente più lunga rispetto agli interventi di sostegno. Si tratta di un'ulteriore apertura del progetto: gli autori di reati sessuali non erano inizialmente inclusi fra i destinatari. In seguito ci si è resi conto che queste persone, presenti negli istituti di pena, sono in alcuni casi seguiti dal punto di vista psicologico dentro gli istituti stessi, ma non hanno alcun appoggio una volta fuori. È dunque sembrato importante mettere a disposizione l'opportunità di essere seguiti una volta terminata la reclusione, anche per non rischiare di rendere meno efficace il percorso svolto dentro le mura. Tra 2008 e 2009 si è inoltre favorita la possibilità, dietro esplicita richiesta della persone in carico, di far evolvere percorsi iniziati come sostegno psicologico in percorsi di psicoterapia. Si

è cioè consentito di proseguire il supporto psicologico – trasformandolo in un percorso terapeutico – dopo il termine della borsa lavoro e una volta realizzato l’inserimento lavorativo vero e proprio.

Nell’anno 2009 sono anche stati realizzati due interventi di mediazione familiare. Solitamente essi si configurano come esiti del sostegno psicologico individuale: nel senso che a partire dal percorso psicologico individuale si è giunti all’accettazione di un intervento di mediazione familiare ad al coinvolgimento del partner. Si tratta in questi casi non solo di un intervento reso, ma anche di un risultato conseguito dal progetto.

INSERIMENTI LAVORATIVI

	2007	2008	2009
BFL avviate	47	22	41
BFL Altro Ente	14	7	1
Incentivi assunzione	2	0	1
Attivazione autonoma	18	7	5
Assunzione diretta	9	2	6
Incentivo alla formazione	0	0	1

Rispetto agli interventi di inserimento lavorativo, si nota una diminuzione costante negli anni delle interruzioni di borse lavoro. Ciò significa che il sostegno offerto alle persone favorisce un buon esito dei percorsi. Questo a prescindere dal fatto che al termine della borsa lavoro si registi o meno un’assunzione: quest’ultima dipende infatti non tanto dalla bontà delle azioni del progetto, quanto invece dalla situazione contingente del mercato del lavoro.

DETTAGLIO TIROCINI AVVIATI (BFL)

	2007	2008	2009	% 2009
Interruzioni	15	4	11	26,8%
Conclusioni positive (es. passaggio su altri progetti, ...)	14	9	16	39,0%
Concluse con assunzione	18	9	11	26,8%
In corso	0	0	3	7,3%
totale tirocini avviati	47	22	41	100%

Logos promuove anche un intervento di ricerca attiva del lavoro, denominato “circolo del lavoro”. Il circolo del lavoro è pensato per strutturare una sufficiente competenza nella ricerca

autonoma dell'occupazione. Tra le azioni svolte, vi è quella di motivare le persone a presentarsi ai colloqui di selezione del personale. Ciò anche in relazione ai possibili sviluppi futuri della persona, al di là della sua permanenza entro il progetto.

Riguardo al tipo di postazioni lavorative conseguite dalle persone inserite nel progetto, negli ultimi due anni si osserva un aumento dell'incidenza di imprese tradizionali profit rispetto alle cooperative sociali. In questo genere di sviluppo gioca senza dubbio, in termini di effetto virtuoso, il passaparola tra imprenditori rispetto alla positività delle esperienze di inserimento svolte.

Nel 2009 il progetto Logos ha infine visto una particolare apertura verso i giovani adulti, attraverso la creazione di un collegamento con l'Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni. Molti ragazzi sottoposti a provvedimenti penali finiscono di scontare la pena quando sono già in maggiore età; oppure molti ragazzi invece di scontare la pena, usufruiscono di un percorso che non è penale e che si chiama messa alla prova. Se alla fine di questo percorso l'esito è positivo, il reato viene cancellato.

Si è dunque pensato di "innestare" Logos al termine di questi percorsi: perché in tale fase i ragazzi sono ormai maggiorenni, e perché se la messa alla prova è positiva il Servizio Sociale per Minorenni non svolge più la sua azione di supporto. Si è perciò favorita la creazione del collegamento fra Logos e l'USSM negli ultimi mesi di messa alla prova, per dare continuità ai percorsi dei ragazzi, attraverso la realizzazione di interventi formativi o inserimenti lavorativi. Ciò per evitare che i ragazzi stessi "ripiombino nel nulla" e vengano magari nuovamente intercettati dalla malavita.

Di seguito, riportiamo alcuni brani

di un'intervista ad una **persona in carico al progetto Logos**, effettuata nel quadro della ricerca intitolata "l'inserimento sociale e lavorativo degli ex detenuti", svolta nell'anno 2008 dall'Associazione Antigone onlus

"Sono uscito con l'indulto nel 2006. Sono uscito e sono andato dall'assistente sociale ed ho fatto il colloquio per la disoccupazione, perché ero già iscritto prima al registro ma essendo stato arrestato non avevo avuto il tempo per farlo. L'assistente sociale mi ha mandato per i cantieri, solo che facevano l'assunzione di quelli che avevano la disoccupazione antecedente al 2006. Io non sono stato assunto per quello. Combinazione, vedendo un manifesto in via Leoncavallo dove andavo per l'assistente sociale, ho scoperto il progetto Logos per gli indultati. Sono andato alla San Paolo e mi hanno inserito nei loro programmi, ma prima di trovare un lavoro mi hanno

mandato all'Eta Beta a fare un corso di informatica e di italiano”.

“Ero in carcere a Parma ed ho fatto undici mesi all'ufficio spesa, però non era sufficiente per avere un taglio netto con il mio passato: mi occorreva un bel percorso. È stata veramente una fortuna, perché ho trovato dei datori di lavoro veramente squisiti. Per la borsa lavoro io lavoravo per la Maves, poi le ditte si sono unite per il progetto della cooperativa Punto e a Capo. Per loro il passato non interessa e sono stato bene accolto nella squadra dove c'era gente non con il mio passato, quindi ci siamo trovati bene in squadra. Adesso sto facendo questi parchi e do una mano a loro, vedremo più avanti dove mi manderanno”

“La mano la tendono, ma poi bisogna anche saperla cogliere. Io sono stato bene accolto anche in squadra: hanno fatto la festa della porchetta e mi hanno invitato, hanno fatto la festa qui alle Vallette per la fine dell'anno del taglio e mi hanno invitato”.

“Mah, io combinazione abito in una casa popolare che ho ereditato da mia mamma. Anche se avevo solo sette mesi di residenza quando sono uscito... ma tramite mia sorella che ha spiegato che prima del carcere ero residente sono riuscito. È rimasta a me, almeno non pago tanto di affitto e sto bene”.

Ticket Farmaci e Ticket Scuola

Il **Ticket Sanitario** viene erogato con lo strumento dei voucher (cioè di titoli di acquisto vincolati alla tipologia di prodotto) alle persone che ne fanno richiesta per l'acquisto di farmaci, su presentazione della prescrizione con l'indicazione dei farmaci, della posologia, della durata della terapia e, quando possibile, della patologia.

Dati riguardanti
i Ticket Farmaci

	2007	2008	2009
voucher erogati	476	554	592
risorse totali erogate	€ 196.600,00	€ 226.895,00	€ 245.800,00
erogazione media per voucher	€ 413,03	€ 409,56	€ 415,20

Come si vede dai dati riportati in tabella, vi è un aumento progressivo sia dei voucher distribuiti (+16,4% tra 2007 e 2008, + 6,9% tra 2008 e 2009) che di risorse impiegate (+15,4% tra 2007 e 2008, +8,3% tra 2008 e 2009).

Il **Ticket Scuola** è erogato a favore di studenti appartenenti a famiglie italiane e straniere (in regola con il permesso di soggiorno) che rientrano nei criteri di erogazione dei sussidi, e che frequentano le scuole elementari, medie e superiori.

Il ticket è finalizzato all'acquisto di materiale di cancelleria, materiale didattico e libri di testo non forniti dalle scuole (dizionari, libri di lettura raccomandati dagli insegnanti...).

Il contributo viene erogato con lo strumento dei Ticket Service, spendibili esclusivamente nei negozi convenzionati che vengono comunicati al momento della consegna dei blocchetti. Gli assistiti ricevono direttamente dai Delegati dei carnet da 10 ticket dell'importo unitario di € 5,00 che sostituiscono il denaro e possono essere spesi solamente per acquistare materiale di cartoleria e/o libreria negli esercizi convenzionati.

In questo senso il ticket scuola è uno strumento che consente di realizzare interventi mirati, con la garanzia della finalizzazione delle risorse stanziate.



studenti regolarmente iscritti	importo sussidio
Ciclo elementari	€ 50,00
Ciclo scuola inferiore	€ 100,00
Ciclo scuola media superiore	€ 150,00

I contributi nell'anno 2009 sono stati corrisposti secondo gli importi indicati nella tabella in alto.

Gli studenti a cui è stata offerta la possibilità di acquistare materiale scolastico sono stati 1.470. L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha speso per i ticket scuola un ammontare complessivo di € 123.900.

Progetto il Trapezio

L'esperienza dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo in questi ultimi anni evidenzia la presenza di situazioni appartenenti all'area della cosiddetta "normalità" che, in seguito a uno o più eventi critici, precipitano verso condizioni di disagio e di povertà. In queste situazioni – spesso momentanee e improvvise – di grave difficoltà, le persone diventano più vulnerabili e sembrano perdere la speranza nelle possibilità di interrompere questa spirale, apparendo sfiduciate verso la propria capacità di dare una svolta positiva alla propria vita.



Tale situazione sta diventando sempre più frequente a fronte della diffusione di tipologie di lavoro atipico che portano insicurezza rispetto alla costanza del reddito; della diffusione di famiglie mono-parentali e unipersonali; del protrarsi della permanenza dei figli nell'ambito familiare; della perdita di intensità delle reti familiari; dell'assenza di forti politiche di protezione a favore di tutti coloro che devono far fronte ai rischi e alle difficoltà proprie del nuovo ambiente sociale.

La vulnerabilità si presenta come un processo multidimensionale, legato a elementi che non coinvolgono la sola dimensione economica, ma anche la salute, l'abitazione, il lavoro, l'istruzione, gli affetti e le relazioni sociali, attraversando trasversalmente il vivere quotidiano.

A partire da questa analisi del contesto e del periodo storico, è stato avviato a fine 2007 il **Trapezio**, un progetto sperimentale a carattere triennale, gestito direttamente dall'Ufficio Pio con fondi straordinari della Compagnia di San Paolo (il progetto non "pesa" sui costi della normale amministrazione dell'Ufficio).

Il Trapezio è un progetto che lavora fundamentalmente sulla prevenzione. Interviene per trasformare quelle condizioni che possono portare a forme di disagio sociale. L'azione fondamentale riguarda la costruzione, insieme alle persone destinatarie, di un percorso che li aiuti ad uscire dalla situazione di vulnerabilità e a ricostruire l'equilibrio.

Elemento qualificante del progetto è anche l'invito, rivolto a chi ha terminato il proprio percorso progettuale personalizzato, a valutare la possibilità di effettuare una donazione liberale, qualora le sue rinnovate condizioni lo consentano, con la certezza che l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo impiegherà tale importo per il sostegno di altre persone con difficoltà simili alle sue. Si può naturalmente anche optare per una donazione non economica, attraverso la messa a disposizione ad altre persone del proprio tempo, dei saperi acquisiti o del frutto della propria attività.

In tal modo il destinatario potrà variare la propria posizione nel circuito della solidarietà e della socialità, consentendo una reciprocità e parità delle posizioni di beneficiario e beneficiato.

I DESTINATARI

Il progetto indirizza i propri interventi a **persone e famiglie in condizione di "vulnerabilità sociale"**, cioè a soggetti che presentano una situazione problematica originata da uno o più eventi destabilizzanti, tali da generare un rischio di impoverimento economico all'interno di un nucleo caratterizzato da una situazione di equilibrio precedente la comparsa dell'evento stesso.

La valutazione delle richieste viene effettuata, quindi, sulla base della presenza di tre criteri di selezione:

- **situazione di equilibrio preesistente** l'evento destabilizzante;

- **evento destabilizzante**, cioè un episodio o una circostanza, che rompe la situazione di equilibrio in cui la famiglia o l'individuo si trovava, generando instabilità e fragilità;
- **rischio di impoverimento economico** (ad es. diminuzione o azzeramento delle entrate economiche, perdita di beni mobili e/o immobili).

I ritratti fotografici a tutta pagina del presente bilancio raccontano le storie di vita di cinque persone del progetto *il Trapezio*.

Gli obiettivi

La **finalità generale** del progetto *il Trapezio* consiste nel contrastare il rischio di esclusione sociale di singoli e soprattutto di famiglie che si trovano in situazione di vulnerabilità sociale, attraverso la promozione delle capacità individuali e dell'autonomia economica delle famiglie.

L'intento è di garantire alle persone la possibilità di fare progetti – di essere riconosciuti e accettati per quanto stanno progettando – e di avere la libertà di poterli perseguire.

Tale finalità generale si declina in tre ulteriori **obiettivi specifici**:

- evitare che eventi critici provochino il precipitare di situazioni personali e familiari, verso condizioni di disagio progressivamente più ampio e multifattoriale;
- agevolare percorsi di uscita da situazioni di difficoltà, promuovendo le capacità della persona, la sua responsabilità e mobilitazione nell'essere protagonista attiva del proprio percorso;
- costruire relazioni solidali basate sulla reciprocità, attraverso la condivisione del rischio progettuale e la restituzione ad altri delle competenze apprese.

I partner coinvolti

Il Trapezio è un progetto di rete. Ogni fase del processo progettuale è caratterizzata da relazioni di collaborazione tra partner. Il coinvolgimento di diversi partner è fondamentale:

- per l'individuazione precoce delle situazioni di vulnerabilità, a fronte di un'utenza spesso incapace di chiedere ascolto;
- per la creazione di una rete formale (servizi sociali, privato sociale...) e informale (famiglia, vicinato, ambiente di lavoro...) di supporto alla persona.

Il Trapezio poggia sulla convinzione che a una maggiore ricchezza e varietà delle reti corrisponda una maggiore capacità di fronteggiare le crisi. I partner progettuale sono risorse di rete che partecipano alla costruzione ed alla realizzazione del progetto individualizzato. Si tratta di Enti profit e senza scopo di lucro, Istituzioni pubbliche e soggetti privati, persone fisiche, e tutti i componenti della rete interna dell'Ufficio Pio e della Compagnia di San Paolo. Tale insieme risulta costituito dalle seguenti risorse:

Soggetti coinvolti nella rete	Ruolo / Risorse messe a disposizione
Comune di Torino - Ufficio Minori Stranieri	Accompagnamento educativo e sociale
Comune di Torino - Divisione Assistenza	Sostegno sociale
Comune di Torino - Divisione Lavoro	Sostegno per il reinserimento lavorativo
Provincia di Torino - Progetto MIP	Accompagnamento e sostegno alla progettazione d'impresa
Cooperativa <i>Di Vittorio</i>	Accompagnamento all'abitare
Cooperativa <i>Tenda Servizi</i>	Accompagnamento all'abitare
Cooperativa <i>Punto a Capo</i>	Inserimento volontariato sociale
Cooperativa <i>San Donato</i>	Accompagnamento educativo
Cooperativa <i>Eta Beta</i>	Circolo del Lavoro, bilancio di competenze
Cooperativa <i>Argonauti</i>	Inserimenti lavorativi
Cooperativa <i>Parella</i>	Progetto <i>A pieno Titolo</i>
Gruppo Abele Servizio mediazione del Conflitto	Sostegno alla mediazione tra inquilino e proprietario
Volontariato Vincenziano	Accompagnamento sociale
Associazione <i>Per Micro</i>	Microcredito, consulenza
Associazione <i>Casa Oz</i>	Accompagnamento e sostegno a famiglie con figli ammalati
Associazione <i>Amicizia Giovanile</i>	Sostegno a cittadini stranieri
Associazione <i>Hansel e Gretel</i>	Consulenze psicologiche, lavoro in rete con i servizi territoriali
Associazione <i>Il Mondo di Joele</i>	Accompagnamento e supporto a donne straniere
Associazione <i>Mondo per l'Arte</i>	Agevolazione nella promozione di manufatti artistici
Associazione <i>il Melo</i>	Consulenze psicologiche, lavoro in rete con i servizi territoriali
Diaconato - Curia	sostegno sociale
Fondazione Mario Operti - Progetto <i>DieciTalenti</i>	Microcredito, consulenza
Fondazione Mario Operti - Settore Orientamento	interventi di orientamento
Fondazione San Matteo	Prevenzione usura, consulenza
Fondazione di Comunità Mirafiori	Progetto MIGI
Pastorale Migranti	Accompagnamento dei migranti
Servizi Sociali di Orbassano	Partenariato su un progetto specifico
Servizio di Psicologia di Orbassano	Partenariato su un progetto specifico
Famiglia F.	Inserimento abitativo
Studio legale	consulenza

Le modalità operative e le opportunità messe a disposizione

Il Trapezio non fornisce risposte dirette ai bisogni presentati dai richiedenti, ma si offre come un'opportunità strutturata per analizzare la situazione problematica, ipotizzare possibili strade per fronteggiarla e sostenere l'elaborazione di un progetto individuale per ricostruire un equilibrio. Al termine di tale percorso, alcune persone si attiveranno

autonomamente sulla strada individuata, mentre altre necessiteranno di un periodo di accompagnamento, anche economico, nella realizzazione di tale ipotesi.

La tabella successiva mostra in maniera organica il modo in cui il progetto opera ciò che mette a disposizione:

Fase	Azioni	Servizi offerti ai richiedenti	Soggetti realizzatori
Selezione	Individuazione dei soggetti vulnerabili	Ascolto Informazione Orientamento	Rete inviante Enti e Delegati del Trapezio
	Analisi/filtro		
	Segnalazione		
	Valutazione di accesso		Équipe Trapezio
Accoglienza	Anamnesi	Ascolto Diagnosi sociale: approfondimento e configurazione articolata della situazione Orientamento	Équipe Trapezio e destinatario
	Definizione della situazione problematica		
	Valutazione fattibilità del progetto		
Consulenza	Progettazione dei percorsi	Supporto/sostegno all'adozione e alla sperimentazione di una strategia di cambiamento	Équipe Trapezio, destinatario e partner
	Coaching		
Patto	Costruzione del piano personalizzato	Definizione di un piano di azione e di utilizzo delle risorse Sostegno economico Accompagnamento della realizzazione del percorso progettuale Valutazione dei risultati raggiunti	Équipe Trapezio, destinatario e partner
	Valutazione del piano		Commissione
	Firma del Patto		Commissione, destinatari e partner
	Realizzazione, monitoraggio, valutazione del piano		Équipe Trapezio destinatario, partner e Commissione

La **fase di selezione**, offre al richiedente la possibilità di conoscere il progetto *il Trapezio* e le opportunità del territorio. Protagonisti di questa fase sono la rete dei partner inviati e il gruppo dei Delegati de *il Trapezio*.

Alla **fase dell'accoglienza** accedono le segnalazioni riconosciute "proprie" perché rispondenti ai requisiti richiesti dai tre criteri di selezione. Durante tale fase alla persona viene proposto un servizio di analisi e approfondimento della situazione che le consenta di individuare le criticità, i fattori di protezione e le potenzialità per fronteggiarla. Su tale base sarà possibile raccogliere indicazioni in merito alla trattabilità della situazione problematica presentata e alla propensione della persona a investire in termini progettuali.

La **fase di consulenza** prevede un supporto alla progettazione di percorsi per fronteggiare la situazione problematica, individuando una strategia di cambiamento. Oltre al servizio



consulenziale, l'équipe del *Trapezio* fornisce un servizio di coaching, di sostegno alla realizzazione dei primi passi del proprio progetto. In alcune situazioni i percorsi delle persone all'interno del progetto terminano con tale fase, con un'attivazione autonoma.

La **fase del patto**, infine, comporta la costruzione di un piano personalizzato che viene presentato alla Commissione di Valutazione. Qualora approvato, la persona riceve un sostegno economico che le permetta di realizzare quanto previsto nel piano di azione. Il patto sancisce la condivisione del percorso progettuale e, pertanto, viene firmato da tutti i soggetti coinvolti: destinatario, Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo e partner.

Al destinatario è stata prospettata, in fase di progettazione, la possibilità a conclusione del progetto di "restituire" quello che ha ricevuto in termini di donazione economica (qualora le condizioni lo consentiranno) o di donazione di tempo, competenze e storia, per attivare un circuito virtuoso in cui il proponente si percepisce come persona che può aiutare (e non solo come chi ha bisogno di aiuto), tessendo relazioni di solidarietà attiva.

La sottoscrizione del Patto dà l'avvio alle attività previste nel Piano Personalizzato. L'équipe professionale accompagna e monitora la sua realizzazione attraverso colloqui periodici con il destinatario e la rete dei partner, in cui si valutano, nella concretezza dell'attuazione, l'efficacia, la sostenibilità e le criticità del percorso.

A conclusione del progetto, esso viene valutato da tutti gli attori coinvolti e viene definita la modalità di donazione con il destinatario. L'équipe professionale verifica a distanza di 6, 18 e 24 mesi dalla conclusione del progetto, l'evoluzione della situazione (follow-up).

Nel 2009 l'aumento della complessità del contesto socio economico ha portato l'équipe a formulare e quindi utilizzare uno strumento di intervento economico preliminare rispetto al Patto approvato dalla Commissione: il **Patto Preliminare**, è un patto definito tra il destinatario e l'équipe professionale che può utilizzare, quando occorre, dei fondi per un primo sostegno. Il patto preliminare definisce i compiti, le azioni e gli obiettivi preparatori, necessari alla costruzione di un progetto personalizzato più strutturato, esplicitando le responsabilità dei destinatari.

I risultati nell'anno 2009

Al fine di rileggere i dati del progetto *il Trapezio* relativi all'anno 2009, confrontandoli in alcuni casi con quelli dell'anno precedente, ed anche per provare a far emergere esiti e significati che i dati quantitativi non mostrano, abbiamo incontrato per un momento di confronto (avvenuto il 22 aprile 2010) Claudia Arcabascio, Daniela Fonzi, Barbara Giardiello, Angela Marinelli dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, componenti dell'équipe operativa del progetto stesso.

Quanto riportato di seguito, insieme ai dati, sintetizza i commenti, le considerazioni ed i punti di vista emersi nel corso dell'incontro.

La diffusione del fenomeno della vulnerabilità è in crescita, in gran parte a causa dell'inasprirsi della situazione di crisi economica, che si traduce immediatamente in condizione di criticità sociale. In apparente contraddizione a tale diffusione si pone una scarsa visibilità dei soggetti in vulnerabilità. I mezzi di comunicazione tendono a darne una rappresentazione massificata e indistinta. Gli stessi soggetti vulnerabili hanno difficoltà ad esprimere una richiesta di aiuto, vuoi per la non abitudine al farlo, vuoi per il timore di stigmatizzazioni sociali. I servizi e i professionisti dedicati al sostegno sociale, infine, non sono abituati a rapportarsi con questo tipo di difficoltà, stentano a riconoscerlo e soprattutto non hanno efficaci strumenti di intervento. Questi fattori influenzano anche il progetto il Trapezio, contribuendo a determinare la scarsità di accessi, che a tutt'oggi rappresenta ancora una delle principali criticità del progetto stesso.

VOLUME DELL'ATTIVITÀ DI SELEZIONE ANNO 2009

segnalazioni Proprie	106
di cui	
Proprie in fase di selezione	8
Proseguite in accoglienza	98
segnalazioni Improprie	26
Segnalazioni totali	132

Nell'ultimo anno è stato rivisto e modificato il sistema di selezione dei destinatari del Trapezio. Nel 2008 la selezione in ingresso era fondamentalmente basata sui criteri di accesso; a partire dal 2009 si è invece scelto di selezionare puntando maggiormente l'attenzione sui progetti, cioè su ciò che a nostro parere influisce concretamente sulla possibilità di arrivare al patto o ad una consulenza. Si è dunque accentuato l'aspetto progettuale dell'intervento, e si è reso più chiaro l'indirizzo preventivo del progetto.

VOLUME DI ATTIVITÀ DEI DELEGATI ANNO 2009

segnalazioni Proprie	57
di cui	
Proprie in fase di selezione	1
Proseguite in accoglienza	56
segnalazioni Improprie	13
Segnalazioni totali	70

Il ruolo dei Delegati è centrale, soprattutto in fase di selezione. I Delegati che collaborano attivamente con il Trapezio – dodici nel 2009 – raccolgono tutte le informazioni ed approfondiscono in fase iniziale le situazioni delle persone che vengono segnalate. Sono sempre i Delegati a portare e presentare tali situazioni all'interno dei momenti di équipe del progetto il Trapezio. Essi prendono parte al confronto entro il quale si decide, rispetto ad una specifica situazione, se passare o meno alla fase di accoglienza. In termini generali, il Delegato che collabora con il Trapezio ha un ruolo un po' diverso rispetto agli altri Delegati dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. Non si occupa tanto di seguire delle situazioni individuali, quanto di attivare ed alimentare una rete di "sensori territoriali", che dovrebbero essere i soggetti che intercettano la vulnerabilità: ad esempio il medico di base, il farmacista, il parroco, o nelle realtà più piccole, anche il sindaco o l'assessore. Si tratta di una modalità di lavoro che crediamo sia innovativa e sperimentale.

Il "prodotto" del progetto il Trapezio non è solo nell'ultima fase, quella del patto: anche chi termina in fase di accoglienza, oppure in fase di consulenza, fruisce di un servizio compiuto e determinato. Possiamo quindi dire che il Trapezio produce tre tipi di servizi: vi è certamente il patto progettuale, ma vi è anche il servizio di accoglienza, che realizza una più ampia consapevolezza della propria situazione, e può inoltre offrire un orientamento in direzione di altri soggetti della rete, o di altre occasioni di intervento o inserimento; vi è poi il servizio di consulenza che aiuta invece la persona a strutturare un progetto proprio, da gestire anche autonomamente; oppure a focalizzare ed a mettere in campo strategie differenti da quelle usuali, in modo da riuscire a rispondere in maniera nuova rispetto alla propria situazione di difficoltà.

INTERVENTI E SERVIZI REALIZZATI DAL PROGETTO IL TRAPEZIO

Fase	2008	2009
Selezione	121	132
Accoglienza	60	108
Consulenza	34	52
Patto	12	38

La prospettiva in base alla quale il progetto produce differenti servizi rende anche ragione dei dati che mostrano un significativo gap tra il numero di situazioni accolte ed i patti realizzati. Ciò che non arriva al patto non è "perso", ma riceve comunque quanto di utile e funzionale è in grado di prendere e di utilizzare per affrontare le proprie difficoltà.

Il Trapezio non si riduce ai patti che riesce a realizzare, ma consiste in tutte le azioni che mette in campo, ed in tutti i risultati che vengono prodotti in ogni fase.



“SONO STATO DIRETTORE COMMERCIALE IN VARIE AZIENDE, ITALIANE E STRANIERE. A CAUSA DELLA CRISI INTERNAZIONALE DEL SETTORE, MI SONO RITROVATO A FINE 2007 IN UNA SITUAZIONE ASSAI CRITICA DAL PUNTO DI VISTA FINANZIARIO. HO VISSUTO GRAZIE A QUALCHE RISORSA PERSONALE... POI NEL LUGLIO 2009, I SERVIZI SOCIALI MI HANNO INVIATO AL TRAPEZIO. IN QUESTO ANNO LA MIA SITUAZIONE PERSONALE È MOLTO CAMBIATA. DOPO PARECCHI MESI IN CUI MI SONO SENTITO FUORI DAL MERCATO, DALLA SOCIETÀ, HO RITROVATO ME STESSO NEL POTER AIUTARE GLI ALTRI, NEL POTER METTERE A DISPOSIZIONE LE COMPETENZE ACQUISITE NELLE ESPERIENZE LAVORATIVE. SONO SOCIO VOLONTARIO IN UNA COOPERATIVA. HO CONOSCIUTO UNA REALTÀ A ME PRIMA SCONOSCIUTA. SONO ENTRATO IN CONTATTO COL MONDO DEL CARCERE, CON I DETENUTI CHE OPERANO NEL LABORATORIO. FACENDO IL VOLONTARIO HO IMPARATO CHE AL DI LÀ DEL MONDO DEGLI AFFARI C'È UN MONDO CHE CONSISTE NELL'AIUTARE IL PROSSIMO, LE PERSONE CHE SONO IN DIFFICOLTÀ E CHE VOGLIONO REINSERIRSI NELLA SOCIETÀ”

DESTINATARI PROGETTO PER GENERE

	accoglienze		patti	
	2008	2009	2008	2009
uomini	47%	51%	49%	50%
donne	53%	49%	51%	50%

DESTINATARI PROGETTO PER CLASSI DI ETÀ

	accoglienze		patti	
	2008	2009	2008	2009
< 35 anni	11 18%	36 34%	2 17%	6 18%
36/49 anni	36 60%	52 49%	7 58%	20 59%
> 50 anni	13 22%	18 17%	3 25%	8 23%

Il Trapezio è un progetto che lavora sulla prevenzione. Operando per prevenire il disagio conclamato, il progetto è fortemente orientato a riconoscere ed attivare le risorse presenti nelle persone stesse che vengono accolte; risorse che in molti casi esistono, ma che non vengono messe in campo ed utilizzate perché non considerate, non viste, non valorizzate in tutte le loro possibilità.

Riguardo ai dati relativi alle caratteristiche dei destinatari effettivamente accolti, tra il 2008 e il 2009 aumentano i giovani al di sotto dei 35 anni, passando dal 18% al 34%. La percentuale relativa (numero di accessi/numero di patti) dei giovani che arriva alla stipula del Patto non subisce variazioni significative tra il 2008 e il 2009, aumentando di un solo punto percentuale (dal 17% al 18%). Un dato significativo è anche che nel 2009, in termini assoluti, 6 proponenti su 36 arrivano a siglare il Patto.

I proponenti tra i 36 e i 49 anni costituiscono la fascia d'età maggiormente rappresentata. In fase di accoglienza, nel 2009 la percentuale scende dal 60% al 49%. La percentuale di destinatari che sigla un Patto, invece, cresce passando dal 19% al 38%.

Il gruppo degli over 50 diminuisce - tra il 2008 e il 2009 - in termini percentuali rispetto alla fase di accoglienza (dal 22% al 17%), ma nel 2009 è il gruppo con la miglior performance: infatti il 44% dei proponenti in questa fascia d'età arriva a siglare un Patto.

DESTINATARI PROGETTO PER NAZIONALITÀ

	accoglienze		patti	
	2008	2009	2008	2009
italiani	29 48%	74 70%	6 50%	19 56%
comunitari	12 20%	12 11%	1 8%	4 12%
extracomunitari	19 32%	20 19%	5 42%	11 32%

In fase di accoglienza i proponenti italiani crescono dal 48% del 2008 al 70% del 2009: si tratta di un chiaro indicatore della crisi. I proponenti extracomunitari arrivano in percentuale maggiore a siglare un patto: nel 2009 il 55% a fronte del 26% nel 2008.

Le persone hanno esplicitato l'utilità del percorso fatto con il Trapezio: si sono sentite ascoltate, accolte e sostenute nel fare un esame di realtà, nel ricollocare con un giusto peso ciò che sembrava essere il problema. Questo processo ha aiutato le persone a riprendere un contatto più realistico con la situazione e a far emergere le proprie risorse, le stesse risorse che sono state utilizzate per prefigurare gli scenari possibili. L'utilizzo di uno stile narrativo nella descrizione dei problemi ha facilitato il raccontarsi (vedi esempio nel box seguente).

“Prima persona e operatore si studiano, la persona elenca i bisogni e le disgrazie. La relazione con la realtà non è sempre ferrea. Dalle cronologie sconnesse di avvenimenti emerge il nucleo critico che occupa tutto lo spazio dei ricordi, che non ha tempo, che ha troppo spazio. Faticosamente l'operatore mette qualche confine, contiene lo straripare del problema. Nello spazio che si apre si insinuano altre descrizioni della propria storia, emergono narrazioni di sé che rendono visibili altre criticità e altre risorse. Il bisogno, che inizialmente era in primo piano, si sposta sullo sfondo lasciando emergere la complessità della situazione. Un quadro variegato e complesso, fatto di più problemi, di costellazioni di fattori critici, ma anche di molte risorse. Tirare le funi, ancorarle alla realtà, mettere confini, valorizzare le risorse. Poi, insieme, definire da dove è possibile partire, da dove è meglio partire, dove piacerebbe arrivare”.

Nel 2009 si sono anche iniziate a configurare concretamente le azioni di “restituzione” da parte delle persone che hanno terminato il loro percorso progettuale. Ci sembra che questo

sia un elemento qualificante del Trapezio, poiché si tratta di una modalità attraverso cui la persona che è stata accolta ed accompagnata può, ad un certo punto, “cambiare posizione” e può iniziare a percepirsi essa stessa come capace di offrire sostegno ed aiuto ad altre situazioni di difficoltà.

Al fine di offrire una panoramica esemplificativa si riportano alcune tra le **restituzioni ipotizzate da destinatari del progetto il Trapezio** che hanno concluso il proprio patto nell'anno 2009:

- P. è diventata infermiera. Ha iniziato ad affiancare una giovane studentessa che ha intrapreso lo stesso percorso di studi, per sostenerla ed aiutarla a raggiungere l'obiettivo della laurea. Ha iniziato a operare, inoltre, come volontaria in una Associazione che si occupa di donne vittime della tratta, mettendo a disposizione le sue competenze sanitarie e il suo retroterra culturale.
- S. ha mantenuto la propria lavanderia a gettoni e ha iniziato a gestirne una seconda. La sua idea di restituzione prevede la messa a disposizione di buoni lavanderia a favore di persone segnalate dall'Ufficio Pio.
- M. crea insegne artistiche per attività commerciali e costruisce siti internet. Ha più volte fornito consulenze ad altre persone inserite nel progetto.
- B. è un ingegnere. A due anni dalla pensione ha perso il lavoro, non riuscendo a reinserirsi nel circuito professionale. Presta la sua esperienza come socio volontario in una cooperativa sociale. Come restituzione vuole diventare Delegato dell'Ufficio Pio e, intanto, vista l'approfondita conoscenza della lingua francese sta aiutando un altro destinatario del Trapezio nel percorso per il riconoscimento del titolo di studio.
- J. aprirà un'attività commerciale, nel quartiere di San Salvario. Ha ipotizzato di diventare un sensore territoriale per il Trapezio.

Progetto Senza Dimora

Il Progetto *Senza Dimora* è stato avviato in maniera sperimentale nel 2008, dopo un'attenta analisi del fenomeno e dei bisogni emergenti sulla città di Torino.

I “senza dimora” sono uomini e donne soli che cercano un letto per la notte e vivono la maggior parte della loro vita in strada, sempre più “mimetizzati” nella loro apparenza. L'immagine del “barbone” è spesso quella di una persona che sceglie coscientemente una condizione di emarginazione, rifiutando i modelli culturali dominanti. Molte sono invece le cause oggettive che fanno precipitare la vita e che sono spesso riconducibili a

quel fattore che i sociologi definiscono “esclusione sociale”, o meglio ancora “povertà estrema”. Per le persone che vivono questa condizione, casa e lavoro rappresentano quasi sempre un traguardo da raggiungere, il “punto di partenza” per iniziare una nuova vita, ma purtroppo spesso rappresentano anche il “punto finale” di molti progetti di inclusione sociale. Il raggiungimento di tali mete coincide spesso con il momento in cui la persona ha più bisogno di accompagnamento. Casa e lavoro rappresentano infatti una prova ulteriore, un momento cruciale dell’esistenza in cui ci si ritrova di nuovo completamente soli, e in cui tutto può crollare, se non si è sufficientemente supportati.

I DESTINATARI

Il progetto si rivolge a persone che:

- per un periodo della loro vita hanno vissuto in strada;
- vivono attualmente nei dormitori cittadini di bassa soglia, seconda accoglienza o di reinserimento;
- sono in fase di ottenimento di un’abitazione propria e/o dell’avvio di un’attività lavorativa.

Non si tratta di uno sportello con accesso diretto al pubblico, ma di un servizio a disposizione di realtà del terzo settore “accreditate” per intervenire nell’ideazione di interventi mirati insieme alle persone interessate.

Gli obiettivi

La **finalità fondamentale** del progetto consiste nel favorire un percorso di inclusione sociale delle persone senza dimora, nel momento cruciale dell’ottenimento della casa popolare o di un contratto di lavoro.

Tale finalità si articola in **obiettivi** relativi a due distinte aree:

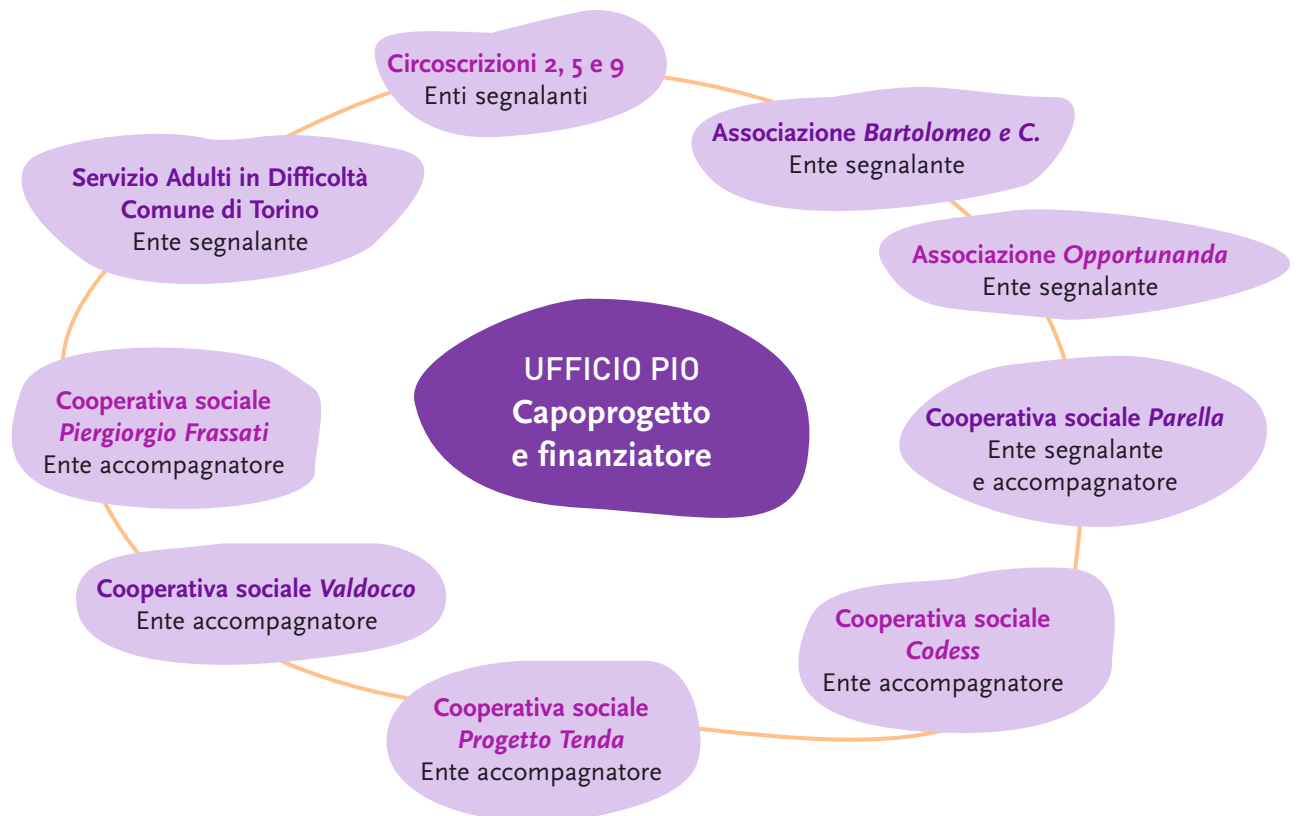
> **ABITAZIONE ATTIVA DELLA PROPRIA DIMORA**, che può riguardare diversi aspetti: aiuto per il trasloco e per la gestione economica della casa (attivazione delle utenze, pagamento costante dell’affitto, allestimento dell’alloggio), ma anche affiancamento nella gestione dei rapporti con il vicinato, nella conoscenza del territorio, nel contatto con i servizi territoriali, nell’utilizzo del tempo libero. L’obiettivo è fare in modo che la persona non perda nuovamente la casa tanto desiderata e/o non viva in casa come sulla strada, o ancora peggio, in un completo isolamento;

> **RICERCA O MANTENIMENTO DI UN IMPIEGO LAVORATIVO**, non come meta ultima, ma come mezzo per arrivare all’inclusione sociale, attraverso percorsi di lungo periodo. Troppo spesso si pensa che le persone che hanno vissuto per strada non siano più in

grado di svolgere alcun lavoro, che si trovino in una situazione di totale cronicità. In molti casi ciò non è vero: le persone senza dimora non sono inoccupabili, benché spesso necessitino di percorsi mirati per reperire – e per mantenere nel tempo – un’occupazione “normale”.

I partner coinvolti

Lo schema seguente rappresenta il sistema dei partner fondamentali coinvolti operativamente nel Progetto *Senza Dimora*. In ciascun riquadro, sotto il nome di ciascuno, è anche riportato il ruolo che esso svolge all’interno del progetto.



Le modalità operative e le opportunità messe a disposizione

Il progetto prevede interventi non solo assistenziali, ma autenticamente promozionali. Garantisce alle persone opportunità di accompagnamento, dopo l’esperienza della vita in strada, nelle fasi delicate del primo contatto con l’abitare in una casa propria e dell’inizio di un percorso lavorativo. La sua operatività inizia dove finiscono le azioni messe in campo dagli altri attori sociali che operano sul territorio cittadino.

I possibili destinatari vengono segnalati all'équipe del progetto da parte degli Enti invianti (Servizi Sociali delle Circostrizioni 2,5 e 9, Servizio Adulti in Difficoltà, Enti accreditati). L'équipe valuta le caratteristiche della situazione segnalata e la "fattibilità" di un eventuale piano personalizzato.

Se la valutazione è positiva, si procede alla stipula di un "patto sociale", che coinvolge ed impegna la persona cui è rivolto il progetto individuale, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo e l'ente/associazione segnalante. Il patto rappresenta un'assunzione di responsabilità congiunta, ed ha come contenuto l'organizzazione e le modalità di attuazione del percorso di autonomia, percorso pensato e strutturato con il beneficiario stesso.

Le azioni specifiche previste dal piano personalizzato vengono realizzate attraverso l'integrazione tra accompagnamento dei Delegati (Delegati del Distretto Speciale Senza Dimora e Delegati di territorio) e accompagnamento professionale svolto dagli educatori degli Enti segnalatori; quest'ultimo viene garantito tramite lo strumento del voucher sociale. I percorsi di inserimento lavorativo possono prevedere il riconoscimento di voucher lavoro, l'attivazione di Tirocini di Formazione e la partecipazione a un corso di orientamento al lavoro strutturato ad hoc.

Le azioni rivolte all'**abitare** riguardano in particolare:

- risparmio e gestione del denaro;
- organizzazione del pagamento delle utenze;
- gestione della casa, pulizia, decoro;
- rapporti con il vicinato;
- rapporti con il quartiere e con i servizi.

Le azioni rivolte al percorso di **inserimento lavorativo** riguardano in particolare:

- mantenimento dei ritmi e delle regole del lavoro;
- rapporto con l'autorità (referente, capo...);
- rapporto con i colleghi;
- risparmio e gestione del denaro;
- consapevolezza delle proprie potenzialità;
- recupero della propria "dignità" di lavoratore.

Il progetto prevede azioni continuative di monitoraggio, attraverso contatti telefonici e/o riunioni con tutte le parti coinvolte, ed un incontro di équipe mensile con i Delegati, per verifiche in itinere.

Il progetto nel suo complesso è gestito dallo staff dell'Ufficio e da un gruppo di Delegati esperti, i Delegati del Distretto Speciale Senza Dimora, appositamente preparati, che intervengono al momento dell'approvazione del "patto" e nella fase successiva di monitoraggio del percorso.

I risultati nell'anno 2009

Al fine di rileggere i dati relativi ai risultati prodotti dal Progetto Senza Dimora nell'anno 2009, confrontandoli con quelli degli anni precedenti, ed anche per provare a far emergere esiti e significati che i dati quantitativi non mostrano, abbiamo incontrato per un momento di confronto (avvenuto il 22 aprile 2010) i seguenti interlocutori:

- Tiziana Maggi e Mirella Cerniglia del Comune di Torino Settore Fragilità Sociali – Servizio Adulti in Difficoltà;
- Raffaella Sorressa e Juri Di Molfetta della Cooperativa Sociale Parella;
- Barbara Barison della Cooperativa P.G. Frassati;
- Paolo Silvio Guglierminotti (Delegato), Angela Marinelli e Laura Spessa dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

Quanto riportato di seguito, insieme ai dati, sintetizza i commenti, le considerazioni ed i punti di vista emersi nel corso dell'incontro.

Il Progetto Senza Dimora ha iniziato ufficialmente la sua attività nell'anno 2008. È però stato preparato nel corso del 2007 attraverso un'intensa attività di contatto sul territorio, svolta dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, con le diverse Associazioni ed Enti che si occupano delle persone senza dimora. Volendo ripercorrerne la breve storia, si può dire che il 2009 è stato l'anno del pieno sviluppo delle ipotesi progettuali e della "messa a punto" delle modalità operative.

	2008	2009
n. segnalazioni giunte al progetto	33	29
n. persone prese in carico	31	29
<i>di cui</i>		
n. interventi di accompagnamento all'abitare	11	6
n. interventi di accompagnamento al lavoro	20	1
<i>di cui</i>		
n. di voucher lavoro assegnati	5	3
n. di tirocini formativi attivati	6	18
n. di partecipazione al corso di orientamento al lavoro	9	12

L'aspetto forse più interessante da questo punto di vista riguarda il fatto che intorno ad ogni caso viene di volta in volta costituito un gruppo di interlocutori ad hoc. A fronte della specifica segnalazione, e sulla base delle caratteristiche che essa presenta, vengono cioè coinvolti operatori con ruoli distinti – ed appartenenti a diverse organizzazioni del territorio – per accompagnare la persona all'obiettivo che si è individuato. Dopo di che questa rete si scoglie, e si riattiva magari in altro modo per un'altra persona.

Un altro aspetto del progetto che ci pare significativo riguarda il tentativo di ricostruire la storia e la situazione della persona destinataria non solo attraverso i documenti “ufficiali”, cioè ad esempio le relazioni degli educatori o degli assistenti sociali. Ciò che stiamo provando a realizzare, almeno in alcuni casi, è di far scrivere la persona stessa, di metterla in condizione di raccontare la sua storia, di prendere parola ed esporre la propria prospettiva attraverso il proprio linguaggio. Perché le persone senza dimora non hanno solo bisogno di un luogo dove stare e di soddisfare i bisogno materiali elementari: hanno anche l'esigenza – e la difficoltà – di dire, di esprimere sé, di esporsi.

Il corso di formazione “Gruppo Lavoro” organizzato dalla Cooperativa Sociale Parella è parte del Progetto Senza Dimora, previsto come momento di avvio del progetto e di avviamento all'esperienza lavorativa prevede 60 ore in due mesi, in pratica tre volte alla settimana tre ore per volta. Le persone inserite per ciascun corso sono circa una decina. In fase iniziale, il corso dedica molta attenzione agli aspetti relazionali: si affronta il tema della relazione di coppia e delle relazioni di gruppo, che sono quelle che si trovano anche nel mondo del lavoro, a seconda dell'ambito di inserimento. Gli argomenti trattati non sono per lo più “tecnici”, ma vanno a toccare corde anche personali.

Le tematiche che si toccano durante il corso riguardano la visione della realtà e l'importanza di considerare – ed eventualmente acquisire – punti di vista diversi, di essere cioè in grado di “mettersi in prospettiva”. Si tocca inoltre il tema delle emozioni, e del modo in cui le emozioni incidono nelle relazioni con gli altri e nella visione della realtà. Si affronta anche il tema della comunicazione, della mediazione e del conflitto. Tutto ciò non viene tanto trattato a livello teorico, quanto sperimentato e giocato a livello di gruppo, attraverso tecniche di role playing o esercizi individuali, di piccolo gruppo e di grande gruppo. Accanto a tutto questo, si parla naturalmente anche del mondo del lavoro, di come si fa un colloquio, di come si cerca un'occupazione, di come si fa orientamento. Si prendono esempi di mansioni e le si analizza. Una volta terminato il corso, sono previsti dei rientri: il gruppo torna cioè in aula in date concordate, per fare in modo che le persone che hanno cominciato a lavorare abbiano la possibilità di riportare l'esperienza, nei suoi aspetti di positività e di criticità, all'interno del gruppo di formazione, così che il gruppo elabori insieme le differenze.

In effetti non è semplice stare all'interno di un gruppo, soprattutto per persone che sono abituate a stare sulla strada, da sole. Sviluppare il senso di appartenenza che ti richiede un gruppo non è per niente facile. Questo richiede fiducia: tu devi ad un certo punto poterti affidare agli altri, rinunciare in un certo senso ad un “pezzo” tuo perché senti di poterlo affidare agli altri.

La possibilità di accompagnare le persone accolte è concreta. Il tutor d'aula rimane infatti a disposizione anche a fine corso. I destinatari del progetto lo possono contattare via telefono in qualunque momento. Questo è importante, perché alle volte vi è un intervallo di tempo tra la fine del corso e l'inizio dell'inserimento al lavoro. Si tratta di un momento generalmente carico di ansia: il fatto di poter chiamare il proprio tutor rappresenta in questa situazione un supporto non da poco.

In molti casi le persone senza dimora non hanno grossi problemi a svolgere un lavoro: possiedono abilità, a volte parecchie. La loro difficoltà è piuttosto quella di riuscire a tenere un'occupazione. Il nostro intervento è in buona parte incentrato proprio su questo versante. I risultati e i cambiamenti sono spesso minimi, ed avvengono con molta lentezza, ma quello che può sembrare poco ad un occhio esterno non lo è rispetto alla difficoltà delle singole situazioni.

Da questo punto di vista, uno degli aspetti realmente positivi del Pogetto Senza Dimora è la capacità di muoversi agilmente e di poter attivare percorsi veramente molto individualizzati. Il progetto infatti, rispetto ad altri esistenti su questa tematica, è caratterizzato da vincoli molto leggeri: se un tirocinio non funziona, è possibile interrompere e cambiare risorsa in itinere; è inoltre possibile operare su tempi lunghi, senza essere troppo assillati da doveri amministrativi o rendicontativi.

Il Servizio Adulti in Difficoltà del Comune di Torino sta investendo da molti anni sui servizi dedicati a persone senza fissa dimora. Nel tempo, si sono registrate importanti evoluzioni: dalla semplice messa a disposizione di posti letto, all'offerta di piccoli percorsi e opportunità, alla costruzione di strutture e interventi diversi – case di accoglienza, ma anche servizi di strada – adatti a percorsi di lungo termine. La lunghissima collaborazione fra il Comune e l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha rappresentato una importante possibilità per affrontare un aspetto critico, quello cioè del passaggio delle persone senza dimora da un servizio all'altro, ad esempio dall'accoglienza in strutture come i dormitori ad altri interventi o strutture, fino all'acquisizione di una casa propria. Dal punto di vista del Servizio Adulti in Difficoltà, il lavoro con l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha soprattutto permesso di operare in funzione di un miglior raccordo fra questi passaggi.

StessoPiano:
un'azione del
Programma Housing



Residenze Temporanee (Housing)

All'interno della Compagnia di San Paolo il tema dell'abitare viene individuato come priorità strategica a partire dal documento Programmatico 2005-2006. Tale tema si impone con maggior forza a fronte di alcune linee di tendenza ormai esplicite:

- la riduzione dell'impegno finanziario dello Stato sulle politiche per la casa;
- il tentativo di demandare alle dinamiche del mercato parte delle risposte possibili;
- nuovi bisogni abitativi generati dai flussi migratori e dalle trasformazioni della struttura familiare.

Entro tale quadro, nasce nel novembre 2006 il **Programma Housing della Compagnia di San Paolo**, un insieme coordinato ed integrato di azioni volte all'obiettivo di rispondere ai bisogni di abitazione di coloro che si trovano in una situazione temporanea di vulnerabilità sociale ed economica.

Il Programma Housing, che ha durata triennale, eventualmente estendibile in base ai risultati conseguiti, ha come finalità principali:

- contribuire alla nascita di una nuova cultura abitativa;

- migliorare le opportunità abitative di segmenti di popolazione in situazioni di disagio abitativo;
- sperimentare in modo diretto nuovi modelli di housing sociale;
- sostenere ed incentivare esperienze abitative a carattere innovativo già in corso o in fase di avvio promosse da soggetti del territorio locale.

Il Programma Housing dispone di un budget specificamente assegnato per le proprie azioni. Il budget assegnato per il primo triennio (2006 – 2009) è consistito in circa 16 milioni di euro.

L'Ufficio Pio, nel quadro del Programma Housing della Compagnia di San Paolo sta realizzando a Torino due **Residenze Temporanee** che garantiscono una soluzione abitativa per un periodo di tempo limitato a persone che per ragioni economiche, sociali e familiari vivono in una fase di transizione. Ciascuna struttura sarà composta da circa 30 unità abitative (monolocali, bilocali e trilocali), a canoni d'affitto calmierati e con la possibilità per chi vi abita di fruire di servizi e spazi comuni.

Le Residenze interagiranno con la comunità locale sia sul fronte della riqualificazione urbana, sia su quello della promozione della coesione sociale delle aree interessate dal progetto.

Gli immobili acquisiti dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo per conto del Programma Housing sono situati in due aree emblematiche della città: Porta Palazzo (residenza di Piazza della Repubblica) e San Salvario (residenza di via S. Pio V). Si tratta in entrambi i casi di quartieri multietnici e densamente popolati, contraddistinti da un'elevata presenza di attività commerciali e artigianali e da un ricco tessuto associativo.

La residenza temporanea di Porta Palazzo verrà destinata prevalentemente a single e coppie, mentre quella sita a San Salvario sarà rivolta principalmente a famiglie bi- e monoparentali con figli minori.

I DESTINATARI

Residenza piazza della Repubblica

- Lavoratori mobili e personale in formazione
- City users e visitatori occasionali
- Singles o coppie sotto stress abitativo
- Singles o coppie in emergenza abitativa

Residenza via S. Pio V

- Lavoratori mobili e personale in formazione con figli
- City users con figli
- Nuclei monoparentali
- Famiglie sotto stress abitativo
- Famiglie in emergenza abitativa

I passaggi in direzione della ristrutturazione degli immobili

RESIDENZA DI PIAZZA DELLA REPUBBLICA

Nel corso dell'anno 2009 l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha messo in atto una procedura ristretta per l'affidamento di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria relativi alla ristrutturazione dell'immobile di Piazza della Repubblica, da destinare a Residenza Temporanea nell'ambito del Programma Housing.

Il bando si è chiuso il 23 luglio; all'Ufficio Pio sono pervenute 48 domande, tutte ammissibili, delle quali 12 sono state preselezionate ai fini della presentazione dell'offerta. A fine settembre la Commissione aggiudicatrice ha redatto la graduatoria delle 12 offerte presentate dai candidati pre-selezionati.

È risultato al primo posto il costituendo RTP con capogruppo lo Studio Associato Fagnoni e Associati Architetti, con il punteggio totale di 68,49/100.

RESIDENZA VIA SAN PIO V

Anche nel caso dell'immobile di Via San Pio V, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo a fine 2009 ha predisposto il bando (espletato nel gennaio 2010) per l'affidamento di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria relativi alla ristrutturazione dell'immobile.

I passaggi in direzione della gestione delle strutture

Nell'anno 2009, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo si è anche occupato della selezione dei futuri soggetti gestori delle residenze temporanee.

In base a quanto richiesto dall'invito alla pre-selezione, il soggetto gestore deve essere un'organizzazione senza scopo di lucro (associazione, fondazione, cooperativa sociale o impresa sociale). Può inoltre anche essere costituito come raggruppamento temporaneo o consorzio tra tali organizzazioni.

Per ciascuna Residenza Temporanea l'ente gestore è chiamato a svolgere i seguenti compiti:

- la partecipazione agli incontri con l'Ufficio Pio, il Programma Housing della Compagnia di San Paolo e i progettisti, per definire i diversi aspetti concernenti la ristrutturazione dell'edificio;
- la co-progettazione della gestione della Residenza Temporanea, da condividere con l'Ufficio Pio e il Programma Housing della Compagnia di San Paolo;
- la manutenzione ordinaria dello stabile (piccole riparazioni, ecc.) e il regolare funzionamento della Residenza Temporanea (accoglienza, funzioni di portierato, pulizie, ecc.);
- l'accompagnamento e l'empowerment degli ospiti che presentino difficoltà nel raggiungere l'autonomia abitativa;
- l'integrazione delle attività della Residenza Temporanea con il territorio;
- l'autofinanziamento dell'attività di gestione, anche tramite gli introiti derivanti dai

canoni pagati dagli ospiti e l'affitto dei locali siti al piano terra, così da raggiungere la sostenibilità economica della Residenza Temporanea.

All'inizio di ottobre 2009 è stata realizzata la preselezione dei soggetti a cui affidare la gestione delle Residenze Temporanee. A partire dalle 16 manifestazioni di interesse presentate da diversi soggetti del territorio, sono stati ammessi a presentare l'offerta 7 raggruppamenti. L'8 gennaio 2010 si è concluso il processo di selezione.

Sono risultati al primo posto:

- della graduatoria relativa alla Residenza Temporanea di piazza della Repubblica, il costituendo Raggruppamento: Consorzio Coesa s.c.s. (capofila), Associazione Idea Lavoro onlus, Consorzio Nazionale Idee in Rete s.c.s., Associazione Acmos onlus, Associazione Overland casa onlus;
- della graduatoria relativa alla Residenza Temporanea di via San Pio V, il costituendo Raggruppamento: Cooperativa sociale Atypica (capofila), Cooperativa sociale La Talea onlus, Cooperativa sociale Progetto Muret onlus, Cooperativa sociale Luci nella città onlus, Associazione Arcobaleno onlus.

Esiti e significati

Al fine di far emergere esiti e significati ulteriori rispetto a quelli già riportati sopra, abbiamo incontrato per un momento di confronto (avvenuto il 20 maggio 2010) Maria Grazia Tomaino, coordinatrice del gruppo di lavoro operativo del Programma Housing della Compagnia di San Paolo, e Giovanni Ivan Tamietti, Direttore dell'Ufficio Pio.

Quanto riportato di seguito, sintetizza le considerazioni ed i punti di vista emersi nel corso dell'incontro.

La sperimentazione riguardante le residenze temporanee ci ha messo un certo tempo a partire, poiché la scelta è stata fin dall'inizio quella di non costruire ex novo, ma di ristrutturare stabili già esistenti, dati in concessione dal Comune e da altre tipologie di Ente – nel caso della struttura di via San Pio V, un ente religioso. Il percorso di individuazione delle strutture adatte alla sperimentazione ha richiesto una lunga ricerca; altro tempo è poi stato necessario per costruire gli accordi con gli Enti titolari della concessione degli edifici, e per espletare le pratiche formali che ne hanno permesso l'acquisizione da parte dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

Per residenza temporanea, si è inteso fin dall'inizio dell'azione un edificio composto di appartamenti mono, bilocali o al massimo trilocali, tutti a canone calmierato, da destinare a una

La futura residenza temporanea di Piazza della Repubblica



popolazione con caratteristiche di vulnerabilità sociale. Più in particolare, abbiamo immaginato che in entrambe le residenze che circa la metà degli alloggi sia occupato da persone che vivono la residenza temporanea in modo stabile – cioè continuativo per al massimo un anno – mentre l'altra metà o poco più sia destinato a city users, cioè persone che giungano e rimangano a Torino per periodi limitati di tempo. Vi è anche l'ipotesi che una piccola quota di alloggi possa essere destinata al turismo sociale. Uno degli aspetti qualificanti della sperimentazione riguardante le residenze temporanee è proprio l'idea di favorire attraverso le strutture abitative condizioni di mix sociale: vale a dire contiguità fra situazioni sociali di diverso tipo, in particolare fra situazioni di vulnerabilità e di difficoltà – non di assistenza – e situazioni che di difficoltà non sono. Crediamo infatti che il mix sociale sia una delle condizioni atte a facilitare processi di ripresa e riattivazione per chi si trova in uno stato di vulnerabilità.

Al momento dell'acquisizione dei due stabili da destinare a residenze temporanee, si è posta alla Compagnia di San Paolo la questione di affidarli ad un Ente che si potesse occupare della loro gestione complessiva. In tale fase, si trattava infatti di indire i bandi per la progettazione e per la ristrutturazione degli immobili; di individuare il soggetto adatto alla loro futura gestione; di stipulare i relativi contratti; di mettere insomma in atto tutte quelle azioni amministrative necessarie alla realizzazione della sperimentazione. È a questo punto che è entrato in scena l'Ufficio Pio. Affidare alla sua gestione amministrativa le residenze temporanee è sembrata alla Compagnia la soluzione migliore, poiché ciò permetteva da un lato di attivare ed utilizzare competenze già presenti e disponibili, dall'altro lato consentiva di costruire ulteriori sinergie sul tema della vulnerabilità sociale, ambito nel quale l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo era impegnato attraverso il progetto il Trapezio. L'Ufficio Pio ha dunque assunto il compito amministrativo relativo alla gestione delle risorse economiche – provenienti dalla Compagnia di San Paolo – necessarie a portare avanti la sperimentazione sulle residenze temporanee. Il coinvolgimento dell'Ufficio Pio nel programma Housing ha tuttavia un significato più ampio, che va al di là della pura gestione di passaggi amministrativi. Esso infatti alimenta e rende più coesa la rete interna alla Compagnia, predispone a molteplici occasioni di contatto, di collaborazione e di incontro su temi comuni – la già ricordata vulnerabilità sociale, ma anche ad esempio la questione del reinserimento degli ex detenuti, o dei minori provenienti da circuiti penali – temi che vedono coinvolti sia il Programma che l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, e rispetto ai quali è utile a tratti confrontarsi e scambiare punti di vista, ciascuno dalla propria prospettiva.

Un aspetto che riteniamo importante circa la modalità di conduzione dell'azione sulle residenze temporanee riguarda l'individuazione “precoce”, dal punto di vista temporale, dei soggetti che gestiranno operativamente le due strutture. Occorrerà infatti ancora del tempo prima che le due abitazioni siano pronte per essere utilizzate; l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo tuttavia, in accordo con il Programma Housing, si è già mosso – tra la fine del 2009 e l'inizio

del 2010 – per selezionare i futuri gestori delle residenze. La ragione di ciò risiede nella possibilità di sviluppare, anche assieme al soggetto gestore, un percorso di coprogettazione che tenga conto degli aspetti tecnici e strutturali dei due contesti abitativi; riteniamo cioè significativo coinvolgere chi gestirà le residenze già nella fase della progettazione tecnica, in modo da non tenere troppo separati e distinti i due aspetti.

Riguardo ad alcune caratteristiche delle due strutture abitative su cui andremo ad intervenire, la prima cosa da dire è che quella di piazza della Repubblica sarà prevalentemente rivolta a single e coppie, mentre la struttura di via San Pio V verrà prevalentemente rivolta a famiglie con bambini. Quest'ultimo edificio, come già in passato, ospiterà al piano inferiore una scuola materna. L'edificio di piazza della Repubblica prevede invece una serie di attività commerciali sul livello del piano stradale; l'affitto di questi negozi servirà tra l'altro a creare nel tempo condizioni di sostenibilità economica per il funzionamento complessivo della residenza. Entrambi gli edifici verranno ristrutturati secondo criteri di ecosostenibilità; saranno cioè introdotti una serie di accorgimenti tecnici che permetteranno un limitato consumo energetico, un utilizzo di materiali non inquinanti, e, in termini più generali, un contenuto impatto ambientale. Ciascuna delle due strutture prevedrà spazi comuni, anche adibiti a funzioni di servizio, quali ad esempio lavanderia, sartoria, piccole riparazioni o altro. Tali spazi saranno a disposizione dell'utilizzo delle persone che le abitano. Le strutture saranno anche aperte al territorio, all'esterno: possiederanno cioè elementi e caratteristiche architettoniche che le renderanno in vari modi fruibili da parte degli abitanti del quartiere. La ristrutturazione dell'edificio di piazza della Repubblica prevede ad esempio la riqualificazione di una piccola piazzetta antistante in cui si potranno tra l'altro organizzare proiezioni all'aperto durante l'estate. Ciò che stiamo portando avanti non riguarda quindi solo la ristrutturazione di edifici, ma l'intervento sul territorio, la sua possibile trasformazione e riqualificazione.

Casa di Riposo Villa Mater

In piazza San Bartolomeo a Rivoli si trova *Villa Mater*, una villa ottocentesca che fu donata, a cavallo tra le due guerre mondiali, alla Cooperativa Pro Milite Italiano con lo scopo di assistere orfani e vedove dei caduti in guerra. Nel 1977, a seguito dello scioglimento della Società Cooperativa, è stata ripetuta la donazione modale a favore dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

L'Ufficio Pio ha mantenuto l'impegno di continuarne l'attività statutaria perseguita dalla società donante a favore di "persone anziane bisognose e meritevoli di aiuto e soccorso".

Dopo un periodo di inattività per ristrutturazione, il 5 settembre 1994 la Casa di Riposo *Villa Mater* è stata inaugurata nella sua nuova veste; situata in un parco di circa 7.000 mq, si presenta come una accogliente abitazione.

Villa Mater,
particolare





Villa Mater,
particolare

Villa Mater è una Residenza Assistenziale per persone anziane. La struttura ha una capacità ricettiva di 39 posti letto. Nello specifico:

- 29 posti letto in regime di *Residenza Assistenziale*, destinati ad anziani parzialmente autosufficienti a cui sono rivolte prestazioni di tipo alberghiero, servizi specifici di carattere assistenziale, prestazioni di tipo culturale-ricreativo e prestazioni volte al miglioramento del livello di autosufficienza;
- 10 posti letto autorizzati di media intensità assistenziale, destinati ad anziani non autosufficienti, che non necessitano di particolare assistenza sanitaria. Ad essi viene garantito un elevato livello di assistenza tutelare, unita ad assistenza infermieristica e riabilitativa e il servizio di animazione.

Possono far domanda di ammissione alla casa di Riposo *Villa Mater* persone con oltre 65 anni in condizioni di autosufficienza o di parziale non autosufficienza, non affette da malattie o infermità che possano creare pregiudizio ad una convivenza con gli altri ospiti.

Per l'inserimento in struttura viene data preferenza ai genitori, vedove e figli di caduti di guerra e a persone anziane residenti nella provincia di Torino da almeno cinque anni.

La gestione della Casa di Riposo *Villa Mater* dal primo aprile 2007 è stata affidata al Consorzio *Kursana* Scarl.

Villa Mater dispone dei seguenti **locali riservati agli ospiti**:

- 8 camere singole con relativi servizi e disimpegni;
- 10 camere doppie con relativi servizi e disimpegni;
- 1 camera doppia con servizio adiacente;
- 3 camere triple con servizi e disimpegni.

Sono inoltre presenti i seguenti **locali comuni**:

- 1 infermeria;
- 2 sale soggiorno e TV (1 al piano terra e 1 al primo piano);
- 1 salone polifunzionale;
- 1 sala da pranzo;
- 1 cappella;
- 1 parco giardino.

Per maggiori informazioni sulla struttura è possibile consultare *la Carta dei Servizi di Villa Mater - Rivoli*.

Attività e progetti in partnership con la Compagnia di San Paolo

Progetto Approdo

Il progetto *Approdo* è un progetto di innovazione sociale a favore di donne vittime di violenza che risponde all'esigenza di offrire ospitalità e aiuto pratico e concreto.

I tempi di permanenza previsti nella residenza *Casa Benefica* vanno da un minimo di 7 giorni per donne vittime di violenza sessuale extrafamiliare ad un massimo di 6 mesi per donne vittime di violenza o maltrattamenti in ambito familiare. Durante la permanenza nella casa le donne ospitate svolgono attività di gruppo e individuali quali attività di animazione, di socializzazione ed espressive.

Il progetto coinvolge diversi Enti, ciascuno con un ruolo specifico:

■ **IPAB Casa Benefica**

All'interno del progetto *Approdo* l'Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza si occupa della gestione della risorsa abitativa, del coordinamento delle attività promosse all'interno della residenza e dell'accompagnamento e sostegno alle donne ospitate.

■ **Associazione Volontarie del Telefono Rosa Onlus**

L'Associazione *Telefono Rosa* opera nel campo della tutela delle donne vittime di violenza e maltrattamenti domestici o extrafamiliari offrendo accoglienza, ascolto, accompagnamento e percorsi di crescita per il superamento della situazione di difficoltà.

Nel progetto *Approdo* l'Associazione segue il coordinamento delle attività svolte dalla donna all'esterno della residenza e previste dal suo percorso individuale, offre inoltre consulenza in campo legale, psicologico e medico in collaborazione con le figure professionali coinvolte.

■ **Università degli Studi di Torino (Dipartimento di Scienze Sociali)**

Il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Torino ha il compito di monitorare

l'andamento del progetto al fine di raccogliere utili indicazioni sulle ricadute dell'iniziativa e su eventuali modifiche alle azioni e alle procedure ritenute opportune.

■ Compagnia di San Paolo e Ufficio Pio

La Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Pio non sono solo gli Enti promotori e finanziatori dell'iniziativa ma sono anche partner attivi del progetto, facilitatori di connessioni e partecipanti alle verifiche effettuate in itinere circa l'andamento dell'iniziativa. L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, inoltre, si occupa dell'attivazione di tirocini lavoratori che dovessero risultare utili ai percorsi delle persone accolte.

Dall'entrata in vigore del progetto (settembre 2008) fino a fine 2009 sono state inserite nel progetto 15 donne.

Progetto *Il Bandolo*

Il Bandolo è un progetto di innovazione sociale per la promozione della salute mentale avviato nel novembre 2004. Dopo una prima fase di sperimentazione, nel novembre del 2007, è stata costituita l'Associazione *Il Bandolo Onlus*, che opera a favore di persone adulte e loro familiari, residenti a Torino, che si trovano in situazione di disagio a causa di patologie mentali che ne limitino le capacità di relazione interpersonale e sociale.

I servizi erogati vanno dalla linea telefonica di supporto psicologico, all'assistenza psichiatrica attraverso un programma di intervento clinico, a una molteplicità di azioni previste in percorsi di accompagnamento sociale strutturati sulla base delle esigenze di ogni utente.

Il progetto vede coinvolti i Dipartimenti di Salute Mentale delle ASL di Torino e sei Associazioni di Volontariato operanti sul territorio dell'area torinese (Associazione per la Lotta contro le Malattie Mentali Onlus, Casa *Bordino Onlus* DI.A.PSI. Piemonte - Difesa Ammalati Psichici Onlus, Associazione *Insieme Onlus*, Associazione *Evoluzione Self Help Onlus*, Associazione *Arcobaleno Onlus*).

L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo collabora al progetto con la disponibilità a inserire in tirocini alcuni utenti del progetto *Il Bandolo*, che abbiano già realizzato con esito positivo un percorso di avvicinamento al lavoro sostenuto dall'Associazione *Arcobaleno*.

L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, inoltre, sostiene le borse lavoro agli utenti dei percorsi di avvicinamento al lavoro realizzati e monitorati dall'Associazione *Arcobaleno*, che si propone di supportare lo sviluppo di alcune capacità esistenti in capo alle persone con disagio mentale. L'ammontare di dette borse è pari a € 300 mensili, con una durata temporale di circa un anno.

corso di fotografia
organizzato
dall'Associazione
Il Bandolo



Nel corso dell'anno 2009, sono stati avviati una ventina di tirocini lavorativi a favore di persone seguite dal progetto; sono inoltre state offerte alcune borse lavoro ad utenti dei percorsi di avvicinamento al lavoro realizzati e monitorati dall'Associazione *Arcobaleno*.

Progetto N.O.Mi.S. – Nuove Opportunità per i Minori Stranieri

Obiettivo principale di N.O.Mi.S. è l'incremento delle possibilità di una presa in carico adeguata dei minorenni stranieri non accompagnati entrati nel circuito penale, oppure di giovani non ancora formalmente entrati nel circuito penale, ma con biografie fortemente compromesse. Nella prima fase del progetto (anno 2007) i destinatari erano principalmente ragazzi di origine maghrebina e romena. Successivamente, dopo l'ingresso della Romania nell'Unione Europea, è diminuito il fenomeno di minori non accompagnati di tale nazionalità, mentre in aumento sono i minori provenienti da Senegal, Egitto e Tunisia.

Per presiedere alle funzioni di indirizzo e definizione delle linee strategiche del progetto è stato istituito un Tavolo Interistituzionale di regia a cui partecipano Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino, Centro di Giustizia Minorile per il Piemonte e la Valle d'Aosta, Prefettura, Tribunale per i Minorenni, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale di Rivoli.

Lo staff del progetto (composto dal prof. Franco Prina, dalla dottoressa Patrizia Gugliotti e dalla dottoressa Ann Sterling Farneti) opera in stretta connessione con l'Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo.

È stato inoltre costituito un Coordinamento Tecnico Operativo formato dai rappresentanti degli Enti che rivestono un ruolo centrale nella costruzione dei percorsi dei minori: l'Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino, il Centro di Giustizia Minorile (CGM) e la Compagnia di San Paolo. Tale organo funge da collegamento tra gli Enti partner che mettono in atto le azioni e il Tavolo Interistituzionale.

Per lo svolgimento delle diverse azioni previste per il 2009, oltre agli Enti pubblici competenti sono stati individuati soggetti appartenenti all'associazionismo etnico e alla cooperazione sociale: Cooperativa Sociale *Senza Frontiere* e Cooperativa Sociale *Esserci* (per le azioni inerenti l'ospitalità e il percorso educativo dei minori in carico); Cooperativa Sociale *Tenda Servizi* (per la dimensione lavoro e tirocini formativi, finanziati dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo); Associazione *Frantz Fanon* (per il sostegno psicologico); Associazione *Gruppo Abele*, Associazione *SAADA*, Associazione *Diafa Al Maghreb*, Oratorio San Luigi - Istituto S. Giovanni Evangelista, Istituto Bernardi Semeria – Opere pastorali don Bosco di Rivoli, Associazione *ASAI* (per attività culturali e aggregative).

Nell'anno 2009, Il progetto ha realizzato una molteplicità di azioni volte:

- al potenziamento delle attività degli Enti Istituzionali che si occupano della presa in carico di minori stranieri non accompagnati;
- alla gestione di strutture per l'accoglienza abitativa dei minori (in particolare le due destinate a minori di origine romena e africana, denominate Casa Romania e Casa Africa);
- alla realizzazione di un nuovo modulo abitativo a minore "intensità educativa" (si tratta di una struttura di semi-autonomia che permetterà di completare il percorso di chi, portato a termine il progetto educativo in Casa Africa, necessita di una soluzione abitativa più indipendente e di un supporto più leggero da parte degli educatori);
- alla creazione di opportunità di formazione scolastica/professionale e di inserimento lavorativo;
- alla realizzazione di interventi di supporto e trattamento psicologico a favore di minori segnalati dal progetto, con particolare attenzione alle situazioni di disagio psico-patologico o di dipendenza da sostanze;
- alla promozione di attività per il tempo libero e l'aggregazione dei minori;
- al raccordo con altri progetti di innovazione sociale (in particolare con alcuni sviluppati dall'Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo).

L'Ufficio Pio interviene sul progetto assicurando la copertura delle spese relative ai tirocini (borse lavoro, costi assicurativi INAIL e di responsabilità civile) e ai premi di frequenza per coloro che avviano un percorso formativo o di recupero scolastico.

L'inserimento in tirocinio, il tutoraggio e l'accompagnamento alla formazione è realizzato dalla Cooperativa Sociale *Tenda Servizi* con un contributo della Compagnia di San Paolo per tali azioni.

Dall'avvio del progetto (anno 2007) sono stati complessivamente presi in carico oltre 300 minori. Nel 2009 in particolare i ragazzi accolti sono stati 137, di cui 60 nelle due strutture residenziali Casa Africa e Casa Romania, mentre 77 sono stati coinvolti nei percorsi forniti dai soggetti della rete progettuale. Numerosi altri giovani sono inoltre stati inseriti in azioni di strada a tema prevalentemente preventivo sviluppate dagli Enti della rete.

Nel 2009 sono in particolare stati attivati 15 tirocini formativi (23 dall'inizio del progetto), di cui 6 conclusi con l'assunzione dei ragazzi (12 dall'inizio del progetto). I beneficiari dei premi di frequenza per conseguire attestati di qualifica sono stati 25.

Attività e progetti gestiti dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo in rete e in collaborazione con altri soggetti

Progetto Estate Insieme

Il Progetto *Estate Insieme*, promosso dall'Associazione *Nicolle & Yves Husson*, si rivolge ai ragazzi di età compresa tra gli 8 e 15 anni interessati a trascorrere un periodo di svago ed aggregazione attraverso pratiche sportive (calcio, nuoto, pallavolo), ricreative, gite con spazio anche per il recupero scolastico.

Le attività si svolgono a Torino presso la società *Carrara '90* dalle ore 8 alle 17. Oltre all'inserimento dei ragazzi in gruppi, alla fornitura di pranzo e merenda, alla doccia a fine giornata è possibile garantire un servizio di trasporto di accompagnamento di tutti i ragazzi la mattina e ad attività concluse, sia per Torino che per la prima cintura.

Nel Progetto *Estate Insieme* i ragazzi sono seguiti da educatori qualificati. Il progetto ruota su tre turni di durata quindicinale (sabato e domenica esclusi).

Nel 2009 hanno partecipato al Progetto *Estate Insieme* 37 ragazzi (22 maschi e 15 femmine). L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha sostenuto con questa iniziativa 19 nuclei familiari; il totale delle risorse messe a disposizione per questo intervento ammontano nel 2009 ad € 14.220,00.

Alcuni momenti delle Colonie e di Estate Insieme



Campi Gulliver, Colonie, Estate Ragazzi

I Campi Gulliver Ragazzi promossi e organizzati dalla Cooperativa *Azimut* si ispirano al metodo educativo scout.

Ai Campi Gulliver viene favorita la partecipazione attiva dei ragazzi alle attività. La maggior parte delle iniziative vengono organizzate nella natura, in aree verdi, boschi e zone montane.

Le attività si sono svolte a Alpi Orobie, in Lombardia, poco fuori il piccolo centro di Onore (BG), dove è presente una casa-rifugio per i bambini dagli 8 ai 12 anni e di tende





Un momento dei Campi Gulliver

sopraelevate per i ragazzi dai 12 ai 15 anni. Nel 2009 hanno partecipato all'iniziativa 30 ragazzi.

Le Colonie indirizzate ai ragazzi/e di età compresa tra i 6 e gli 11 anni hanno una durata di 10/14 giorni. Nel 2009 hanno partecipato a questa iniziativa 140 ragazzi (74 maschi e 69 femmine; 3 bambini hanno usufruito di due turni). L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha quindi sostenuto 136 famiglie.

Sempre nell'anno 2009 l'Ufficio Pio ha inoltre sostenuto 1022 ragazzi nelle varie iniziative cittadine di "Estate Ragazzi", promosse da 66 Enti fra Parrocchie e Associazioni.

Località campi colonia	Partecipanti
Laigueglia (SV)	11
S. Salvatore di Cogorno (GE)	28
Orco Feglino (SV)	30
Vallecrosia (IM)	35
Alassio (SV)	36

Soggiorni per persone anziane

L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha esteso anche per l'anno 2009 la collaborazione con la Cooperativa *S.O.S. Famiglia* per realizzare:

- soggiorni montani per anziani in località Ardua, un villaggio montano a 1 km dalla Certosa di Chiusa Pesio (CN);
- soggiorni marini per anziani a Spotorno (SV) in un albergo.

In merito ai soggiorni montani, per alcuni turni c'è stata la possibilità di avere il trasporto da e per le Terme di Lurisia dove poter effettuare trattamenti termali (su prescrizione del medico e a carico degli utenti).

La casa vacanze di località di Ardua alla Certosa di Chiusa Pesio (CN) è una struttura su 3 livelli con spazi per il tempo libero, camere, servizi, ascensore e ampio giardino.

A disposizione degli anziani segnalati dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, la cooperativa riserva fino a 60 posti letto, ripartiti su turni di 14 giorni.

In merito ai soggiorni marini la Cooperativa li gestisce utilizzando gli spazi dell'Hotel Corallo (tre stelle) che si trova sul lungomare di Spotorno (SV).

Soggiorni estivi per anziani a Cavagnolo

Alcuni soggiorni estivi vengono realizzati presso la struttura dei Padri Maristi a Cavagnolo (To). Nel 2009 l'iniziativa si è svolta su 3 turni (dal 20 luglio all'8 settembre) con 19 posti letto in totale riservati agli anziani segnalati dai Delegati.

Nel 2009 hanno partecipato ai soggiorni per anziani 111 persone (82 nuclei familiari). Nello specifico al soggiorno ad Ardua hanno partecipato 20 anziani, 72 al soggiorno di Spotorno, 19 partecipanti al soggiorni a Cavagnolo.



La casa vacanze di Ardua

Soggiorni per persone disabili

L'iniziativa prevede la possibilità di sostenere il soggiorno estivo a persone disabili che, pur avendo necessità di trascorrere un periodo in ambiente diverso da quello cittadino, non ne hanno i mezzi, anche a causa dei particolari costi dovuti al tipo di assistenza di cui necessitano. Il progetto è stato avviato in via sperimentale nel 2003, quando l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo aveva attivato una collaborazione con l'Associazione Down; nel corso degli anni l'iniziativa è proseguita con il coinvolgimento anche di altri Enti, quali l'Associazione *Evoluzione Self-Help*, la Cooperativa *Luce sul Mare*, la Consulta per le Persone in Difficoltà onlus.

Nel corso del 2009, hanno richiesto una collaborazione dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo per le iniziative estive i seguenti Enti promotori:

- Associazione Down
- CPD – Consulta per le persone in difficoltà
- UNITALSI

La tabella di seguito mostra l'impegno messo in campo da ciascun Ente nell'anno 2009:

Ente promotore	Tipo di iniziativa	n. partecipanti
Associazione Down	Progetto vacanza	8
CPD - Consulta per le Persone in Difficoltà	Soggiorno estivo	22
U.N.I.T.A.L.S.I - Sottosezione di Torino	Treno della gioia 2009	170

Progetto Mense

Dal 2004 l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha avviato, in collaborazione con l'Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo, un'iniziativa di grant-making a favore delle mense torinesi. A fronte di un contributo biennale della Compagnia per sostenere interventi strutturali presso le mense cittadine, l'Ufficio Pio opera annualmente per supportarne la gestione ordinaria, al fine di evitare una contrazione dei servizi erogati e consentire, in alcuni casi, di offrire una maggiore quantità di servizi di pasti offerti.

Il contributo offerto è pari al 20% delle spese sostenute per l'acquisto di generi alimentari, con una maggiorazione per gli Enti che dispongono di uno spazio adibito a mensa per sostenere le spese di gestione e pulizia della struttura, con un importo minimo di € 1.000 e massimo di € 25.000.

Nell'anno 2009 sono state supportate 13 mense (una in più rispetto al 2008), per un importo totale di € 104.000. Le mense sostenute nel 2009 sono gestite dai seguenti Enti:

- Gruppi di Volontariato Vincenziano (Servizi Vincenziani per senza fissa dimora)
- Parrocchia Sant'Alfonso – Distributorio Carlo Maccagno – Mensa del povero
- Associazione Opera Messa del Povero “Centro Andrea”
- Mensa Parrocchiale Sacro Cuore di Gesù
- Convento Frati Minori Cappuccini Monte dei Cappuccini
- Caritas Parrocchiale Santa Giulia
- Associazione Opportunanda
- Associazione “Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione” ONLUS
- Provincia dei Frati Minori di S. Tommaso Apostolo - Convento S. Antonio da Padova Mensa dei Poveri
- Gruppo di volontariato Vincenziano – Nuova Aurora
- Associazione “Amici del Sabato” – Parrocchia San Giulio D'Orta
- Associazione SERMIG
- Piccola Casa della Divina Provvidenza

Rimpatrio Salme

Nei primi mesi del 2009 l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha approvato la dotazione di un fondo sperimentale (di importo pari a € 30.000) per sostenere le spese necessarie al rimpatrio delle salme di familiari defunti in Italia, gravanti su famiglie rumene in disagiate condizioni economiche residenti a Torino.

Tale iniziativa viene concretamente gestita dalla Parrocchia Ortodossa Rumena “Santa Croce” di Torino. La Parrocchia individua le famiglie che non dispongono dei mezzi sufficienti per rimpatriare la salma dei cari defunti, ed eroga loro il contributo proveniente dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

Nell'anno 2009 sono state sostenute attraverso questo intervento 10 famiglie, per un importo totale di € 8.800.

Polo Universitario

L'Università di Torino ha costituito nel 1998, attraverso una intesa sottoscritta con il Tribunale di Sorveglianza e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, il Polo Universitario per studenti detenuti. Si tratta di una iniziativa pionieristica in Italia e all'estero, finalizzata a consentire ai detenuti in possesso dei requisiti di esercitare il diritto allo studio anche a livello universitario, e di favorire il loro percorso di risocializzazione attraverso il conseguimento della laurea. Il progetto si realizza nel contesto della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino. In particolare, la Casa Circondariale organizza e gestisce le attività intramurarie afferenti al Polo Universitario, partecipa alla selezione dei candidati e ne cura, attraverso le attività del gruppo di osservazione e trattamento, di cui è titolare, il percorso trattamentale interno anche in previsione dell'applicazione delle misure alternative alla detenzione.

La Compagnia di San Paolo segue e sostiene da anni il Polo Universitario, in quanto progetto coerente con le linee programmatiche che prevedono azioni per il recupero dell'autonomia di persone in difficoltà.

A dicembre 2007 è stato sottoscritto un Protocollo d'Intenti che ha coinvolto l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo unitamente al Comune di Torino, all'Università di Torino, alla Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", al Garante dei diritti delle persone private della libertà, alla Provincia di Torino e all'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna.

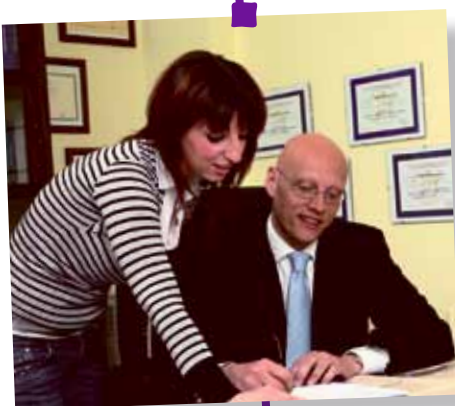
Si tratta di un progetto sperimentale che intende offrire opportunità concrete di reinserimento sociale ai detenuti iscritti all'università per il conseguimento delle lauree specialistiche in scienze politiche e di giurisprudenza e che hanno i requisiti richiesti dalla legge per accedere alle misure alternative al carcere o per essere avviati al lavoro all'esterno. Per sostenere i giovani detenuti negli studi e realizzare un effettivo reinserimento sociale, sono previsti dei percorsi propedeutici all'ingresso o reingresso nel mondo del lavoro, attraverso tirocini formativi e di orientamento che consentano anche la frequenza delle lezioni universitarie.

In particolare la Direzione della Casa Circondariale individua, tra gli studenti detenuti iscritti ai corsi di laurea del Polo Universitario, le persone in possesso dei requisiti per la richiesta di misure alternative o l'avvio al lavoro esterno ed esplica le pratiche per il loro ottenimento. Il Comune di Torino individua le risorse aziendali dove effettuare i tirocini. L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo provvede all'avvio dei tirocini, al pagamento delle borse lavoro e al monitoraggio dei percorsi in azienda. L'Università degli Studi di Torino realizza un'attività di tutoraggio per gli esami dei corsi delle specialistiche all'interno della Casa Circondariale e indica un referente esterno per permettere agli studenti partecipanti al progetto di seguire i corsi della specialistica fuori dal carcere. Il Garante sostiene la realizzazione dei progetti facilitando l'integrazione con le risorse già presenti sul territorio cittadino.

L'intento comune è quello di provare a sperimentare la capacità di "mettere insieme" risorse e competenze, impegnandosi a collaborare affinché tutti, anche a livello culturale, sentano il carcere e i cittadini che lo abitano come un luogo che fa parte della città.

Il progetto Polo Universitario nel corso del 2008 è stato realizzato a favore di quattro stu-

Una tirocinante
al lavoro



denti detenuti. Nell'anno 2009 è stata inserita una nuova persona; un'altra ha proseguito il percorso di studio mentre due persone hanno conseguito la laurea ed hanno ottenuto un'assunzione al lavoro.

Progetto Labor

Il progetto *Labor* si propone di realizzare percorsi di inserimento lavorativo utilizzando lo strumento dei tirocini di formazione e orientamento, a favore di detenuti in esecuzione penale esterna (lavoro all'esterno, semilibertà, detenzione domiciliare, affidamento in prova ai Servizi Sociali), presenti nell'area metropolitana torinese e segnalati dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, dal C.F.P.P. Casa di Carità – Onlus o in base a segnalazioni pervenute dalla UEPE, dal Comune di Torino o dall'Associazione Volontari Penitenziari.

L'obiettivo del progetto è la realizzazione di un inserimento lavorativo successivo al tirocinio, attraverso strumenti diversi che diano continuità all'esperienza lavorativa in vista di un processo di stabilizzazione.

L'intervento che il progetto *Labor* mette in campo prevede in specifico i seguenti passaggi:

- colloquio di accoglienza (lettura della domanda e delle attese, attenzione alle ragioni personali, sociali e professionali, orientamento su formazione e lavoro, sostegno logistico-abitativo, servizi del territorio, bilancio delle competenze, orientamento e rinforzo delle competenze e delle abilità sociali...);
- fase di pre-selezione sulla base della vacancies individuate nell'attività di ricerca risorse;
- elaborazione di un progetto formativo personalizzato, in accordo con i diversi servizi di territorio;
- tirocinio formativo e di orientamento (3 mesi, prorogabili di ulteriori 3), con una borsa lavoro pari a € 520 mensili;
- accompagnamento, tutoraggio e consulenza post-tirocinio per un progetto di stabilizzazione.

Con il contributo dell'Ufficio Pio e della Compagnia di San Paolo (€ 90.000 circa) il C.F.P.P. Casa di Carità – Onlus, gestore del progetto *Labor*, ha realizzato nell'anno 2009 e prima parte del 2010 quanto sinteticamente descritto nella tabella.

PROGETTO LABOR - RISULTATI ANNO 2009 E PRIMA PARTE 2010

Persone contattate e incontrate in un primo colloquio di conoscenza	48
Persone incontrate una seconda volta per un colloquio di approfondimento	36
Persone per le quali è stato sviluppato un percorso di bilancio di competenze	31
Persone avviate in Tirocinio	14
Persone che hanno terminato il tirocinio	6
Persone che hanno usufruito di un contratto o una promessa di stabilizzazione	3
Persone che hanno terminato il Tirocinio senza un risultato occupazionale	3

Progetto Protesi Dentarie

Il progetto nasce da una convenzione, stipulata direttamente tra l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo e la Direzione della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", finalizzata alla realizzazione di protesi dentarie a favore dei detenuti. Il progetto risponde a una domanda di cure odontoiatriche parzialmente coperta.

A questa iniziativa partecipano anche le Associazioni di volontariato che operano all'interno dell'Istituto. Partecipano alla commissione che si occupa di selezionare le domande un rappresentante delle Associazioni di volontariato, un Delegato dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, un rappresentante della Direzione della Casa Circondariale, un rappresentante della Direzione Sanitaria e il Garante per i diritti dei detenuti.

Nel corso del 2009 il progetto Protesi Dentarie ha permesso di sostenere 61 interventi (60 nell'anno 2008).

Progetto Aporti Aperte

Il progetto prevede un contributo erogato dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo a favore dell'Associazione di Volontariato *Aporti Aperte* per l'acquisto di regali natalizi per gli ospiti dell'Istituto Penale per minorenni "Ferrante Aporti".

L'Associazione *Aporti Aperte* nasce con l'intento di operare a favore dei giovani che entrano in contatto con i servizi della Giustizia Minorile, proponendosi di "aprire le porte" del carcere al territorio nel quale è inserito.

Laboratorio Arione

Presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino è da alcuni anni attivo, nel reparto femminile, il Laboratorio *Arione*, gestito dall'omonima Associazione che, con il sostegno della Compagnia di San Paolo, permette alle detenute di socializzare e sviluppare nel contempo capacità manuali nel campo della pittura e del cucito. L'attività del laboratorio non è impostata a livello di corso di formazione, ma solo come opportunità di partecipazione. Infatti tra le potenziali quindici partecipanti vengono anche ammesse detenute che hanno parziale disponibilità di tempo in quanto svolgono altre attività, inoltre non vi è obbligo di frequenza.

L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, nel valutare con la Direzione della Casa Circondariale i risultati positivi ottenuti con il Laboratorio, ha pensato di incentivare la partecipazione delle detenute a questa attività con l'erogazione di un premio proporzionato alla frequenza. Non essendo visto come una retribuzione vera e propria, bensì come un incentivo, il premio di frequenza è stato fissato ad un livello di € 100,00 mensili per persona erogabile proporzionalmente alla frequenza effettiva.

Convenzione Piazza dei Mestieri

La Fondazione Piazza dei Mestieri “Marco Androni”, nata nel 2003, ha finalità educative ed opera per favorire la preparazione e l’avviamento dei giovani al lavoro, migliorando ed innovando i servizi educativi, ponendo attenzione particolare all’inclusione sociale, alla prevenzione delle diverse forme di disagio giovanile e ai fenomeni della dispersione scolastica.

Nell’anno 2004 la Fondazione, con il sostegno economico e progettuale della Compagnia di San Paolo, ha realizzato ed avviato al funzionamento una struttura denominata “Piazza dei Mestieri” situata in via Durandi a Torino. La struttura, costituita attraverso il recupero di un sito industriale, ospita attività aggregative, ludico-ricreative, di accoglienza, orientamento, sostegno scolastico e formazione, accompagnamento all’inserimento lavorativo, laboratori protetti, percorsi culturali, artistici, musicali. Le attività formative, culturali e ricreative sono rivolte a giovani prevalentemente di età compresa tra 14 e 20 anni, e sono finalizzate all’apprendimento di un mestiere e all’educazione integrale della persona.

I rapporti che si sono instaurati e consolidati nel corso degli anni fra Fondazione Piazza dei Mestieri e Compagnia di San Paolo, anche attraverso alcuni dei suoi Enti Strumentali (in particolare Ufficio Pio e Fondazione per la Scuola), hanno portato nell’anno 2009 alla firma di una convenzione (che oltre agli Enti appena citati, vede tra gli aderenti l’Associazione *Piazza dei Mestieri*) mirata a regolare in modo più strutturato per il triennio 2009 – 2011 le collaborazioni già da tempo in atto tra i firmatari. La convenzione permette infatti alla Fondazione ed all’Associazione Piazza dei Mestieri di pianificare in modo più efficace i progetti da sviluppare nel corso dell’anno.

La convenzione impegna in particolare l’Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo a deliberare a favore della Fondazione Piazza dei Mestieri 80 borse di studio (ciascuna del valore di € 700) per gli anni scolastici 2009-2010 e 2010-2011, per un importo totale di € 56.000.

I giovani beneficiari delle borse di studio devono rispondere, oltre che a criteri di merito nella frequenza dei laboratori della Fondazione Piazza dei Mestieri, anche ad un criterio di reddito, individuato e condiviso tra l’Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo e la Fondazione stessa. La borsa di studio consente di usufruire in via completamente gratuita e per l’intero anno scolastico del servizio di mensa interna.

Nella tabella che segue riportiamo i risultati dell’impegno previsto dalle convenzioni per l’Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo nell’anno 2009, ed anche quelli relativi ai tre anni precedenti, nel corso dei quali l’Ufficio Pio ha messo in atto lo stesso tipo di intervento (borse di studio), senza il quadro formale della convenzione.

La “Piazza dei Mestieri”





“ SIAMO ELTON E ERIETA,
UNA COPPIA DI GIOVANI
CITTADINI ALBANESI.
CI SIAMO SPOSATI DUE ANNI FA
E POI È ARRIVATO ELVIS.
ERIETA STUDIA AL DAMS
IO HO FATTO DIVERSI LAVORI,
QUELLO CHE CAPITAVA.
DOVEVAMO PREPARARCI A RICEVERE ELVIS
E CI SIAMO TROVATI SENZA LAVORO
E SENZA POSSIBILITÀ DI PAGARE UN AFFITTO.
L'ASCOLTO, L'ACCOGLIENZA E L'AIUTO
HANNO FATTO TORNARE LA SPERANZA.
IO HO FATTO UN CORSO E ORA
STO CERCANDO LAVORO.
ERIETA DOVRÀ RICOMINCIARE A STUDIARE,
PER DARE GLI ULTIMI TRE ESAMI.
ELVIS HA INIZIATO A FREQUENTARE
UN BELLISSIMO BABY PARKING.
CI IMMAGINIAMO IN FUTURO COME
UNA COPPIA CON MESTIERI DIVERSI,
MA REALIZZATA.
CI SIAMO RIMBOCCATI LE MANICHE
E DATI DA FARE PER AVERE
UN RISULTATO SPLENDETE.”

Anno scolastico	Allievi	Borse di studio sostenute dall'Ufficio Pio
2006/2007	392	46
2007/2008	414	70
2008/2009	455	95
2009/2010	519	80

Corsi di abilità sociale

I corsi di abilità sociale sono dei percorsi di promozione con finalità didattiche e, soprattutto, di inclusione sociale dei frequentanti. Sono realizzati da diverse Associazioni di volontariato che l'Ufficio Pio sostiene con la Compagnia di San Paolo, attraverso un intervento grant-making.

Nel 2009 sono state inserite circa 150 persone.

Di seguito si riporta un profilo degli Enti che hanno organizzato i percorsi formativi e di abilità sociale, con il supporto dell'Ufficio Pio e dell'Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo.

Associazione di volontariato "Ewivere" è costituita da un gruppo di persone provenienti da esperienze professionali e di volontariato diverse, che promuovono un insieme di attività per l'inserimento di donne straniere svantaggiate nel mondo del lavoro, in particolare attraverso il progetto "Alfa", giunto alla settima edizione, finalizzato all'apprendimento della lingua italiana.

Associazione "Il Mondo di Joele" si rivolge alle donne italiane e straniere con progetti che si sono evoluti nel tempo. Nell'ideazione dei corsi, accanto alle finalità puramente didattiche, sono state proposte attività per incoraggiare le partecipanti a frequentare spazi nuovi e a stabilire così nuove relazioni. Oltre alla presa in carico delle persone e delle loro situazioni, l'Associazione ha dedicato impegno alla ricerca delle risorse lavorative e accompagna le donne all'inizio degli inserimenti. Accanto ai percorsi di formazione più tradizionali come "Donne dal mondo" (percorsi di avviamento al lavoro domestico e ristorazione), a partire dal 2007 sono state potenziate le attività di alfabetizzazione, laboratori creativi ed espressivi. Alle mamme in attesa o con bimbi piccoli è stata offerta la possibilità di frequentare "Le mamme di Joele", un ciclo di incontri con figure professionali legate al mondo della genitorialità e alla cura dei figli. Potenziata nel corso dell'anno anche l'attività di baby parking.

La sede del baby parking del Mondo di Joele



Associazione “Un Progetto al femminile” ha lo scopo di promuovere, coordinare, indirizzare e svolgere azioni dirette ad accogliere e assistere donne italiane e straniere al fine di favorirne l’inserimento nel tessuto sociale, lavorativo e culturale, nel pieno rispetto delle diversità etniche, culturali e religiose.

Cooperativa Sociale Parella, fondata nel 1979, ha sede in Torino. Attualmente la cooperativa gestisce per conto del Comune di Torino tre dormitori di bassa soglia, una casa di accoglienza di primo livello e sei gruppi appartamento. Il progetto “Gruppo Lavoro” (laboratorio di accompagnamento allo sviluppo delle abilità lavorative per persone senza dimora) è l’iniziativa messa a punto dalla Cooperativa Parella insieme allo staff dell’Ufficio e si situa all’interno del Progetto Senza Dimora avviato dall’Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo all’inizio del 2008. Il bacino di utenza proposto per il “Gruppo Lavoro” è la popolazione senza dimora residente o domiciliata nella città di Torino, che sia venuta in contatto con l’Ufficio Pio, i servizi comunali di accoglienza, i servizi sociali, la rete del volontariato.

In particolare il progetto si compone di quattro fasi:

- Selezione dei beneficiari.
- Formazione in gruppo contenente elementi di orientamento al lavoro e alla formazione professionale.
- Tirocinio formativo o osservativo in azienda (massimo di 6 mesi) finalizzato all’assunzione o al potenziamento delle competenze lavorative nell’ambito di un percorso di autonomia.
- Alternanza gruppo/lavoro (20 ore): durante lo svolgimento dei tirocini si propongono ai beneficiari periodici momenti in gruppo di elaborazione rispetto al percorso formativo intrapreso, di socialità, relazione e mutualità tra i partecipanti.

Associazione culturale ArchiMente nasce nel 2008 a Torino dall’incontro di alcune persone provenienti dal mondo del lavoro sociale, della formazione e dell’architettura, con la finalità di promuovere sul territorio una cultura della tolleranza, dell’eguaglianza e delle pari opportunità. Tra i suoi scopi, vi è quello di favorire e supportare attivamente i percorsi di formazione, l’inserimento lavorativo e sociale di chi non è riuscito, per problemi personali, handicap fisici o intellettivi, difficoltà linguistiche, disagio sociale o malattie mentali, ad essere un soggetto attivo della società.

Nel 2009 l’Associazione ha seguito insieme all’Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo (e in collaborazione con l’Oratorio San Luigi di Torino) due percorsi di formazione professionale per due ragazzi in difficoltà.



Il Corso dell’Associazione Un Progetto al femminile

Progetto Tavolo Giovani di Porta Palazzo

Nell'anno 1998, in seguito all'approvazione del progetto "The Gate" (nell'ambito del progetto Urban II) da parte della Commissione Europea, si è costituito il Comitato Progetto Porta Palazzo, per iniziativa della Città di Torino, in collaborazione con la Camera di Commercio, l'Ordine Mauriziano, la Piccola Casa della Divina Provvidenza-Cottolengo, il SER.MI.G., la Confesercenti, la Coldiretti, l'Ascom, La Fondazione CRT e la Compagnia di San Paolo.

Il Comitato ha come scopo istituzionale la riqualificazione socio-ambientale dell'area Porta Palazzo-Borgodora di Torino, attraverso lo sviluppo integrato e una strategia di intervento articolata e multisettoriale. Fino al 2001 l'attività del Comitato ha riguardato la realizzazione delle azioni previste dal progetto "The Gate". In seguito, i partner hanno approvato la prosecuzione dell'attività del Comitato per realizzare nuovi programmi integrati di azioni e progetti in un'ottica di "agenzia di sviluppo locale per Porta Palazzo".

Nell'anno 2003, nell'ambito del piano strategico del Comitato, nasce in particolare il Progetto Tavolo Giovani di Porta Palazzo. Il progetto è sostenuto da una rete di circa 20 soggetti che si occupano di minori sul territorio, coordinati dal gruppo di operatori del Comitato stesso. Diversi di questi enti sono Associazioni di stranieri immigrati, che hanno come obiettivo principale l'integrazione dei giovani stranieri.

Tra le azioni portate avanti dal Progetto Tavolo Giovani nell'anno 2009, vi è quella denominata "Giovani verso il lavoro", finalizzata all'avvicinamento ed all'inserimento di giovani del quartiere nel mondo del lavoro. L'azione è stata sperimentata su un numero ridotto di persone (circa una decina) segnalati dalle organizzazioni facenti parte della rete del Tavolo; l'obiettivo è stato quello di far testare ai giovani stessi le proprie attitudini e capacità, sia attraverso forme tradizionali di tirocinio o stage, sia attraverso modalità innovative presso attività economiche in loco.

L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha sostenuto l'azione "Giovani verso il lavoro" attraverso un contributo economico (€ 10.000), finalizzato alla realizzazione di tirocini e prova mestiere per giovani del quartiere di età compresa tra i 22 e i 25 anni.

per continuare



...Per continuare

Come più volte ricordato nelle pagine che precedono, questo Bilancio di Missione si colloca in linea di continuità con i tre precedenti. È la quarta tappa di un percorso, che, anche a costo di qualche sforzo, *ha tenuto il passo*, ha cioè prodotto con periodicità annuale e senza interruzioni una presentazione progressivamente più approfondita dell'identità dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, delle risorse che ha avuto a disposizione o che ha saputo reperire, delle azioni che ha sviluppato e dei risultati che ha conseguito.

Il Bilancio di Missione, inteso sia come prodotto (il documento, lo scritto) ma anche e soprattutto come *processo* (l'attività del "dare conto", del rappresentare per sé e per altri ciò che si è fatto a partire da ciò che si afferma di essere) è così divenuto nel tempo una elemento a pieno titolo del "sistema" Ufficio Pio, un pezzo significativo della sua struttura.

È perciò importante per l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo proseguire su questa strada, continuare a costruire e a pubblicare anno per anno il rendiconto relativo ai propri mandati, il resoconto della propria attività e progettualità. Continuare non significa tuttavia ripetere, riprodurre di volta in volta lo stesso schema o aggiornare semplicemente i medesimi contenuti. Anche a partire dal processo di revisione delle modalità gestionali ed operative che l'Ufficio Pio sta diverso tempo realizzando, intendiamo invece la continuazione come sviluppo ed approfondimento di alcuni aspetti che già caratterizzano il presente documento. Da questo punto di vista, i prossimi Bilanci di Missione ci vedranno in particolare impegnati:

- a mostrare in maniera sempre più definita i collegamenti e le connessioni tra i mandati dell'organizzazione, le risorse che gestisce, gli interventi e i progetti che mette in atto;
- ad inquadrare gli elementi fondamentali relativi al contesto territoriale nel quale l'Ufficio Pio è presente ed opera;
- a potenziare ulteriormente la rappresentazione del sistema di interlocutori con cui l'Ufficio Pio è in relazione;
- a trattare in forma progressivamente più estesa i risultati prodotti dalle diverse azioni e progetti messi in campo;
- ad aumentare i momenti di confronto e di dialogo con i nostri collaboratori e partner di progetto, così da arricchire i Bilanci di Missione di "vive voci" capaci di apportare differenti prospettive, punti di vista e stili.

Ufficio Pio

della Compagnia di San Paolo
onlus



Sede legale

10128 Torino
Corso Vittorio Emanuele II, 75

Sedi operative

10138 Torino
Piazza Bernini, 5
tel. 011 654.61.11
fax 011 650.23.00

10125 Torino
Via S. Anselmo, 18
tel. 011 652.28.01
fax 011 566.00.08

info@ufficiopio.it

www.ufficiopio.it